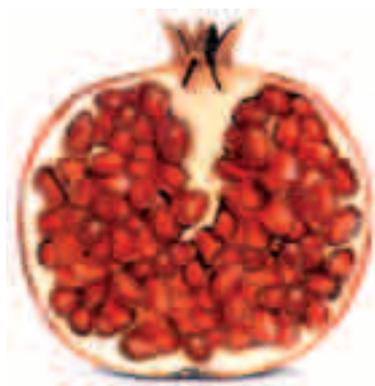


RELAZIONE E BILANCIO 2017 37° ESERCIZIO



Una Banca a Responsabilità Sociale



Una Banca a Responsabilità Sociale



SALUTO DEL PRESIDENTE della Banca di Credito Cooperativo Valdostana	5
--	---

■ RELAZIONE DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE SULLA GESTIONE

PREMESSA	7
IL CONTESTO GLOBALE E IL CREDITO COOPERATIVO	9
CRITERI SEGUITI NELLA GESTIONE SOCIALE PER IL CONSEGUIMENTO DEGLI SCOPI STATUTARI DELLA SOCIETÀ COOPERATIVA	16
LA GESTIONE DELLA BANCA E DINAMICHE DEI PRINCIPALI AGGREGATI	18
LA STRUTTURA OPERATIVA	27

■ RELAZIONE DEL COLLEGIO SINDACALE

RELAZIONE DEL COLLEGIO SINDACALE, BILANCIO AL 31 DICEMBRE 2017	43
--	----

■ SCHEMI DI BILANCIO

STATO PATRIMONIALE	45
CONTO ECONOMICO	46
PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DEL PATRIMONIO NETTO	47



CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

Presidente	Linty	Marco
Vice Presidente	Domaine	Roberto
Consiglieri	Azzalea	Mauro
	Boch	Marco
	Cossard	Martino
	Dalbard	Mario
	Piccot	Nadia
	Quendoz	Raffaella
	Vection	Ornella

COLLEGIO SINDACALE

Presidente	Louvin	Lorenzo
Sindaci effettivi	Ferré	Davide Adolfo
	Pressendo	Paolo

DIREZIONE

Direttore generale	Cesano	Adriano
--------------------	--------	---------

SOCIETÀ DI REVISIONE

Deloitte & Touche S.p.a.



Signore Socie e Signori Soci,

è un piacere per me presiedere ancora una volta l'assemblea della Banca di Credito Cooperativo Valdostana, come è accaduto negli ultimi sei anni. Ed è bello che questo incontro sia partecipato, testimonianza ancora una volta di quanto questo nostro Istituto sia radicato sul territorio della regione e ne possa rappresentare gli entusiasmi e il desiderio di crescere nonostante le difficoltà.

Quello che ci lasciamo alle spalle è stato un anno delicato, che abbiamo affrontato con obiettivi chiari e con la forza di tenere dritta la barra anche nei momenti più complicati. La persistenza della crisi economica è andata a sovrapporsi al percorso che ci sta portando verso il gruppo di Cassa Centrale Banca. È stato quindi necessario compiere scelte importanti, di cui ci siamo fatti carico per garantire un futuro solido al nostro Istituto e a tutte le persone che lo fanno vivere: gli amministratori, il personale e tutti noi soci.

Il bilancio che presentiamo oggi è stato costruito per consolidare il futuro della banca. La raccolta è in aumento: quella diretta è cresciuta del 2,10% e quella indiretta del 13,88%, per un incremento totale di oltre 31 milioni di euro. L'aumento della raccolta e quello dei soci, che sono passati da 9.761 a 9.944, sono un chiaro segnale di accrescimento della fiducia dei soci e dei clienti nei confronti della loro Banca. Gli impieghi lordi, che presentano una leggera flessione del 0,67%, hanno comunque fatto registrare circa 64 milioni di nuove erogazioni. Il risultato lordo di gestione è positivo per circa 5 milioni di euro. Nonostante questo, sul bilancio 2017 pesa l'impegno a svalutare i crediti deteriorati per circa 20 milioni: si tratta di una misura che serve a garantire serenità e solidità al futuro della Banca, andando a isolare quelle risorse che non possono essere più considerate certe per il patrimonio dell'Istituto, chiudendo quindi con una perdita di circa 15 milioni. Teniamo conto però che le svalutazioni di quest'anno sommate a quelle degli anni precedenti ci portano ad avere accantonamenti totali per circa 45 milioni di euro: si tratta quindi di un "tesoretto" che permette di rafforzare la posizione della BCCV nelle attività dei prossimi anni.

Questa situazione ci ha permesso fin da subito di apprezzare i vantaggi che vengono dal percorso che ci porta verso l'avvio del Gruppo Bancario Cooperativo: ancora prima della costituzione del Gruppo, la futura Capogruppo ci ha permesso di beneficiare di un supporto patrimoniale di 14 milioni di euro, coperti attraverso l'emissione di prestiti obbligazionari. Questo è accaduto perché abbiamo presentato un progetto credibile e di ottima prospettiva. Andremo a far parte del primo gruppo italiano per patrimonializzazione, che è anche l'ottavo italiano in termini di dimensioni: soprattutto, entreremo all'interno di un contesto di «garanzie incrociate» che aumenterà la sicurezza della nostra struttura.

Il percorso che abbiamo avviato non è ancora compiuto: saremo noi soci, tutti insieme, a ratificare l'adesione al Gruppo in





un'assemblea straordinaria che verrà appositamente convocata. Quanto fatto fino ad ora, però, consente di lasciare al nuovo Consiglio di Amministrazione della banca una situazione equilibrata e ordinata, capace di guardare al futuro prossimo con tranquillità e con senso di responsabilità.

Credo che questo sia un punto di arrivo importante alla fine del mandato di questo CdA. Abbiamo lavorato intensamente per poter presentare ai nuovi amministratori una situazione che guarda avanti, senza zavorre passate e con le condizioni di cogliere le nuove opportunità che si presenteranno.

Oggi la BCCV conta quasi 10.000 soci: si tratta di un numero eccezionale di persone che hanno scelto di associarsi per portare avanti un cammino lungo ormai 40 anni. Un cammino basato sul confronto, sull'idea di collettività, sull'investimento nel futuro della nostra regione. Ancora oggi il nostro Istituto è «Utile alla Valle», come avevamo scelto di dire nella nostra campagna di comunicazione: utile perché capace di essere uno strumento per chi vuole investire, costruire, guardare avanti. E utile anche a chi vuole risparmiare, per conservare le proprie risorse per il futuro. È utile per le tante iniziative, non tipicamente bancarie, promosse sul territorio: tra queste i progetti Potenzialità e Talento e Youth Bank, le ricerche sulla moria e spopolamento delle api, le borse di studio concesse a studenti universitari e quelle per meriti scolastici e sportivi in collaborazione con l'Asiva, nonché le varie sponsorizzazioni erogate nel campo sociale, culturale e sportivo.

Oggi il patrimonio della BCCV è solido, e domani lo sarà ancora di più con l'avvio del Gruppo Bancario Cassa Centrale Banca. Ma un patrimonio ancora più prezioso è la forza di tutti quei soci che sono l'essenza stessa del nostro Istituto: a loro va il mio personale ringraziamento, insieme a quello che rivolgo al Consiglio di Amministrazione, al Collegio sindacale, ai dipendenti e al nuovo Direttore generale. Anche nei momenti più complessi, le strutture di questa Banca mi hanno dimostrato un sostegno e una fiducia che sono ancora oggi i tratti distintivi del nostro Istituto. Ed è quest'anima cooperativa che la BCC continuerà a portare avanti, indipendentemente da chi ne sarà alla guida, ma nell'interesse ultimo della Valle d'Aosta e delle persone che la abitano e la fanno vivere.

Il Presidente
Marco Linty



RELAZIONE DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE SULLA GESTIONE



CARE SOCIE, CARI SOCI,

il 2018 traccia una linea di confine nella storia bancaria e cooperativa italiana. Le circa 290 Banche di Credito Cooperativo, Casse Rurali e Casse Raiffeisen fra pochi mesi completeranno la realizzazione di un'originale processo di integrazione, dando vita ad un nuovo modello d'impresa, definito non a caso Gruppo Bancario *Cooperativo*.

Con l'emanazione delle Disposizioni di vigilanza relative alle BCC-CR, si completa l'ultimo tassello della più significativa riforma del settore varata in Europa da quando esiste l'Unione bancaria. Innovativa negli esiti e nel metodo, volendo comporre un quadro normativo consono ai valori fondanti delle banche mutualistiche e coerente con l'esigenza di non snaturarne l'originale funzione di sviluppo inclusivo e durevole a beneficio dei territori e delle comunità locali.

La cornice disegnata va ora declinata e riempita di contenuti: culturali, imprenditoriali, manageriali, organizzativi, di comunicazione, un lavoro importante che la nostra Capogruppo Cassa Centrale Banca - Credito Cooperativo del Nord este sta curando. Sarà necessario comporre la necessaria verticalità del Gruppo con l'orizzontalità delle diverse relazioni della BCC nei territori; banca cooperativa mutualistica e Gruppo in forma di società per azioni; efficienza complessiva e perseguimento efficace delle finalità mutualistiche del Gruppo; proprietà e controllo.

Si tratta di *prendere* (di acquisire un nuovo e più forte assetto organizzativo, maggiori opportunità sul piano dei servizi offerti ai nostri Soci e Clienti) senza *perdere* (la specializzazione, la capacità di relazione, la flessibilità e reattività nel dare risposte che caratterizza il nostro modello e la nostra Banca).

In questi anni difficili, i peggiori dieci anni della storia economica recente del nostro Paese, la nostra BCC e l'intero Credito Cooperativo hanno confermato la propria funzione anticiclica, facendo la propria parte nel contribuire alla resilienza e ripartenza del sistema produttivo del nostro Paese, specie quello di dimensioni più contenute. Le quote di mercato delle BCC nei settori di eccellenza dell'economia italiana - manifattura ed artigianato, agroindustria, turismo - lo confermano.

I primi segnali incoraggianti che ora si scorgono debbono essere consolidati. Il programma di riforme strutturali avviato deve proseguire.

Un freno al sostegno della ripresa economica può derivare da nuovi ulteriori vincoli posti dalla normativa, di cui l'*addendum* alle Linee Guida sulla gestione dei *non performing loans* proposto dalla BCE ha dato un avviso.

L'incessante produzione normativa comunitaria, a partire dagli anni successivi alla crisi finanziaria del 2007-2008, è improntata su alcuni principi volti a riaffermare due primarie esigenze: a) non dover più ricorrere in futuro al contribuente per risolvere le crisi bancarie; b) assicurare prospetticamente le migliori condizioni di stabilità del sistema finanziario e bancario europeo. Esigenze ovviamente condivisibili. La cui concreta

declinazione appare, però, contraddittoria e foriera di forti elementi distorsivi.

Ne costituiscono un esempio la riforma dei meccanismi di gestione delle crisi bancarie e la riforma della regolamentazione prudenziale con l'istituzione del Meccanismo Unico di Vigilanza. Entrambe rischiano, paradossalmente, di produrre effetti indesiderati di instabilità e di accentuare fenomeni pro-ciclici. Sul primo tema (i meccanismi di gestione delle crisi), si è, infatti, prima inibito l'intervento dei Fondi di garanzia dei depositi nazionali o settoriali con risorse esclusivamente private conferite dalle banche, assimilandole ad aiuti di Stato, poi disegnato un sistema che di fatto non prevede strumenti di risoluzione per le piccole banche.

Sul secondo tema (la riforma della regolamentazione prudenziale e l'istituzione del Meccanismo Unico di Vigilanza), si è accresciuta in modo molto rilevante la complessità della gestione bancaria e si sono consistentemente elevati i requisiti di patrimonio necessari per svolgere l'attività di intermediazione, in una logica di continuo *addendum*, per cui l'istanza di larghissima parte dell'industria bancaria europea - di un periodo di moratoria normativa, per consentirne una stabilizzazione - è rimasta inascoltata.

Vi è inoltre una forte pressione dei Regolatori verso la concentrazione dell'industria bancaria. Che, però, oltre a comprimere la concorrenza, non è sicuro possa andare a beneficio delle famiglie e delle imprese. Senza considerare un altro rischio, ovvero che la capacità di controllo dei Supervisor su gruppi azionari di grandi dimensioni, fortemente diversificati e internazionalizzati, possa essere anche minore.

Paradossalmente, quindi, lo strumento adottato per favorire la stabilità rischia di creare condizioni di non-sostenibilità di interi comparti dell'industria bancaria. Con effetti sulla capacità di finanziamento dell'economia reale e soprattutto delle piccole imprese, considerando che le PMI in Italia generano l'80% dell'occupazione ed il 70% del valore aggiunto.

Vi è la necessità urgente di un "cambio di mandato" dei diversi regolatori europei che vanno a incidere sull'operatività delle banche. L'obiettivo della sola "stabilità" non è più sufficiente. Anche l'immobilismo, paradossalmente, è stabilità. Ma non è quello che serve.

Occorre passare dalla stabilità "come fine" alla stabilità "come mezzo", orientandola esplicitamente alla crescita sostenibile. Rinunciando a misurare la portata delle norme solo sull'efficacia degli interventi di rafforzamento patrimoniale degli intermediari e con un focus pressoché esclusivo sull'ambito di operatività del credito. E stando ben attenti al rischio di prociclicità della regolamentazione.

Se il tema degli NPL va certamente gestito, la risposta non può essere la proliferazione regolamentare (o para-regolamentare) sulla materia. E neppure l'imposizione della cessione in tempi ristrettissimi di tali portafogli, che ottiene soltanto il risultato (controproducente) di contrarre il conto economico e deperire



la dotazione patrimoniale delle banche, nutrendo, nel contempo, il business di pochi operatori oligopolistici.

Le Banche di Credito Cooperativo si trovano, inoltre, in una peculiare situazione, nella fase di transizione verso la piena operatività dei Gruppi Bancari Cooperativi. Per tale ragione, nell'ambito della Consultazione della Banca d'Italia sulle *Linee Guida per le banche Less Significant sulla gestione degli NPL* (chiusasi il 19 ottobre 2017; le Linee Guida sono state poi pubblicate il 30 gennaio 2018) il Credito Cooperativo, attraverso Federcasse, aveva rappresentato la necessità di poter disporre di tempistiche congrue per l'adeguamento alle indicazioni in relazione all'opportunità di tener conto delle linee di indirizzo strategico e gestionale che verranno definite dalla futura Capogruppo. Al riguardo, la Banca d'Italia nel resoconto della Consultazione ha chiarito: *“Una volta completato il processo di costituzione dei gruppi di BCC, le Linee Guida saranno rivolte ai gruppi qualificabili come less significant, mentre ai futuri gruppi significant sarà applicabile la Guidance della BCE. Nel frattempo le singole BCC devono continuare negli sforzi volti a ridurre i crediti deteriorati e tenere debitamente in conto le Linee Guida all'interno dei processi di gestione del credito problematico svolti a livello individuale; la convergenza delle pratiche già in essere nelle singole banche agevererà di fatto i compiti di direzione e coordinamento che dovranno essere svolti dalla futura capogruppo anche con riferimento alla gestione integrata degli NPL”*.

Occorre ribadire che la biodiversità bancaria risulta al servizio della stabilità, come evidenziano analisi indipendenti, rende il mercato più concorrenziale e più certo l'accesso al credito delle imprese di minori dimensioni, che costituiscono oltre il 95% delle imprese europee.

Il pluralismo all'interno del mercato bancario e finanziario è dunque un interesse “pubblico”. Ed economico, non soltanto politico. Occorre allora fare attenzione al rischio che uno dei principi della cosiddetta *better regulation* - ovvero la proporzionalità - venga semplicemente affermato. E non declinato nel concreto.

Sono note, al riguardo, le scelte dei regolatori statunitensi, che - sulla scorta del principio della regolamentazione “a strati” (tiered regulation) - hanno stabilito di applicare le più rilevanti normative prudenziali e di stabilizzazione del mercato soltanto alle 30 principali banche sistemiche.

In Europa si è fatta una scelta diversa. Il principio del *single rule book* stabilisce che le regole siano le stesse - salvo adattamenti caso per caso - per tutte le tipologie di banche. Questa logica può e deve essere cambiata. Per ragioni di stabilità e di efficacia.

Adottare un approccio diverso, adottare una proporzionalità “strutturale”, è possibile. Al riguardo, si intravedono interessanti aperture nel percorso di modifica dalla normativa europea sulla CRR, CRD 4 e BRRD.

Federcasse ha formulato precise proposte per un'applicazione

maggiormente caratterizzata della normativa, per ottenere una più concreta attenzione alla proporzionalità e un terreno di confronto livellato tra istituzioni differenti. Importanti emendamenti proposti sono stati recepiti nelle bozze che verranno sottoposte al cosiddetto “Trilogo”.

Il 2018 sarà un altro anno impegnativo, sul piano gestionale ed organizzativo.

L'applicazione dell'IFRS 9 richiede significative e onerose attività di adeguamento dei sistemi informativo-gestionali, dei profili procedurali e delle interazioni tra le diverse strutture interne della banca. Dall'applicazione delle nuove regole di classificazione e con riferimento al nuovo modello di *impairment* derivano impatti quantitativi sugli aggregati di bilancio e regolamentari. Secondo le analisi dell'EBA, potrebbero essere maggiori proprio per le piccole banche che utilizzano l'approccio standard.

Le nuove disposizioni della MIFID 2 impongono requisiti impegnativi a tutti i soggetti operanti nei mercati finanziari e richiedono l'adozione di nuove strategie, di nuove politiche commerciali e di una ancora più attenta qualificazione del personale chiamato alla relazione con soci e clienti.

Dando vita ai Gruppi Bancari Cooperativi, il 2018 è per le BCC anche l'anno del *comprehensive assessment* che si snoderà attraverso l'*asset quality review* e lo *stress test*.

Se, da un lato, gli indicatori patrimoniali aggregati fanno immaginare che i ratios di categoria possano assorbire le maggiori svalutazioni dei crediti, dall'altro è possibile che dalle verifiche emergano esigenze di capitalizzazione di cui i Gruppi, già in fase di avvio, potranno doversi occupare.

Restano sullo sfondo altri tre temi di rilievo.

Primo, la gestione degli NPL, prima cennata.

Secondo, il tema dei requisiti e criteri di idoneità degli esponenti aziendali, che sarà regolato da un imminente decreto ministeriale. Al riguardo, la nostra Categoria attraverso Federcasse ha fortemente rappresentato la necessità di applicare in modo più equilibrato il principio di proporzionalità e di evitare che le disposizioni inibiscano il ricambio e la pianificazione della successione degli esponenti. Appare infatti poco verosimile la possibilità di rinvenire nelle compagini sociali un numero sufficiente di nuovi candidati amministratori muniti di requisiti del tutto analoghi a quelli stabiliti per le banche quotate o di maggiori dimensioni o complessità operativa.

Terzo, la tecnologia che sta cambiando modalità ed organizzazione del “fare banca”. *Fintech, digital business, big data* sono fattori con i quali tutte le imprese bancarie si stanno confrontando. Il Credito Cooperativo aggiunge alle complessità comuni la sfida della mutualità digitale. Una re-interpretazione della banca di relazione che integrerà le modalità tradizionali con quelle innovative. I Gruppi Bancari Cooperativi potranno investire energie creative, competenze tecnologico-organizzative e risorse finanziarie per rendere più efficace e distintivo il servizio della nostra BCC a soci e clienti.

IL CONTESTO GLOBALE E IL CREDITO COOPERATIVO

Lo scenario macroeconomico di riferimento

Nel 2017, l'economia mondiale è tornata a rafforzarsi in modo deciso dopo il rallentamento evidenziato tra il 2014 e il 2016. L'indice PMI composito dei responsabili degli acquisti lo scorso dicembre è salito a 54,4 punti da 54,0 del mese precedente, grazie al contributo sostanziale delle economie avanzate e il recupero di quelle emergenti, in particolare Cina ed India. Il commercio internazionale nei primi undici mesi del 2017 è aumentato in media su base annua del 4,4% (+1,5% nel 2016). La produzione mondiale ha a sua volta accelerato (+3,5% da +1,8%), grazie al notevole incremento registrato nelle economie avanzate (+2,9% annuo da +0,2% nel 2016) e il consolidamento delle economie emergenti (+3,9% annuo in media da +3,4%). L'inflazione mondiale a settembre ha decelerato (+3,6% annuo da +3,8%), riportandosi sui livelli di dicembre 2016. L'economia cinese, secondo le stime del governo centrale, dovrebbe chiudere il 2017 con un tasso di crescita del Pil pari al 6,9%, superiore alle attese degli analisti (6,8%) ed al target fissato del governo (6,5%).

Il prezzo del petrolio ha continuato la ripresa graduale avviata nel 2016, sospinta dalle tensioni politiche in Arabia Saudita. Il prezzo del Brent si è attestato sui 66,5 dollari al barile a dicembre 2017 (era pari a 58,5 dollari a fine 2016 e a 51,2 dollari a fine 2015). Tale congiuntura tendenzialmente favorevole si sta delineando in un contesto di permanente (anche se in moderata riduzione) incertezza della politica economica mondiale. Lo specifico indice di Baker, Bloom e Davies nel 2017 è sceso solo marginalmente (180,2 punti di media) dal picco toccato nel 2016 (189,6 punti di media), anche se i primi dati del 2018 sono attestati su valori decisamente più bassi.

Negli Stati Uniti, la crescita annualizzata del PIL in termini reali ha evidenziato un'accelerazione nella seconda metà del 2017 (rispettivamente +3,2% e +2,6% rispettivamente nel terzo e quarto trimestre) facendo registrare una crescita media (+2,6%) significativamente superiore a quella del 2016 (+1,9%).

L'attività economica è stata persistentemente in aumento su base annua lungo tutto il 2017, ad eccezione di gennaio, con una forte accelerazione nel quarto trimestre (+3,5% di media rispetto a +2,0% medio del 2017 e -1,2% medio del 2016). Il grado di utilizzo degli impianti è stato in forte aumento a fine 2017 (77,9% di fine anno, 77,5% medio nel quarto trimestre, 76,5% medio nel 2017, 75,7% medio nel 2016). D'altra parte, gli indicatori congiunturali e anticipatori come il leading indicator (+0,6% su base annua a dicembre) e l'indice dell'Institute for Supply Management (ISM) manifatturiero (salito da 54,3 punti di dicembre 2016 a 59,3 punti di dicembre 2017) lasciano intravedere prospettive di espansione anche nella prima metà del 2018.

In chiusura d'anno, l'inflazione al consumo tendenziale è tornata ad attestarsi poco al di sopra del livello obiettivo fissato dalla Federal Reserve (+2,1%, come nel 2016), mentre i prezzi alla

produzione a dicembre sono aumentati dell'1,8% annuo (+2,2% a dicembre 2016).

Sul mercato del lavoro, la creazione di nuovi posti è rimasta robusta a dicembre e in leggera diminuzione rispetto all'anno precedente. Si è attestata di poco sopra le 180 mila unità in media d'anno nei settori non agricoli (a fronte di 195 mila nel 2016). In ogni caso, il tasso di disoccupazione si è consolidato su un livello di poco superiore al 4,0% (4,1%, 4,4 di media annua dal 4,9% dello scorso anno), mentre il tasso di sottoccupazione è sceso dal 4,4 al 4,0%.

Nella Zona Euro il prodotto interno lordo ha segnato nel terzo e quarto trimestre del 2017 un rialzo rispetto alla prima metà dell'anno (+2,7% a dicembre e +2,8% a settembre rispetto a +2,4% a giugno e +2,1% a marzo).

I consumi privati hanno continuato ad offrire un contributo positivo, come confermato anche dalla dinamica favorevole delle vendite al dettaglio (+1,9% su base annua a dicembre, +2,6% di media annua rispetto a +1,5% nel 2016). La produzione industriale si è intensificata nella seconda metà dell'anno (+3,0% di crescita media nel 2017, a fronte di +1,5% nel 2016). L'indice sintetico Eurocoin, che fornisce una misura aggregata dell'attività economica, è stato positivo lungo tutto l'anno e ha superato 0,9 punti a dicembre (aveva chiuso il 2016 a 0,6 e il 2015 a 0,4) con una media annua di 0,7 punti a fronte di 0,4 nel 2016. Il Purchasing Managers' Index relativo al settore manifatturiero si è confermato tutto l'anno in zona di espansione, come nel 2016 e nel 2015, attestandosi su valore di chiusura più elevato dell'anno precedente (60,6 punti rispetto a 54,9 punti del 2016; 57,4 punti di media annua rispetto a 52,5).

L'inflazione dell'area, misurata come tasso di variazione annuo dell'indice dei prezzi al consumo, si è collocata all'1,4% in chiusura d'anno, da +1,1% di dicembre 2016. I prezzi alla produzione hanno chiuso il 2017 in aumento del 2,1% annuo, con una media di +3,1% (+2,3% il dato puntuale relativo al 2016, -1,4% la media).

In Italia, il prodotto interno lordo è tornato a crescere più delle attese, anche se in misura ancora moderata. Il dato reale di chiusura del 2017 è stato in crescita annua dell'1,6% (+1,0% nel 2016). Contestualmente, si sono manifestati segnali coerenti di intensificazione dell'attività economica.

La produzione industriale a dicembre è aumentata del 4,9% annuo (+3,0% in media da +1,9% del 2016 e +1,0% del 2015). Il clima di fiducia delle imprese e dei consumatori (entrambi gli indici sono stari continuativamente al di sopra della soglia di espansione di 100 punti nel corso del 2017, ed in aumento rispetto all'anno precedente) è migliorato nonostante la perdurante fragilità del mercato del lavoro. La disoccupazione a fine dicembre è scesa sotto l'11,0% (11,8% nel 2016). La situazione occupazionale comunque sfavorevole ha continuato a frenare l'espansione dei salari (-1,1% annuo i salari lordi a giugno 2017, +0,4% di media annua), mentre sembra aver avuto meno presa sulla dinamica del reddito disponibile (+2,1% annuo a settembre 2017) e dei consumi (+2,2% annuo).

L'inflazione, misurata dalla variazione annua dell'indice nazionale dei prezzi al consumo, è scesa nella seconda metà dell'anno (+0,4% annuo a dicembre).



La politica monetaria della BCE e l'andamento dell'industria bancaria europea

Il Consiglio direttivo della BCE nel corso del 2017 ha lasciato inalterati i tassi ufficiali sui depositi, sulle operazioni di rifinanziamento principale e sulle operazioni di rifinanziamento marginale rispettivamente al -0,40, allo 0,00 e allo 0,25%. Nello stesso anno, a novembre, è stato annunciato il dimezzamento a partire da gennaio 2018 degli importi di titoli acquistati mensilmente all'interno del cosiddetto Quantitative Easing. La riduzione degli acquisti da 60 miliardi di euro attuali a 30 miliardi è stata associata anche ad una estensione di nove mesi del piano.

Il Federal Open Market Committee (FOMC) della Federal Reserve a marzo, giugno e dicembre del 2017 ha modificato i tassi di interesse ufficiali sui Federal Funds rialzandoli ogni volta di 25 punti base per un totale di 75. L'intervallo obiettivo sui Federal Funds è stato portato ad un livello compreso fra 1,25 e 1,50%.

Andamento strutturale dell'industria bancaria europea

In continuità con l'evoluzione degli ultimi anni, il settore bancario dell'Area Euro ha proseguito il processo di razionalizzazione in termini di banche e sportelli. Il numero di istituti di credito a dicembre 2017 si è attestato a 4.773 unità, quasi duemila in meno rispetto a fine 2008 (6.768 unità). Questa contrazione ha riguardato tutti i paesi dell'Eurozona. Un andamento analogo è stato evidenziato dall'evoluzione del numero di sportelli. Tra il 2008 e il 2016 (ultima data disponibile a livello europeo) la riduzione è stata di circa il 20%, quasi 37mila sportelli in meno, di cui circa 7mila sportelli sono stati chiusi tra il 2015 e il 2016. Quasi la metà di questo calo è attribuibile alla Spagna, ma ulteriori contrazioni rilevanti sono avvenute in tutti i principali grandi paesi (in particolare in Germania, Italia, Francia e Olanda). Parallelamente, anche il numero di dipendenti ha mantenuto un trend decrescente, anche se diversificato (ad esempio tra il 2012 e il 2016 mentre in Spagna e Olanda la contrazione è stata del 20 e del 17% rispettivamente, in Italia Germania e Francia si è attestata intorno al 4,5%).

A fine 2016 i principali indicatori strutturali riferiti al sistema bancario italiano sono risultati in linea con quelli dei paesi con simile struttura bancaria (in particolare la Germania)

A fronte della continua contrazione del settore bancario, è proseguita l'espansione delle componenti non bancarie della struttura finanziaria europea (Fondi di investimento, Fondi Monetari, ecc.). Nel 2016 questa componente del settore finanziario è cresciuta di oltre il 4% ed ha rappresentato il 55% dell'industria finanziaria (43% nel 2008).

Andamento dell'attività bancaria

L'andamento del sistema bancario europeo nel 2017 è stato caratterizzato da una prosecuzione della fase espansiva, guidata dalla ripresa del quadro congiunturale macroeconomico dell'Eurozona. In linea generale, si è assistito ad un mantenimento della crescita dei prestiti al settore privato, sostenuta dall'incremento della domanda di credito e dall'allentamento dei criteri di affidamento.

Dal lato degli impieghi, nel 2016 si è invertito il trend negativo che aveva caratterizzato i prestiti alle società non finanziarie, con una contrazione che aveva interessato quasi tutti i paesi dell'Eurozona. Tale tendenza sembra essersi confermata anche nel primo semestre del 2017.

A livello europeo, gli impieghi a società non finanziarie, dopo essere scesi dello 0,3% nel 2015, sono aumentati dell'1,9% nel 2016. La crescita si è poi consolidata nell'anno successivo (1,7% su base annuale nel I trimestre, 1,2% nel II e 1,4% nel III), fino ad arrivare, nell'ultima rilevazione disponibile riferita al mese di novembre 2017, a 4.344 miliardi. L'incremento ha interessato maggiormente gli impieghi con durata compresa tra 1 e 5 anni (+5,0% la variazione su base annuale nel III trimestre del 2017) e superiore ai 5 anni (+2,0%), a fronte di una contrazione di circa 1,1 punti percentuali della componente con durata inferiore ad 1 anno, una riduzione comunque meno marcata rispetto ai valori riscontrati nel biennio precedente (nel 2015 era risultata pari a -5,6 punti percentuali, mentre nel 2016 è stato registrato un decremento dell'1,7%).

Per quanto riguarda gli impieghi destinati alle famiglie, nell'anno appena concluso si è assistito ad un consolidamento ed irrobustimento del trend di crescita iniziato nel 2015.

Nel primo trimestre del 2017 l'aggregato è aumentato sui 12 mesi del 2,5%, mentre nel trimestre successivo l'incremento annuale è stato pari a 3 punti percentuali, per poi salire di 3,1 punti percen-

POPOLAZIONE PER:						
VOCI	Banca	Sportello	ATM	Dipendente	Attivi per addetto	
GERMANIA	48.462	2.575	951	131	12.406	
FRANCIA	150.243	1.749	1.101	166	20.725	
SPAGNA	224.484	1.613	931	249	14.589	
OLANDA	177.396	10.173	2.417	189	28.732	
AUSTRIA	14.210	2.221	641	120	11.579	
FINLANDIA	19.694	5.288	2.687	250	24.916	
ITALIA	99.218	2.067	1.202	205	13.290	
AREA EURO 2015	62.155	2.170	1.035	169	15.330	

Fonte: BCE, Report on financial structures, ottobre 2017

tuali (sempre su base annua) nel III trimestre. La crescita è stata alimentata dalla ripresa delle componenti legate al credito al consumo ed ai mutui per l'acquisto di abitazioni, che nel III trimestre sono cresciute rispettivamente del 6,8 e del 3,4% annuo, mentre si è mantenuta in calo la voce legata agli "altri prestiti" (-1,2%). A novembre 2017, il totale dei prestiti alle famiglie è stato pari a 5.549 miliardi di euro (5.851 miliardi se si tiene conto delle correzioni per cessioni e cartolarizzazioni), di cui 4.166 miliardi per mutui e 651 miliardi destinati al credito al consumo.

Dopo aver registrato una sostanziale riduzione durante la crisi, i depositi delle istituzioni bancarie europee sono tornati ad aumentare ed hanno confermato il trend positivo del 2016.

I depositi di società non finanziarie sono cresciuti su base annua del 7,8% nel I trimestre del 2017 e dell'8,1% nei due trimestri successivi, dopo l'incremento di 6,6 punti percentuali sperimentato nell'anno precedente, grazie al contributo dei depositi a vista (+11,8% rispetto al III trimestre 2016), nonostante sia proseguita la contrazione registrata dai depositi con durata prestabilita inferiore ai 2 anni (-4,3% annuo nel III trimestre del 2017) e dai pronti contro termine (-42,3%, sempre su base annuale). A novembre, il totale dell'aggregato è stato pari a 2.244 miliardi. Parallelamente, i depositi delle famiglie, dopo l'incremento del 5,2% del 2016, sono saliti del 5,3% nel I trimestre, del 4,8 nel II trimestre e del 4,6% nel III trimestre fino ad arrivare, nell'ultima rilevazione disponibile, a circa 6.293 miliardi di euro. Anche in questo caso, l'aumento è stato guidato dalla crescita dei depositi a vista (+11,4% su base annua nel I trimestre del 2017, +10,7% nel trimestre successivo e +9,3% nel III trimestre). In merito ai principali tassi d'interesse, nei primi mesi dell'anno si è assistito ad una parziale inversione di tendenza rispetto alla dinamica osservata nel 2016. A novembre 2017, l'indicatore composito del costo del finanziamento alle società non finanziarie è sceso all'1,71% (a dicembre 2016 l'indice era pari all'1,81%), mentre lo stesso indicatore, riferito al costo del finanziamento alle famiglie per l'acquisto di abitazioni, dopo essere temporaneamente risalito nel primo semestre ed aver toccato l'1,91% ad agosto, nei tre mesi successivi si è progressivamente ridotto fino a registrare l'1,87% nell'ultima rilevazione disponibile. I tassi si sono dunque mantenuti sui livelli prossimi o lievemente superiori ai minimi storici.

L'andamento delle BCC-CR nel contesto dell'industria bancaria

Le principali tendenze dell'industria bancaria italiana¹

Nel corso del 2017 è ripresa in Italia l'espansione del credito al settore privato. La tendenza positiva si è rafforzata significativamente nell'ultimo scorcio dell'anno. L'andamento dei prestiti alle famiglie consumatrici è stato vivace: +1,8% su base d'anno e +1,5% nel trimestre terminato a fine novembre; quello dei prestiti alle imprese è stato negativo nella prima parte dell'anno per poi

evidenziare una ripresa nei mesi seguenti (+1,2% nel trimestre agosto-novembre 2017): la ripresa è evidente nel comparto manifatturiero ed è tornato a espandersi anche il credito al comparto dei servizi, mentre permane la flessione dei finanziamenti nel settore delle costruzioni, ma attenuata rispetto al recente passato. Tra agosto e novembre la raccolta delle banche italiane è aumentata di circa 7 miliardi, riflettendo la maggiore provvista all'ingrosso presso non residenti e controparti centrali; si sono invece ridotte le obbligazioni e i depositi di residenti.

Le condizioni dell'offerta di credito sono nel complesso favorevoli; la domanda da parte delle imprese è frenata dalla maggiore disponibilità di risorse interne e dal maggiore ricorso a finanziamenti non bancari. Secondo le valutazioni degli intermediari intervistati nell'ambito dell'indagine sul credito bancario nell'area dell'euro (Bank Lending Survey), nel terzo trimestre del 2017 le condizioni di offerta sono rimaste invariate per i prestiti alle imprese e sono diventate lievemente più favorevoli per i mutui alle famiglie. Il progressivo miglioramento delle prospettive del mercato immobiliare e il basso costo dei mutui hanno contribuito al rafforzamento della domanda da parte delle famiglie, mentre la domanda di credito da parte delle imprese sconterebbe l'impatto negativo legato ad una più ampia disponibilità di fondi propri.

Sulla base dei sondaggi presso le aziende, condotti in dicembre dall'Istat e dalla Banca d'Italia in collaborazione con Il Sole 24 Ore, le condizioni di offerta sono migliorate soprattutto per le aziende manifatturiere di media e grande dimensione. In particolare, sulla base dell'indagine sul clima di fiducia condotta dall'Istat in dicembre, nel quarto trimestre del 2017 le condizioni di accesso al credito sono migliorate per le aziende manifatturiere di media e grande dimensione e sono rimaste sostanzialmente invariate per quelle attive nel settore dei servizi; le imprese operanti nelle costruzioni hanno invece continuato a riportare un peggioramento delle condizioni di accesso al credito.

In novembre i tassi medi sui nuovi prestiti alle famiglie per l'acquisto di abitazioni e alle imprese sono scesi di un decimo di punto percentuale (a 2,0% e 1,5%, rispettivamente). Il differenziale fra i tassi sui finanziamenti di importo inferiore al milione di euro e quelli di valore superiore, misura del divario tra il costo dei prestiti erogati alle piccole aziende e a quelle più grandi, si è ridotto lievemente, a poco meno di un punto percentuale.

È proseguito il miglioramento della qualità del credito, favorito dal consolidamento della ripresa economica. In rapporto al totale dei finanziamenti, il flusso di nuove partite deteriorate è sceso su livelli inferiori a quelli precedenti la crisi finanziaria; nel terzo trimestre dello scorso anno è stato pari all'1,7% (1,2% per le famiglie, 2,6% per le imprese). Si sta riducendo, ormai da due anni, anche la loro consistenza, con un'accelerazione dovuta alle rilevanti operazioni di cessione di sofferenze portate a compimento lo scorso anno. Rispetto ai massimi del 2015 il totale dei crediti deteriorati al netto delle rettifiche è diminuito da 200 a 140 miliardi (il 7,8% dei prestiti totali), le sole sofferenze sono scese da 86 a 60 miliardi (il 3,5% dei prestiti totali).

¹ Cfr. Banca d'Italia, Bollettino Economico n°1/2018; Banca d'Italia, Intervento del Governatore Ignazio Visco al 24° Congresso ASSIOM FOREX, febbraio 2018; Alcune informazioni sono tratte dal flusso di ritorno statistico BASTRA della Banca d'Italia



Il contesto economico consentirà alle banche di proseguire nell'azione di rafforzamento dei bilanci e di riduzione dei prestiti deteriorati.

Sebbene ancora bassa, nei primi nove mesi dello scorso anno la redditività delle maggiori banche italiane è migliorata. Il rendimento annualizzato del capitale e delle riserve (ROE) è salito al 9,0% (da 1,4% nei primi nove mesi del 2016), anche a seguito dei proventi straordinari connessi con le operazioni di consolidamento realizzate da alcuni gruppi nel primo semestre del 2017; al netto di tali proventi il ROE sarebbe stato pari al 4,4%. Nelle attese delle banche la profittabilità nei prossimi anni dovrebbe essere sostenuta dalla riduzione delle rettifiche di valore sui prestiti, dall'aumento delle commissioni sui servizi di gestione del risparmio, dalla flessione dei costi operativi.

Alla fine di settembre il capitale di migliore qualità (common equity tier 1, CET1) dei gruppi significativi era pari al 13,2% delle attività ponderate per il rischio, in forte incremento rispetto al valore di giugno (11,8%). A tale andamento hanno contribuito l'operazione di ricapitalizzazione precauzionale del gruppo Monte dei Paschi di Siena e il perfezionamento della cessione di un ramo di azienda da parte del gruppo UniCredit.

Le BCC-CR nel contesto dell'industria bancaria²

Come recentemente sottolineato dal Governatore Visco³, a partire dall'anno in corso si sta consolidando nel Paese una fase di recupero dell'economia accompagnata da una ripresa del credito, benché concentrata presso le famiglie e presso le imprese che hanno consolidato la posizione patrimoniale e sono ora in grado di investire e rafforzare la capacità produttiva.

In tale contesto il Sistema del Credito Cooperativo si caratterizza per una complessiva tenuta, nonostante la permanenza di alcuni elementi di preoccupazione collegati alla perdurante condizione economica negativa di alcuni comparti propri della clientela elettiva delle BCC e in particolare del settore immobiliare e dell'edilizia.

Nel corso dell'anno è proseguito all'interno del Credito Cooperativo il significativo processo di aggregazione già rilevato nello scorso esercizio.

Sul fronte del funding, nel corso del 2017 è proseguito il trend di riassorbimento già evidenziato nel corso del 2016, sia con riguardo alla componente di raccolta interbancaria che a quella "da clientela".

Con riguardo all'attività di finanziamento, nel corso del 2017 si è registrata una sostanziale stazionarietà su base d'anno de-

gli impieghi a clientela. La qualità del credito è in sensibile miglioramento.

Gli assetti strutturali

Da punto di vista degli assetti strutturali nel corso del 2017 il processo di concentrazione all'interno della Categoria è proseguito con intensità crescente.

Nel corso dell'ultimo anno il numero delle BCC-CR è passato dalle 318 di dicembre 2016 alle 289 di dicembre 2017. Nello stesso periodo il numero degli sportelli è passato da 4.317 a 4.256 unità⁴.

Il peso delle prime 20 BCC-CR in termini di totale attivo è passato dal 29% di dicembre 2016 al 31% della fine del primo semestre 2017.

Alla fine del III trimestre dell'anno le BCC-CR risultano presenti in 101 province e in 2.651 comuni. In 594 comuni le BCC-CR rappresentano l'unica presenza bancaria, mentre in 575 comuni operano in concorrenza con un solo intermediario. Tra i canali distributivi, la quota delle BCC-CR è rilevante anche nei terminali POS e negli ATM (oltre il 12% del mercato).

I dipendenti delle BCC-CR sono pari alla fine del terzo trimestre del 2017 a 29.876 unità, in diminuzione rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (-3,0%); alla stessa data nella media dell'industria bancaria si registra un'analogia contrazione degli organici (-3,4%). I dipendenti complessivi del Credito Cooperativo, compresi quelli delle società del sistema, approssimano le 35.500 unità

Il numero totale dei soci è pari a settembre 2017 a 1.271.338 unità, con un incremento del 2,3% su base d'anno. Tale dinamica è il risultato della crescita dell'1% del numero dei soci affidati, che ammontano a 487.875 unità e della crescita più significativa (+3%) del numero di soci non affidati, che ammontano a 783.463 unità.

Lo sviluppo dell'intermediazione

In un quadro congiunturale caratterizzato da una progressiva lenta ripresa, nel corso del 2017 si è assistito per le BCC-CR ad una sostanziale stazionarietà su base d'anno degli impieghi a clientela e ad un contestuale sensibile miglioramento della qualità del credito erogato.

Sul fronte della raccolta, si è rilevata la prosecuzione del progressivo riassorbimento che aveva caratterizzato il precedente esercizio. La contrazione della raccolta da clientela è inferiore a quella registrata per l'industria bancaria nel suo complesso.

In considerazione di tali dinamiche, la quota delle BCC-CR nel mercato degli impieghi è cresciuta dal 7,2% di novembre 2016 al 7,3% di novembre 2017; la quota BCC nel mercato della raccolta diretta si è mantenuta costante al 7,7%. Includendo i finanziamenti delle banche di secondo livello della categoria, la quota di mercato del Credito Cooperativo negli impieghi sale all'8,3% a novembre 2017.

2 Le informazioni sulle BCC sono di fonte B.I. (flusso di ritorno BASTRA B.I. e Albo sportelli) o frutto di elaborazioni effettuate dal Servizio Studi, Ricerche e Statistiche di Federcasse sulla base delle segnalazioni di vigilanza disponibili. Le informazioni sull'andamento del totale delle banche sono di fonte B.I. (flusso di ritorno BASTRA B.I. e Albo sportelli).

3 Banca d'Italia, Intervento del Governatore Ignazio Visco al 24° Congresso ASSIOM FOREX, febbraio 2018.

4 Dati provvisori.

Attività di impiego

Gli impieghi lordi a clientela delle BCC-CR sono pari a novembre 2017 a 133,1 miliardi di euro, con una sostanziale stabilità su base d'anno (-0,1% contro il -1,6% registrato nell'industria bancaria: rispettivamente -0,8% e -0,6% a fine 2016). A livello territoriale la situazione appare diversificata: in tutte le macro-aree geografiche ad eccezione dell'area Centro⁵ si rileva una crescita dell'aggregato, particolarmente significativa a Sud (+4,6%). Considerando anche i finanziamenti erogati dalle banche di secondo livello del Credito Cooperativo, gli impieghi della Categoria superano i 150 miliardi di euro, per una quota di mercato dell'8,3%.

Con riguardo alle forme tecniche del credito, gli impieghi delle BCC-CR a novembre 2017 risultano costituiti per il 72% da mutui (55% nella media di sistema). I mutui delle BCC-CR superano a tale data i 95,6 miliardi di euro, in crescita significativa (+1,2%) rispetto a novembre 2016 (-0,4% mediamente nel sistema bancario); oltre il 40% sono mutui su immobili residenziali. La quota BCC-CR nel mercato dei mutui è pari al 9,9% (9,8% a fine 2016). Con riferimento ai settori di destinazione del credito, nel corso dell'anno si conferma anche per le BCC-CR la tendenza alla ripresa del credito alle famiglie evidenziata nell'industria bancaria nel suo complesso: gli impieghi a famiglie consumatrici fanno registrare a novembre una crescita su base d'anno del 2,1% contro il +1,8% registrato nel sistema bancario complessivo. Crescono anche gli impieghi a società finanziarie (+0,9% contro il -2,3% dell'industria bancaria) e gli impieghi alle istituzioni senza scopo di lucro (+1,4% contro -2,6% dell'industria bancaria complessiva), anche se l'importo di tali finanziamenti incide in misura ridotta sul totale dei finanziamenti delle BCC-CR.

Gli impieghi a famiglie produttrici sono in sostanziale stazionarietà (-0,4%, a fronte del -3,6% rilevato nella media di sistema). In conseguenza dello sviluppo del credito descritto, le quote di mercato delle BCC-CR nei settori d'elezione di destinazione del credito risultano in crescita rispetto alla fine del precedente esercizio: a novembre 2017 sono pari al 18,5% nel credito a famiglie produttrici (17,9% a fine 2016), all'8,6% nel credito a famiglie consumatrici (invariata rispetto a dodici mesi prima), all'8,8% nei finanziamenti a società non finanziarie (8,5% a dicembre 2016). La quota BCC nel mercato dei finanziamenti al settore non profit è pari, infine, al 13,8% (13,5% a fine 2016). Con riguardo alle aree geografiche di destinazione del credito, la crescita dei finanziamenti alle famiglie consumatrici è particolarmente elevata in tutte le macro-aree geografiche (prossima o superiore al 4%) ad eccezione dell'area Centro.

Con specifico riguardo al credito alle imprese, a novembre 2017 gli impieghi lordi erogati dalle BCC-CR e destinati al settore produttivo sono pari a 81,1 miliardi di euro, per una quota di mer-

cato pari al 9,9% (9,5% a dicembre 2016). La variazione su base d'anno degli impieghi alle imprese è lievemente negativa (-1,4% contro il -5,5% dell'industria bancaria), ma nel trimestre terminante a novembre si riscontra un significativo sviluppo dell'aggregato (+2,3% nei tre mesi). Considerando anche gli impieghi alle imprese erogati dalle banche di secondo livello del credito cooperativo, l'ammontare di finanziamenti lordi è pari a novembre 2017 a 91,8 miliardi di euro e la quota di mercato dell'intera categoria nei finanziamenti alle imprese approssima l'11,2%.

In relazione alla dinamica di crescita, i crediti alle imprese presentano una variazione annua positiva nel comparto agricolo (+2,6%) e dei servizi (mediamente +2,8%). Permangono, invece, in contrazione su base d'anno i finanziamenti al comparto "costruzioni e attività immobiliari" (-6,4%).

Nell'ultimo scorcio dell'anno (trimestre agosto-novembre 2017) gli impieghi BCC-CR al settore produttivo risultano in crescita in tutti i comparti ad eccezione di quello "costruzioni ed attività immobiliari".

Gran parte delle quote delle banche della categoria nel mercato dei finanziamenti al settore produttivo risultano in crescita significativa nel corso dell'anno: 19,3% nel comparto agricolo dal 18,8% di dicembre 2016), 20% nelle "attività di servizi di alloggio e ristorazione" dal 18,6% di fine 2016), 11,6% nel comparto "costruzioni e attività immobiliari" dal 10,9%. La quota di mercato relativa al "commercio" risulta stazionaria negli ultimi dodici mesi (10%).

La qualità del credito

Come già accennato, nel corso dell'anno i bilanci delle banche italiane hanno potuto beneficiare della ripresa economica che ha riportato i tassi di insolvenza di famiglie e imprese a livelli prossimi a quelli antecedenti la crisi.

In tale contesto, le banche di credito cooperativo hanno fatto registrare una significativa contrazione del credito deteriorato: a settembre 2017 i crediti deteriorati complessivi lordi della BCC-CR si sono ridotti del 6,9% su base d'anno (-15,5% nell'industria bancaria⁶). La variazione su base d'anno delle sofferenze lorde delle BCC-CR, è di segno negativo (-1,9%) così come le inadempienze probabili risultano in progressiva rilevante diminuzione negli ultimi dodici mesi (-10,9% su base d'anno a settembre).

Le informazioni più aggiornate, relative a novembre 2017, rivelano una ulteriore diminuzione dello stock di sofferenze lorde rispetto al mese di settembre. Il rapporto sofferenze/impieghi, in leggera diminuzione rispetto a settembre, è pari all'11,8%. Il rapporto sofferenze/impieghi si mantiene inferiore alla media di sistema nei settori d'elezione della categoria: famiglie consuma-

⁵ L'andamento è influenzato dalla trasformazione in spa della BCC di Cambiano (42 sportelli e 3,4 miliardi di attivo) e dalla conseguente esclusione della banca dalle statistiche relative alle BCC-CR.

⁶ Il dato è influenzato dalla cessione e cancellazione dai bilanci di crediti in sofferenza per circa 26 miliardi, al lordo delle rettifiche. L'ammontare delle sofferenze cedute nei primi nove mesi del 2017 comprende l'operazione di cessione di 17,7 miliardi di UniCredit. La cancellazione dal bilancio di queste posizioni è avvenuta il 30 settembre 2017.



trici e produttrici (5,6% e 10,7% a novembre 2017 contro 6,3% e 16,3% registrati nell'industria bancaria complessiva).

Con specifico riguardo alla qualità del credito erogato alle imprese, si rileva, nel corso dell'anno, una riduzione dello stock di sofferenze delle BCC-CR (-1,4% contro -5,5% del sistema bancario⁷). Ciononostante il rapporto sofferenze/impieghi alle imprese risulta in leggera crescita rispetto alla fine dello scorso esercizio (16,4% contro il 16,1% di dicembre 2016) e risulta oramai quasi allineato con l'industria bancaria (16,7%). Per le BCC-CR si conferma, nondimeno, un rapporto sofferenze/impieghi migliore in alcuni comparti rilevanti come "agricoltura" (7,4% contro 13,3% dell'industria bancaria), "commercio" (13,8% contro 16,3%) e "alloggio e ristorazione" (9% contro 16%). Il rapporto sofferenze/impieghi nel comparto "costruzioni e attività immobiliari" è in linea con il sistema bancario (26% contro 26,2%). Da tale comparto proviene il 51,6% delle sofferenze su impieghi alle imprese delle banche della categoria.

A giugno 2017, ultima data disponibile, l'NPL ratio netto medio delle BCC si attesta all'11,1% (8,7% nel sistema bancario), con una certa variabilità geografica (dal 9,8% del Nord Est al 12,3% del Centro).

Il tasso di copertura del credito deteriorato delle BCC-CR si è ulteriormente incrementato passando dal 42,3% di giugno 2016 al 46,3% di giugno 2017; il fenomeno riguarda sia le sofferenze (dal 56,1% al 59,4%) che le inadempienze probabili (dal 27,6% al 30,2%). I tassi di copertura sono in linea con quelli mediamente riscontrati per le banche non significative (47,5% sul totale deteriorati), mentre nelle banche significative i tassi di copertura sono, in media, più elevati (55,3% sul totale deteriorati). Ciò è dovuto anche alla diversa incidenza delle garanzie sugli impieghi;

L'incidenza delle garanzie reali sul credito deteriorato delle BCC-CR si mantiene elevata, attestandosi al 63,7% sul deteriorato lordo (51,5% la media di sistema) e al 74,3% rispetto al credito deteriorato netto; l'incidenza delle garanzie reali sulle sofferenze si colloca al 59% (48,6% la media di sistema); anche le garanzie personali sono in media più elevate nelle BCC: 20,2% sulle deteriorate (16% media di sistema) e 22,9% sulle sofferenze (19,5% nel sistema).

I tassi di copertura del credito deteriorato per tipologia di garanzia sono in aumento rispetto all'anno precedente: in particolare si registra il 49% sulle sofferenze con garanzia reale, il 69,2% sulle sofferenze con garanzia personale e l'82,3% sulle sofferenze senza garanzia.

Posizione patrimoniale

La dotazione patrimoniale delle banche della categoria permane un asset strategico: l'aggregato "capitale e riserve" delle BCC-CR è pari a novembre a 19,4 miliardi di euro.

Il tier1 ratio ed il total capital ratio delle BCC sono pari a settembre

2017 rispettivamente al 16,9% ed al 17,2%, invariati rispetto alla fine del 2016.

Il confronto con l'industria bancaria evidenzia il permanere di un ampio divario a favore delle banche della Categoria.

Alla fine di settembre il capitale di migliore qualità (common equity tier 1, CET1) dei gruppi significativi era pari al 13,2% delle attività ponderate per il rischio⁸.

Aspetti reddituali

Con riguardo agli aspetti reddituali, dall'analisi delle semestrali 2017 si evidenzia un miglioramento dei margini, con una leggera crescita del margine di interesse (+0,6% contro il +0,8% dell'industria bancaria complessiva) e uno sviluppo sensibile delle commissioni nette (+3,2% contro +2,7% del sistema bancario). Il margine di intermediazione risulta in calo (-8,8%) a causa della fisiologica contrazione dei ricavi da trading su titoli, ma meno pronunciato rispetto alla fine del precedente esercizio (-18,4%). I costi operativi risultano a giugno in calo del 2,5%; la razionalizzazione dei costi si riscontra in 10 federazioni su 15.

Le informazioni andamentali riferite a settembre 2017 confermano le tendenze evidenziate dalla semestrale, indicando una situazione in progressivo miglioramento. Il margine di interesse risulta in crescita dell'1,4% su base d'anno, mentre i ricavi netti per attività di servizio negoziazione e intermediazione presentano una variazione positiva, pari a +3,1% rispetto allo stesso periodo del 2016. I ricavi da trading (voce 100), pari a settembre a 286 milioni di euro, risultano in forte flessione su base annua (-59,6%).

Il margine di intermediazione risulta in diminuzione (-8,3%), ma meno accentuata rispetto a quella rilevata nei trimestri precedenti. Le informazioni preliminari rilevabili dai dati andamentali confermerebbero anche i segnali positivi sul fronte dei costi segnalati a giugno.

Alcune realizzazioni della nostra BCC

La realizzazione degli obiettivi posti dal Piano Industriale 2016-2018 rappresentano una sfida impegnativa che scontrandosi con il prolungarsi della crisi non hanno permesso alla Banca di ottenere tutti i risultati auspicati.

Nel 2017 è continuata l'attività di sviluppo e consolidamento della rete di vendita al fine del raggiungimento degli obiettivi posti, il tutto con il supporto di nuove procedure commerciali informatiche con l'intento di migliorare l'indice di penetrazione sul territorio nella vendita di prodotti e di concerto ottenere un miglior ritorno commissionale. A supporto proseguono, nei confronti degli operatori, corsi di formazione specifici.

⁷ Cfr. nota precedente.

⁸ Il CET1 ratio dei gruppi significativi risulta a settembre 2017 in forte incremento rispetto al valore di giugno (11,8%). A tale andamento hanno contribuito l'operazione di ricapitalizzazione precauzionale del gruppo Monte dei Paschi di Siena (per circa 80 punti base) e il perfezionamento della cessione di un ramo di azienda da parte del gruppo UniCredit.



Una particolare attenzione è stata posta, a seguire quanto iniziato nel 2016, nell'attività di rinegoziazione, ove possibile, dei contratti di fornitura e di outsourcing con particolare attenzione ai contratti di locazione delle filiali della banca.

Da inizio febbraio 2017 sono attivi i due ATM posizionati presso i presidi ospedalieri di Aosta (Ospedale Umberto Parini e Ospedale Beauregard) ed installati in collaborazione con l'ASL VDA con l'intento di offrire agli utenti, non solo della struttura, un servizio necessario e richiesto.

Alta priorità è stata assegnata allo sviluppo e al consolidamento della rete di vendita basato sull'incremento del numero dei Soci, obiettivo ineluttabile per il miglioramento dell'attività della Banca e per il rispetto dei fini statutari.

Il bilancio di coerenza

Le BCC da sempre interpretano il proprio fare banca nella logica, scritta nello Statuto, di offrire un vantaggio ai propri soci e al proprio territorio. In tal modo lasciano nei territori un'impronta non soltanto economica, ma anche sociale ed ambientale.

In particolare, come misurato nel Bilancio di Coerenza del Credito Cooperativo. Rapporto 2017, le BCC hanno continuato a sostenere l'economia reale, con un'attenzione particolare ai piccoli operatori economici e alle famiglie.

Le prospettive

Le Banche di Credito Cooperativo negli ultimi vent'anni hanno svolto una preziosa funzione di sostegno all'economia reale, anche durante il lungo periodo di crisi; hanno accresciuto le proprie quote di mercato in maniera significativa e la propria efficienza operativa; hanno costruito un'identità comune; hanno organizzato una originale "rete di sicurezza" che ha garantito stabilità e preservato clienti e collettività da ogni onere relativo alla gestione delle difficoltà di alcune aziende del Sistema BCC; hanno prodotto forme efficaci di auto-organizzazione, a partire dalla nascita o dal rafforzamento di enti e società di Sistema "sussidiarie" alla loro operatività.

Tutto ciò costituisce un patrimonio unico. Unico in quanto originale e unico in quanto indivisibile.

Tuttavia il Credito Cooperativo è anche consapevole delle vulnerabilità del proprio attuale modello di business. La redditività è ancora fortemente dipendente dal margine di interesse e, per i ricavi da servizi, da attività aggredibili dalla concorrenza. I costi operativi hanno mostrato negli ultimi anni una forte rigidità, dovuta in parte anche alla scelta di salvaguardare i livelli occupazionali e le relazioni bancarie con il territorio. Il volume dei crediti deteriorati richiede un approccio a livello di "Sistema Paese" e di "Sistema BCC", ma le percentuali di copertura migliorano e in media sono ormai in linea con quelle del resto dell'industria bancaria. La struttura organizzativa a network ha mostrato lentezze e farraginosità in alcuni processi decisionali. Il rapporto mutualistico con i Soci e i territori in alcune realtà va vitalizzato e sviluppato nel senso della modernità.

Opportunità da cogliere derivano dalla Legge di Bilancio 2017. Sono infatti previste importanti misure di sostegno alla crescita (es. la conferma della maggiorazione del 40% degli ammortamenti, cd. superammortamento, e l'istituzione di una nuova maggiorazione, pari al 150%, per gli ammortamenti su beni ad alto contenuto tecnologico, cd. iperammortamento; l'estensione degli incentivi fiscali per le start-up innovative e per le PMI innovative; la proroga delle misure di detrazione per gli interventi di riqualificazione energetica degli edifici, l'introduzione del c.d. sismabonus).

Le BCC sono consapevoli sia delle improrogabili esigenze di cambiamento sia del valore della loro identità industriale, anche in rapporto alla morfologia del sistema produttivo italiano e al tessuto sociale del nostro Paese.

Sul piano del modello di servizio ai nostri Soci e alle comunità locali, non possiamo non sentirci interrogati dal processo di costante digitalizzazione dell'operatività bancaria, che le analisi documentano crescere ad un ritmo di poco inferiore al 10% ogni anno.

Ma, poiché il "fare banca" non può ridursi a semplice transazione, essendo anche consulenza, supporto, accompagnamento, possiamo affermare che restano spazi di servizio per la BCC da occupare e re-interpretare. Soci e Clienti chiedono soluzioni, non semplicemente prodotti. E l'offerta di soluzioni, adeguate e convenienti, debbono essere sostenute da un tessuto solido di fiducia e relazione, elementi che tradizionalmente costituiscono "fattori della produzione" nel modello delle BCC e della nostra BCC.

La minaccia per una BCC non deriva semplicemente dal contesto competitivo o dall'onerosità degli adempimenti regolamentari. La minaccia si nasconde anche nel pensare di doversi adattare alla modernità cambiando il DNA, nel ritenere che la mutualità sia poesia e la sostanza sia altra cosa, nell'imitare - in ritardo peraltro - quello che fanno altre banche.

La mutualità è invece piuttosto la ragione per la quale ogni BCC esiste ed è fattore distintivo già oggi fattore di successo. Molto più potrà diventarlo, confermandosi nel contempo fonte di redditività.



IL CONSEGUIMENTO DEGLI SCOPI STATUTARI:

CRITERI SEGUITI NELLA GESTIONE SOCIALE PER IL CONSEGUIMENTO DELLO SCOPO MUTUALISTICO DELLA SOCIETÀ COOPERATIVA AI SENSI ART. 2 L.59/92 E DELL'ART. 2545 COD. CIV.

Prima di illustrare l'andamento della gestione aziendale, vengono indicati, ai sensi dell'art. 2545 c.c. "i criteri seguiti nella gestione sociale per il conseguimento dello scopo mutualistico", ripresi anche dall'art.2 della Legge n.59/92.

L'art. 2 della legge 59/92 e l'art. 2545 c.c. dispongono che "nelle società cooperative e nei loro consorzi, la relazione degli amministratori ... deve indicare specificamente i criteri seguiti nella gestione sociale per il conseguimento dello scopo mutualistico".

I criteri che il Consiglio di Amministrazione ha seguito nella gestione sociale per il conseguimento degli scopi statutari rispettano il carattere cooperativistico della nostra Banca.

Come declinato anche negli anni precedenti, il Consiglio di Amministrazione persegue lo scopo di allargare la base sociale e migliorare il rapporto con i Soci con una migliore informazione sulla vita della società ponendo attenzione agli aspetti di comunicazione.

Al fine di conseguire un maggior coinvolgimento dei Soci vengono loro offerti, nell'ambito dei servizi bancari, anche con "restyling" di prodotti già in essere e, quando possibile, con una maggiore semplificazione, specifici prodotti a loro riservati, quali carte di credito e di debito, dossier titoli, conti correnti. Altre vengono attualizzate le condizioni per i mutui relativi all'acquisto della prima casa e sui finanziamenti per l'attività e/o per le necessità legate alla famiglia. Non in ultimo, i Soci vengono sensibilizzati offrendo loro consulenza su un'ampia gamma di prodotti su misura nell'ottica di un'educazione al risparmio e alla previdenza.

Alle piccole e medie imprese, con un'ottica di riguardo verso i settori produttivi particolarmente legati al territorio, quali ad esempio il settore agricolo e il settore turistico, con l'ausilio delle varie Confidi di categoria vengono presentati nuovi e consolidati prodotti.

Il Consiglio di Amministrazione ha proseguito - come negli anni precedenti - nel sostenere lo sviluppo locale concedendo contributi finalizzati a scopi di pubblica utilità, con la collaborazione con gli enti locali, le scuole, gli enti associativi, nonché istituendo "borse di studio" e "premi di laurea" da erogarsi a studenti meritevoli per sostenerli e incoraggiarli nello studio.

Continuano, nell'ottica di concedere sostegno alle famiglie indigenti, gli interventi di finanza solidale con il progetto "Microcredito a sostegno delle famiglie" con la collaborazione della Fondazione Opere Caritas di Aosta, attraverso la quale vengono individuate e valutate situazioni meritevoli di ottenere un finanziamento.



**SVILUPPO DELL'IDEA COOPERATIVA
E COLLEGAMENTO CON LE ALTRE COMPONENTI
DEL MOVIMENTO**

La Banca di Credito Cooperativo Valdostana è partecipe e sostenitrice del Movimento cooperativo, in quanto interprete dei valori della cooperazione.

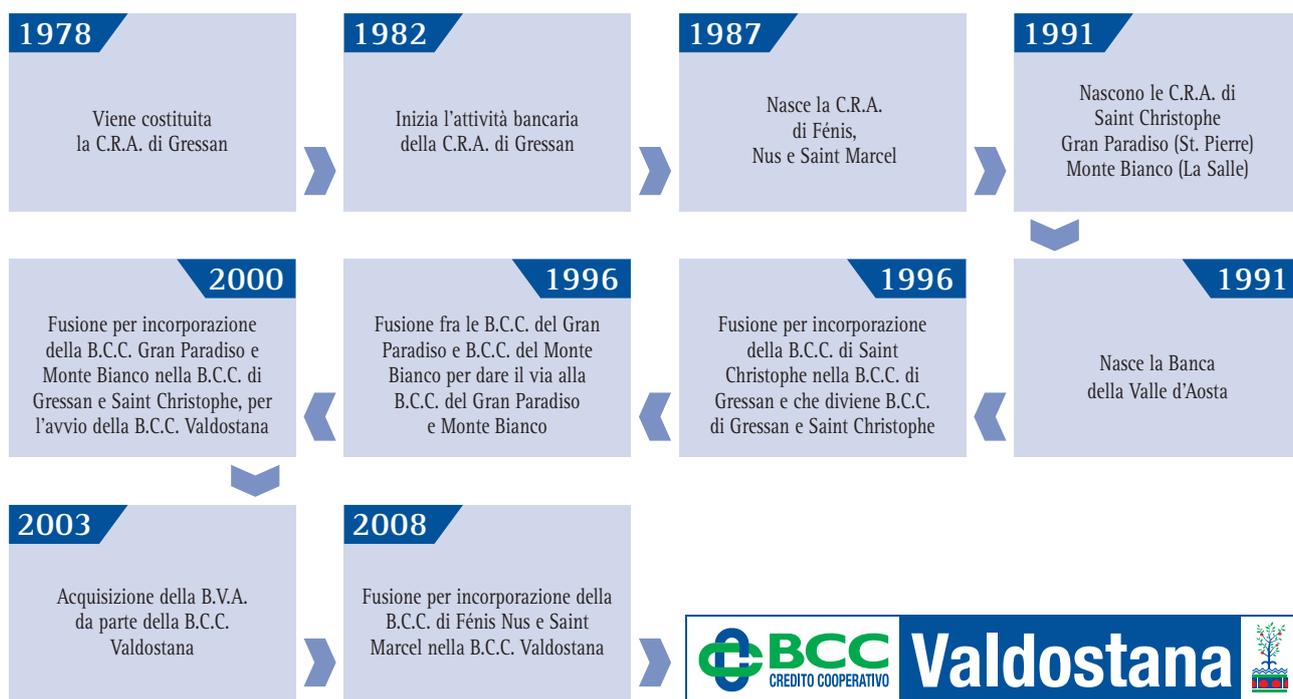
La vocazione cooperativistica viene innanzi tutto espressa nello Statuto Sociale dove si evidenzia il rapporto della Banca con i Soci con la "gestione cooperativistica", l'"assenza di finalità speculative", la "gestione dell'accumulazione indivisibile" degli utili e delle riserve, il "riconoscimento a ciascun socio di un voto", l'appartenenza al "territorio di competenza".

Per quanto attiene la "mutualità sostanziale", si segnala il rispetto del vincolo normativo (articolo 35, D.lgs. 1° settembre 1993, n. 385) dell'operatività prevalente nei confronti dei propri soci posto dalla Banca d'Italia ("Istruzioni di vigilanza", titolo VII, capitolo 1, sezione III) nei termini e con le modalità indicate dallo stesso Organo di vigilanza (il principio è rispettato quando più del 50%

delle attività di rischio è destinato a soci, o garantito da soci, o ad attività di rischio a ponderazione uguale a zero).

Il concetto di "mutualità esterna" è espressione del collegamento con le altre componenti del movimento, con le altre cooperative di credito appartenenti al "Gruppo" di riferimento e con il sistema cooperativo in generale. Le relazioni fra cooperative costituiscono un elemento tradizionale del Movimento cooperativo, sottolineato nei principi dell'Alleanza cooperativa internazionale. La "sensibilità cooperativa" si concretizza con l'adesione al Fondo di Garanzia dei Depositanti del Credito Cooperativo e al Fondo di Garanzia dei portatori di titoli obbligazionari emessi da Banche appartenenti al Credito Cooperativo, con l'assunzione dei rischi e oneri economici che tali adesioni comportano.

La "solidarietà" all'interno del movimento cooperativo è manifestata dal regolare assolvimento dell'onere di contribuire, ai sensi dell'articolo 11 della legge 59/1992, alla formazione del "Fondo mutualistico per la promozione e lo sviluppo della cooperazione" mediante la destinazione di una quota degli utili netti annuali.





LA GESTIONE DELLA BANCA: ANDAMENTO DELLA GESTIONE E DINAMICHE DEI PRINCIPALI AGGREGATI DI STATO PATRIMONIALE E DI CONTO ECONOMICO

SITUAZIONE DELLA BANCA

Come prefissato nel piano strategico in essere e nei piani operativi annuali, la nostra Banca ha proseguito nello sviluppo e nel consolidamento della propria attività a sostegno dell'economia territoriale, volendo rimanere al fianco delle famiglie, delle imprese e dei Soci.

L'esercizio 2017 risulta essere stato un anno difficile per la nostra Banca, dipendente soprattutto dagli effetti della crisi che continua ad interessare il nostro territorio, segnando un risultato finale negativo a fronte dei doverosi ulteriori accantonamenti effettuati a fronte del deterioramento del credito, soprattutto nel settore edile.

LA RACCOLTA TOTALE DELLA CLIENTELA

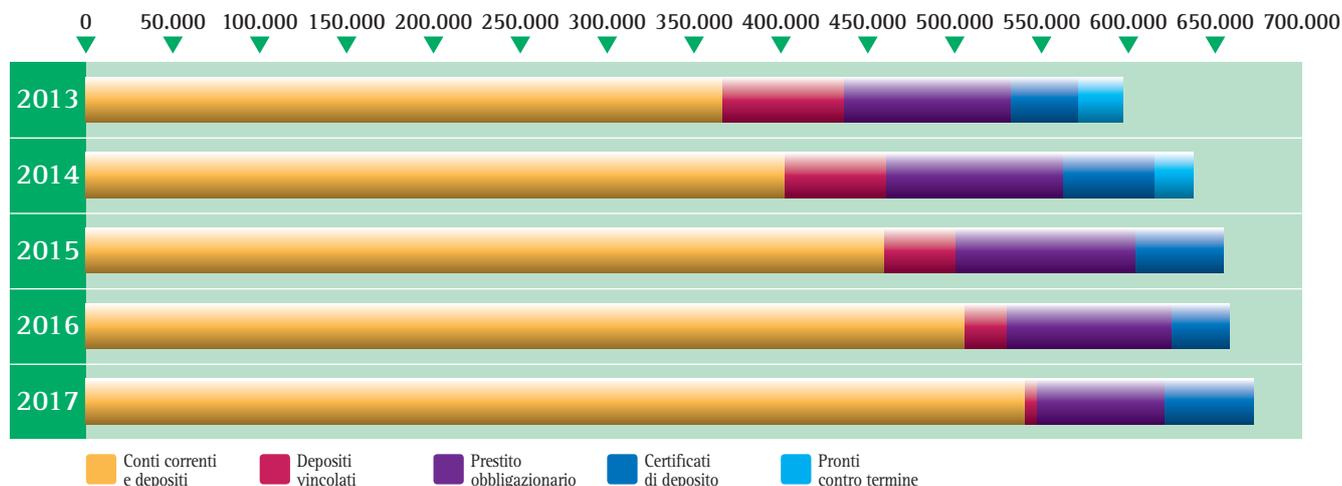
La raccolta diretta complessiva è iscritta in Bilancio nelle voci 20 - Debiti verso clientela (comprendente come sottovoci: conti correnti, creditori diversi, depositi a risparmio, pronti contro termine, ratei e risconti passivi) e 30 - Titoli in circolazione (comprendente come sottovoci: assegni propri, certificati di deposito, creditori diversi, obbligazioni, ratei e risconti passivi).

Nel 2017 la dinamica della raccolta diretta è presenta un discreto aumento (672 milioni di euro, con un più 2,10% rispetto all'esercizio precedente): gli strumenti finanziari a medio e lungo termine hanno evidenziato un andamento negativo; una dinamica positiva si è invece riscontrata per quelli a breve e a vista. In coerenza con le tendenze generali di sistema la Banca ha operato una revisione in diminuzione delle condizioni applicate, in specie sulle partite più onerose. L'azione è stata agevolata da una minore necessità di funding, in ragione della favorevole situazione di tesoreria e dell'andamento degli impieghi.

La clientela ha privilegiato gli strumenti finanziari più liquidi, con particolare interesse ai certificati di deposito.

In tale contesto la Banca ha registrato una crescita della raccolta diretta a consolidamento della relazione instaurata con i Soci/Clienti e rafforzata dalla capacità commerciale posta in essere dai nostri collaboratori insediati presso gli sportelli presenti sul territorio.

RACCOLTA



In dettaglio, la composizione della raccolta diretta risulta essere la seguente:

VOCI	2017	2016	Differenza	%
RACCOLTA DIRETTA	672.146	658.338	13.808	2,10
- di cui A VISTA	540.424	505.425	34.999	6,92
- di cui A TERMINE	131.722	152.913	-21.191	-13,86

VOCI	2017	2016	Differenza	%
RACCOLTA DIRETTA	672.146	658.338	13.808	2,10
- di cui C/C passivi e depositi	540.424	505.425	34.999	6,92
- di cui Obbligazioni	74.134	95.526	-21.392	-22,39
- di cui Certificati di Deposito	50.689	33.219	17.470	52,59
- di cui Depositi vincolati	6.714	23.762	-17.048	-71,74
- di cui Altri depositi	185	406	-221	-54,43



La volatilità dei mercati finanziari e dai bassi rendimenti offerti, con conseguenti scarse certezze e redditività, indirizzano la clientela a privilegiare strumenti che permettano di rivedere e rivalutare nel breve le fonti reddituali dei propri risparmi.

VOCI	2017	2016	Differenza	%
RACCOLTA ONEROSA (saldi medi)	676.525	668.602	7.923	1,19
COSTI PROVVISATA ONEROSA	2.983	4.404	-1.421	-32,27
TASSO MEDIO PROVVISATA	0,44%	0,66%	-0,22	

RACCOLTA INDIRETTA

La raccolta indiretta da clientela registra nel 2017 un aumento di 17 milioni di euro (+ 13,88%) che, a causa di una sensibile riduzione dei tassi di riferimento, discende dalla dinamica di crescita della componente risparmio gestito, del buon andamento dei fondi comuni e dei prodotti assicurativi.

La composizione del comparto a fine anno risulta essere:

VOCI	2017	2016	Differenza	%
RACCOLTA INDIRETTA	145.017	127.347	17.670	13,88
- di cui Titoli di Terzi	51.339	49.508	1.831	3,70
- di cui Fondi Comuni	46.031	37.536	8.495	22,63
- di cui Prodotti Assicurativi	23.142	18.767	4.375	23,31
- di cui Gestioni Patrimoniali	24.505	21.536	2.969	13,79

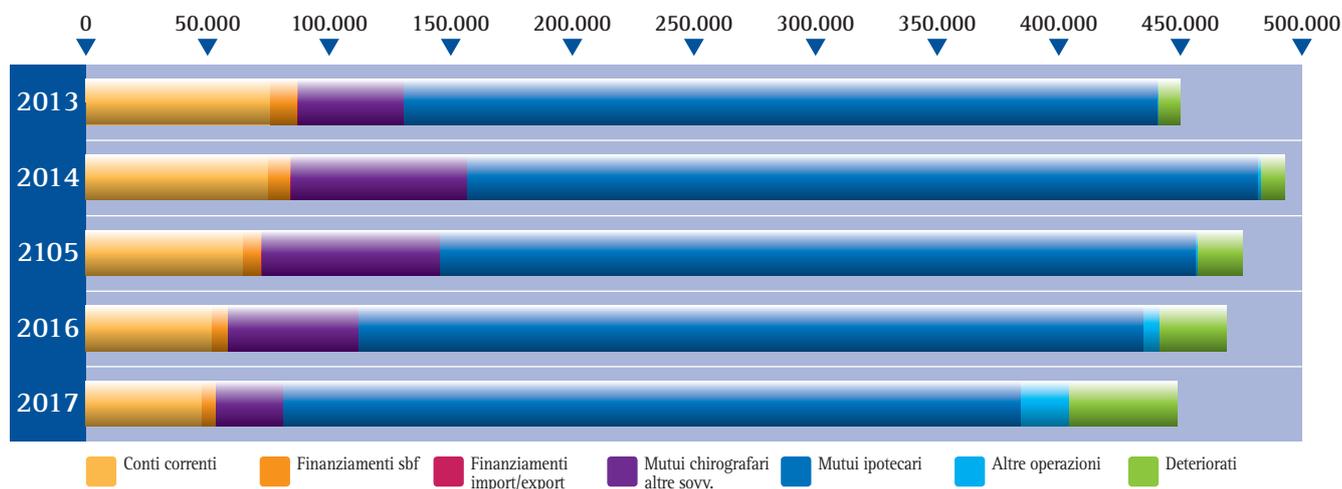
GLI IMPIEGHI CON LA CLIENTELA

I crediti verso la clientela si sono attestati a 446,6 milioni di euro, con una dinamica in calo del 4,84% su fine 2016.

La modesta ripresa del ciclo economico e il permanere dei tassi su livelli estremamente ridotti non ha generato una solida ripresa della domanda di credito. L'abbondante liquidità immessa sui mercati dalla politica monetaria espansiva della BCE ha prodotto i suoi effetti, che si sono manifestati soprattutto nel calo del costo dei finanziamenti per le famiglie e per le piccole e medie imprese. Si è attenuata la flessione degli affidamenti alle imprese, ma è rimasta debole la domanda di credito a causa della scarsa dinamica degli investimenti e dei consumi. Sul fronte dell'offerta - dove è in aumento la pressione competitiva tra gli intermediari bancari - a consigliare prudenza sono rimaste le difficoltà inerenti alla qualità del credito. In un contesto generale ancora caratterizzato da incertezze la nostra Banca ha comunque privilegiato il rapporto di servizio alle economie dei territori serviti, in particolare alle famiglie e alle piccole imprese.

Con l'adesione alla partecipazione con il gruppo ICCREA ai finanziamenti della Banca Centrale Europea denominati "T-LTRO" del 2014 e l'ottenimento di 28 milioni di euro di liquidità, la nostra BCC ha deciso di destinare l'intero importo a favore della comunità valdostana suddividendo il plafond in tre diversi destinazioni (con possibilità di interagire tra di esse) a condizioni agevolate: agricoltori/allevatori, piccole medie imprese, credito al consumo/mutui chirografari a clientela privata. A fine 2017 risultano impiegati circa 14,5 milioni (26,7 milioni le erogazioni).

IMPIEGHI





A testimonianza della vicinanza e del sostegno al territorio, in relazione allo stock dei crediti in essere, l'attività di impiego della banca è maggiormente indirizzata verso le "piccole e medie imprese" per il 54,58%, le "famiglie consumatrici" per il 28,05% e le "famiglie produttrici" per il 16,12% (altro 1,26%).

Del totale degli impieghi, nel dettaglio, lo sviluppo dell'attività di prestito per le diverse branche di attività economica evidenzia la destinazione al settore "Consumatori" per il 29,31%, all' "Edilizia e opere pubbliche" il 17,67%, agli "Altri servizi destinati alla vendita" il 15,50%, ai "Servizi degli alberghi, pubblici esercizi" il 14,50%, ai "Servizi del commercio" l' 8,65% e alla "Produzione agricola" il 4,15% (altri 10,22%).

Il rapporto tra il totale degli impieghi a medio/lungo termine sul totale impieghi è pari al 74,16% a fine esercizio (71,55% il dato 2016). In dettaglio, la composizione degli impieghi verso la clientela risulta essere la seguente:

VOCI	2017	2016	Differenza	%
IMPIEGHI PROPRI	446.612	469.344	-22.731	-4,84
- di cui C/C attivi	45.786	52.083	-6.297	-12,09
- di cui Mutui	331.255	335.821	-4.614	-1,37
- di cui Altri finanziamenti	23.608	28.390	-4.782	-16,84
- di cui Attività deteriorate	44.167	51.473	-7.257	-14,10
- di cui altri	1.796	1.577	219	13,89

VOCI	2017	2016	Differenza
- Capitali fruttiferi clientela netto sofferenze (saldi medi)	489.559	499.824	-10.265
- Ricavi gestione denaro	12.174	13.515	-1.341
- Rendimento medio	2,70%	2,70%	-0,21

QUALITÀ DEL CREDITO

Il perdurare di una difficile situazione generale è alla base dell'incremento delle partite deteriorate, a fronte del quale sono state effettuate consistenti rettifiche determinate secondo criteri di prudente apprezzamento delle possibilità di recupero.

In coerenza con le vigenti definizioni di vigilanza, le attività finanziarie deteriorate sono ripartite nelle categorie delle sofferenze, delle inadempienze probabili e delle esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate. Dal novero delle esposizioni deteriorate sono escluse le esposizioni classificate nel portafoglio contabile delle attività finanziarie detenute per la negoziazione e i contratti derivati. Sono infine, individuate, le esposizioni forborne, performing e non performing.

Pur proseguendo nelle tradizionali politiche di rigore e selettività, nonché ad un attento approccio preventivo ed attivo sull'evolversi delle singole posizioni, nell'anno sono state appostate ad inadempiente probabili diverse posizioni che avevano manifestato sintomi di insolvenza, in particolare appartenenti al settore edilizio (che in Valle d'Aosta rappresenta la percentuale maggiore tra i settori economici).

I crediti deteriorati al netto delle svalutazioni, pari a 44,2 milioni di euro, rappresentano il 9,90% del totale dei crediti (voce 70 dell'attivo patrimoniale).

L'analisi dei crediti verso la clientela sulla base delle citate categorie di classificazione ha portato ad incrementare sia in termini puntuali e sia in termini percentuali gli indici di copertura, di seguito riportati in forma tabellare:

VOCI	Lordi	Netti	Svalutazione	%
CREDITI DETERIORATI	89.028	44.168	44.860	50,39
- di cui sofferenze	62.000	28.504	33.496	54,03
- di cui inadempienze probabili (Unlikely To Pay)	25.033	13.833	11.200	44,74
- di cui scadute	1.995	1.831	164	8,22

Al 31 dicembre 2017 la percentuale di copertura delle sofferenze si è attestata al 54,03%, il coverage delle inadempienze probabili è pari al 44,56%, mentre con riferimento alle esposizioni scadute/sconfinanti deteriorate il coverage è del 8,22%. La copertura dei crediti in bonis è complessivamente pari allo 0,52%.



GRANDI ESPOSIZIONI

Alla data del 31 dicembre 2017 sono presenti 15 posizioni che rappresentano una “grande esposizione” secondo le definizioni del CRR. Come precisato in nota integrativa, il valore complessivo delle attività di rischio relative, tenuto conto degli effetti delle tecniche di attenuazione del rischio di credito, è pari a 130 milioni di euro.

La diminuzione dei fondi propri, che considera anche il risultato d’esercizio, ha condotto la posizione della futura capogruppo Cassa Centrale Banca oltre i limiti previsti dalla normativa. Pertanto sono stati posti in essere gli accorgimenti dovuti per ricondurre la posizione nei limiti previsti dalla norma.

LA POSIZIONE INTERBANCARIA E LE ATTIVITÀ FINANZIARIE

L’aggregato risulta così composto:

VOCI	IMPORTO 2017 (in migliaia di euro)	IMPORTO 2016 (in migliaia di euro)	Differenza	%
Crediti verso banche	80.114	61.744	18.370	29,75
Debiti verso banche	-53.559	-84.936	31.377	-36,94
Totale	26.555	-23.192	49.747	-214,50

La posizione interbancaria 2017 tiene conto dei finanziamenti collaterizzati stipulati con Icrea Banca spa alle condizioni delle aste indette dalla Banca Centrale Europea, con maggiorazione di uno spread in funzione del collateral conferito e a tasso fisso:

DESCRIZIONE E FORMA TECNICA	IMPORTO	SCADENZA	Tasso
asta TLTRO II (adesione al T-LTRO Group di Icrea Banca spa)	28.000.000,00	24/06/2020	0,045
finanziamento collaterizzato	5.000.000,00	22/05/2018	-0,226
finanziamento collaterizzato	5.000.000,00	30/11/2018	-0,125
finanziamento collaterizzato	10.000.000,00	22/02/2019	-0,084

La dinamica del portafoglio titoli è principalmente connessa alla variazione delle “attività finanziarie disponibili per la vendita” che, nel periodo, sono diminuite 243 milioni a 209 milioni di euro.

ATTIVITÀ FINANZIARIE	2017	2016	Differenza	%
Attività finanziarie detenute per la negoziazione	28	34	-6	-17,65
Attività finanziarie disponibili per la vendita . . .	209.131	243.307	-34.176	-14,05
Attività finanziarie detenute sino alla scadenza .				
Totale	209.159	243.341	-34.182	-14,05

Il ricorso al finanziamento presso la BCE ha permesso alla Banca di disporre di una provvista sostitutiva stabile, coerente con la politica di bilanciamento delle scadenze prevista dalla policy aziendale. Il portafoglio dei titoli di proprietà al momento risulta così composto:

- APM Alta Qualità 98,914% Titoli di Stato Italiani
- APM Secondo Livello 0,903% Enti pubblici e Banche Italiane
- Non Eligible 0,183% Titoli non rifinanziabili in BCE

Le scelte operate dal Consiglio di Amministrazione continuano ad essere orientate ad un prudenziale profilo di “rischio/rendimento” degli investimenti in titoli con un 2017 pur caratterizzati da bassi tassi di rendimento.

IL PATRIMONIO NETTO E DI VIGILANZA E L’ADEGUATEZZA PATRIMONIALE

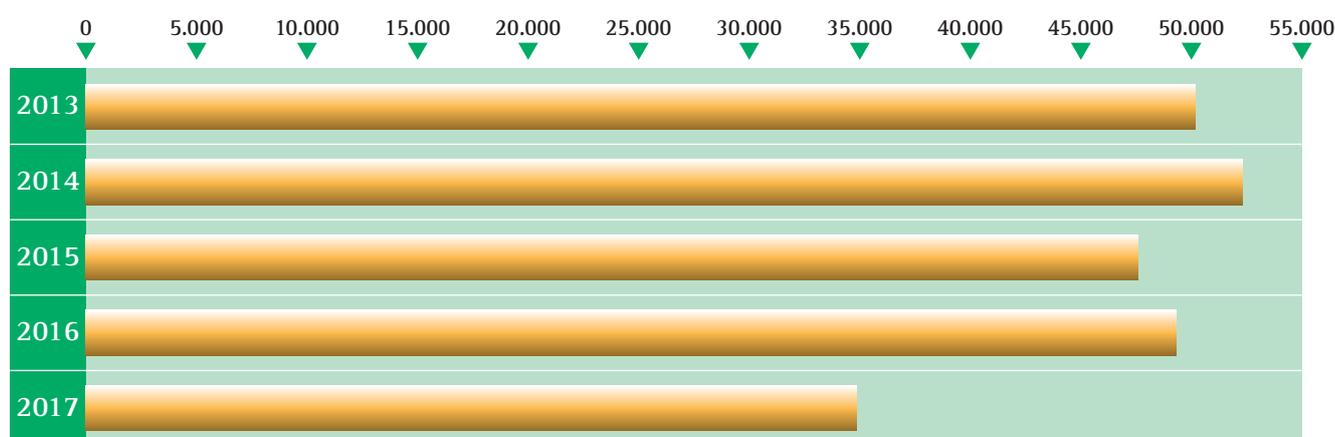
L’adeguatezza patrimoniale attuale e prospettica rappresenta un elemento fondamentale nell’ambito della pianificazione aziendale, conseguenza dell’importanza che la dotazione di mezzi propri assume per il sostegno all’operatività del territorio e alla crescita sostenibile della Banca.

Per tale motivo la Banca persegue da tempo politiche di incremento della base sociale e, per quanto riferito agli esercizi precedenti, criteri di prudente accantonamento di significative aliquote degli utili, largamente eccedenti il vincolo di destinazione normativamente stabilito. Pur in presenza della perdita d’esercizio 2017, le risorse patrimoniali continuano a collocarsi al di sopra dei vincoli regolamentari.

Al 31 dicembre 2017 il patrimonio netto contabile ammonta ad euro 34.835.287 così suddiviso:



PATRIMONIO



VOCI	2017	2016	Differenza
PATRIMONIO NETTO	34.835	49.149	-14.314
- di cui capitale sociale	6.670	6.886	-216
- di cui sovrapprezzi di emissione	3.376	3.214	162
- di cui riserve di utili	39.136	38.412	724
- di cui riserve da valutazione	945	-109	1.054
- di cui utile (perdita) di periodo	-15.292	746	-16.038

Le movimentazioni del patrimonio netto sono dettagliate nello specifico prospetto di bilancio.

Tra le “Riserve da valutazione” figurano le riserve relative alle attività finanziarie disponibili per la vendita pari a 1,3 milioni di euro le riserve iscritte in applicazione di leggi speciali di rivalutazione pari a 0,3 milioni di euro, nonché le riserve attuariali su piani previdenziali a benefici definiti.

L’incremento rispetto all’esercizio precedente è connesso alle variazioni di fair value delle attività finanziarie disponibili per la vendita contabilizzate nell’esercizio 2017. Come si può notare dalla tabella la variazione positiva di circa 1 milione di euro registrata dalle “riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita” è prevalentemente riconducibile ai titoli di debito in portafoglio e, in particolare, ai titoli di stato italiani.

Le “Riserve” includono le Riserve di utili già esistenti (riserva legale) nonché le riserve positive e negative connesse agli effetti di transizione ai principi contabili internazionali IAS/IFRS non rilevate nelle “riserve da valutazione”.

I principali indici di patrimonializzazione sono i seguenti:

VOCI	2017	2016
Patrimonio/raccolta	5,18%	7,47%
Patrimonio/impieghi	7,80%	10,47%

I fondi propri ai fini prudenziali, sono calcolati sulla base dei valori patrimoniali e del risultato economico determinati in applicazione dei principi IAS/IFRS e delle politiche contabili adottate, nonché tenendo conto della disciplina prudenziale applicabile.

Conformemente alle citate disposizioni, i fondi propri derivano dalla somma di componenti positive e negative, in base alla loro qualità patrimoniale; le componenti positive sono nella piena disponibilità della Banca permettendone il pieno utilizzo per fronteggiare il complesso dei requisiti patrimoniali di vigilanza sui rischi.

Il totale dei fondi propri è costituito dal capitale di classe 1 (Tier 1) e dal capitale di classe 2 (Tier 2 - T2); a sua volta, il capitale di classe 1 risulta dalla somma del capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET 1) e del capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT1).

I predetti aggregati (CET 1, AT 1 e T2) sono determinati sommando algebricamente gli elementi positivi e gli elementi negativi che li compongono, previa considerazione dei c.d. “filtri prudenziali”. Con tale espressione si intendono tutti quegli elementi rettificativi, positivi e negativi, del capitale primario di classe 1, introdotti dall’Autorità di vigilanza con il fine di ridurre la potenziale volatilità del patrimonio. A tale ultimo proposito, si rammenta che la Banca ha optato per la sterilizzazione totale dei profitti e delle perdite derivanti da esposizioni verso amministrazioni centrali classificate nel portafoglio contabile AFS, funzione della facoltà a riguardo esercitata, ai sensi dell’art. 473 del CRR, dalla Banca.

Il filtro prudenziale in argomento viene meno a partire dal 1° gennaio 2018. Di seguito si riportano i principali riferimenti inerenti agli elementi che compongono, rispettivamente, il capitale primario di classe 1, il capitale aggiuntivo di classe 1 ed il capitale di classe 2 al 31 dicembre 2017.

CAPITALE PRIMARIO DI CLASSE 1 (CET 1)

Il capitale primario di classe 1 è costituito dai seguenti elementi:

- capitale sociale e sovrapprezzi di emissione;
- riserve di utili e di capitale;
- riserve da valutazione;
- “filtri prudenziali” inerenti: *la riserva di valutazione generata dalle coperture dei flussi di cassa, le rettifiche di valore di vigilanza, le plusvalenze/minusvalenze derivanti dalle variazioni del proprio merito creditizio e inerenti passività in fair value option;*
- deduzioni per *le perdite infrannuali, l'avviamento e le altre attività immateriali, le azioni proprie detenute anche indirettamente e/o sinteticamente e gli impegni al riacquisto delle stesse, le partecipazioni significative e non nel capitale di altri soggetti del settore finanziario detenute anche indirettamente e/o sinteticamente, le attività fiscali differite basate sulla redditività futura.*

CAPITALE AGGIUNTIVO DI CLASSE 1 (AT 1)

Tale aggregato non rileva per la Banca, in quanto la stessa alla data non ha emesso strumenti di capitale le cui caratteristiche contrattuali ne consentano l'inquadramento tra gli strumenti di AT 1.

CAPITALE DI CLASSE 2 (T 2)

Costituiscono elementi patrimoniali del capitale di classe 2 le passività subordinate emesse le cui caratteristiche contrattuali ne consentono l'inquadramento nel T2, inclusi i relativi eventuali sovrapprezzi di emissione. Da tali elementi sono portati in deduzione le passività subordinate proprie detenute anche indirettamente e/o sinteticamente e gli impegni al riacquisto delle stesse, nonché gli strumenti di T2, detenuti anche indirettamente e/o sinteticamente, emessi da altri soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali si detengono o meno partecipazioni significative.

EFFETTI DEL REGIME TRANSITORIO

Gli effetti del regime transitorio sul CET 1 della Banca ammontano complessivamente a -321 mila euro. In tale ambito si evidenzia come principale effetto la sterilizzazione delle riserve positive/negative da valutazione su titoli di stato.

DEDUZIONE DEL PLAFOND OPERATIVO AUTORIZZATO PREVENTIVAMENTE DALLA BANCA D'ITALIA

In data 8 maggio 2017 la Banca è stata autorizzata preventivamente ex artt. 29 e 32, par. 2, del Regolamento Delegato (UE) N. 241/2014 ed ex artt. 77 e 78 del Regolamento UE n. 575/2013 a operare il riacquisto / rimborso di strumenti del CET 1 per l'ammontare di 200 mila euro. Conformemente alle disposizioni dell'articolo 28, par. 2, del citato regolamento delegato, l'ammontare dei citati plafond autorizzati, al netto degli importi già utilizzati, è portato in diminuzione della corrispondente componente dei fondi propri, per un ammontare pari, al 31 dicembre 2017, a 200 mila euro.

RISULTATO DI FINE ESERCIZIO

La perdita d'esercizio ammonta ad euro 15.292.063 che si rinvia a nuovo.

A fine dicembre 2017, il capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) della Banca, determinato in applicazione della nuova regolamentazione prudenziale, ammontava a 32,4 milioni di euro. Il capitale primario di classe 1 (Tier 1) era pari a 32,4 milioni di euro. Il capitale di classe 2 (Tier 2) è risultato invece pari a 4,8 milioni di euro. I Fondi propri totali si sono attestati, pertanto, a 37,3 milioni di euro.

VOCI	2017	2016	Variazione	%
Capitale primario di classe 1 (CET 1)	32.470	48.788	-16.318	-33,45
Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT 1)	0	0	0	0,00
Capitale di classe 1 (Tier 1)	32.470	48.788	-16.318	-33,45
Capitale di classe 2 (Tier 2)	4.895	5.458	-563	-10,32
Totale Fondi Propri	37.365	54.246	-16.881	-31,12

Le attività di rischio ponderate (RWA) sono al 31 dicembre 2017 pari a 403,8 milioni di euro.

I requisiti regolamentari sono determinati in coerenza con le metodologie previste dal CRR, tenuto conto delle scelte adottate in materia. In particolare:

- la Banca utilizza la metodologia standardizzata per il calcolo dei requisiti patrimoniali sul rischio di credito e di controparte;



- per la determinazione dei requisiti patrimoniali a fronte dei rischi di mercato generati dall'operatività riguardante gli strumenti finanziari, le valute e le merci, la Banca applica la metodologia standardizzata;
- per la misurazione del rischio operativo, la Banca applica il metodo base.

Il complessivo requisito patrimoniale basato sul profilo di rischio della Banca, determinato a esito dello SREP 2017, in vigore dal 17 novembre 2017 si compone di requisiti di capitale vincolanti (costituiti dalla somma dei requisiti minimi ex art. 92 del CRR e dei requisiti vincolanti aggiuntivi determinati a esito dello SREP 2017), della misura piena (ovvero, non "assorbita" nei requisiti vincolanti aggiuntivi) del requisito di riserva di conservazione del capitale applicabile alla luce della vigente disciplina transitoria, a fronte della maggiore esposizione ai rischi in condizioni di stress, come di seguito indicato:

- 6,75% "Overall Capital Requirement (OCR) ratio", con riferimento al CET 1 ratio (composto da una misura vincolante del 5,50% "Total SREP Capital Requirement (TSCR) ratio" e per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione del capitale);
- 8,60% "Overall Capital Requirement (OCR) ratio" con riferimento al TIER 1 ratio (composto da una misura vincolante del 7,35% "Total SREP Capital Requirement (TSCR) ratio" e per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione del capitale);
- 11,10% "Overall Capital Requirement (OCR) ratio" con riferimento al Total Capital Ratio (composto da una misura vincolante del 9,85% "Total SREP Capital Requirement (TSCR) ratio" e per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione del capitale).

Con riferimento al 31 dicembre 2017 la Banca presenta:

- un rapporto tra CET 1 ed attività di rischio ponderate (CET 1 capital ratio) pari al 8,04% (11,99% al 31.12 dell'anno precedente), superiore al coefficiente OCR del 6,75%;
- un rapporto tra capitale di classe 1 ed attività di rischio ponderate (T1 capital ratio) pari al 8,04% (11,99% al 31.12 dell'anno precedente), inferiore al coefficiente OCR del 8,60%;
- un rapporto tra fondi propri ed attività di rischio ponderate (Total capital ratio) pari al 9,25% (13,34% al 31.12 dell'anno precedente), inferiore al coefficiente OCR del 11,10%.

Pertanto al fine di riequilibrare gli indici e mantenere la stabilità patrimoniale, ed in particolare la composizione dei Fondi Propri, in data 29 marzo 2018 è stato emesso un Prestito Obbligazionario Perpetuo "Additional T1" per un importo nominale di euro 8.000.000 (otto milioni) e un Prestito Obbligazionario Subordinato per un controvalore nominale di euro 6.000.000 (sei milioni), riservati entrambi ai soli investitori qualificati e sottoscritti interamente da Cassa Centrale Banca - Credito Cooperativo del Nord-Est.

Il Prestito Obbligazionario Perpetuo verrà computato, come previsto dalla normativa, nel capitale aggiuntivo Tier 1, mentre il Prestito Obbligazionario Subordinato verrà computato nel capitale di classe 2 (Tier 2). Con questa operazione, valutata insieme alla futura capogruppo, la Banca ricostituisce i fondi propri erosi dalla perdita d'esercizio.

Da ultimo si rammenta che il 12 dicembre 2017 il Parlamento europeo e il Consiglio hanno adottato il regolamento (UE) 2017/2395 con il quale sono state apportate modifiche al Regolamento (UE) 575/2013 sui requisiti prudenziali per gli enti creditizi e le imprese di investimento inerenti, tra l'altro, l'introduzione di una specifica disciplina transitoria volta ad attenuare gli impatti sui fondi propri derivanti dall'applicazione del nuovo modello di impairment basato sulla valutazione della perdita attesa (c.d. expected credit losses - ECL) IFRS 9. In particolare, le disposizioni in argomento introducono un nuovo articolo 473 bis inerente alla possibilità di diluire, su cinque anni, l'impatto registrato a seguito dell'applicazione del nuovo modello valutativo introdotto dall'IFRS 9 per le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato o al fair value con impatto rilevato nel prospetto della redditività complessiva. Pertanto la norma permette di diluire su cinque anni sia l'impatto incrementale della svalutazione sulle esposizioni in bonis e deteriorate rilevato alla data di transizione all'IFRS 9 (c.d. componente statica del filtro) conseguente all'applicazione del nuovo modello di impairment, sia l'eventuale ulteriore incremento delle complessive svalutazioni inerente alle sole esposizioni in bonis, rilevato a ciascuna data di riferimento rispetto all'impatto misurato alla data di transizione al nuovo principio (c.d. componente dinamica del filtro).

La Banca, esperiti opportuni approfondimenti sugli impatti attesi dall'applicazione del nuovo modello di impairment, con delibera del 22 gennaio 2018 ha aderito alla citata opzione con riferimento a entrambe componenti, statica e dinamica, del filtro.

**ANDAMENTO DEL CONTO ECONOMICO**

Si espone, qui di seguito, il prospetto che illustra in modo sintetico i dati di conto economico, confrontati con quelli del bilancio precedente al fine di offrire una visione complessiva delle dinamiche fatte registrare dai principali aggregati economici.

CONTO ECONOMICO

VOCI	31.12.2017	31.12.2016	Differenze	%
10. Interessi attivi e proventi assimilati	13.810.576	15.405.133	-1.594.557	-10,35%
20. Interessi passivi ed oneri assimilati	-3.569.604	-4.989.802	1.420.198	-28,46%
30. Margine di interesse	10.240.972	10.415.331	-174.359	-1,67%
40. Commissioni attive	6.804.899	6.673.959	130.940	1,96%
50. Commissioni passive	-1.308.779	-1.225.335	-83.444	6,81%
60. Commissioni nette	5.496.120	5.448.624	47.496	0,87%
70. Dividendi e proventi simili	25.501	43.207	-17.706	-40,98%
80. Risultato netto dell'attività di negoziazione	-66.928	5.413	-72.341	-1336,43%
90. Risultato netto dell'attività di copertura	272.045	-42.906	314.951	-734,05%
100. Utili (Perdite) da cessione o riacquisto di:	2.523.019	3.244.537	-721.518	-22,24%
b) attività finanziarie disponibili per la vendita	2.501.172	3.220.545	-719.373	-22,34%
d) passività finanziarie	21.847	23.992	-2.145	-8,94%
120. Margine di intermediazione	18.490.729	19.114.206	-623.477	-3,26%
130. Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di:	-19.991.594	-4.473.523	-15.518.071	346,89%
a) crediti	-19.789.851	-4.477.009	-15.312.842	342,03%
b) attività finanziarie disponibili per la vendita	-7.901	28.925	-36.826	-127,32%
d) altre operazioni finanziarie	-193.842	-25.439	-168.403	661,99%
140. Risultato netto della gestione finanziaria	-1.500.865	14.640.683	-16.141.548	-110,25%
150. Spese amministrative:	-14.528.047	-14.849.549	321.502	-2,17%
a) spese per il personale	-8.616.946	-8.543.171	-73.775	0,86%
b) altre spese amministrative	-5.911.101	-6.306.378	395.277	-6,27%
160. Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	-153.222	0	-153.222	100,00%
170. Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali	-847.886	-935.675	87.789	-9,38%
180. Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali	-19.043	-21.326	2.283	-10,71%
190. Altri oneri/proventi di gestione	1.842.482	2.036.722	-194.240	-9,54%
200. Costi operativi	-13.705.716	-13.769.828	64.112	-0,47%
240. Utili (Perdite) da cessione di investimenti	-345	1.143	-1.488	-130,18%
250. Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	-15.206.926	871.998	-16.078.924	
260. Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	-85.137	-126.287	41.150	
270. Utile/Perdita della operatività corrente al netto delle imposte	-15.292.063	745.711	-16.037.774	
290. Utile/Perdita d'esercizio	-15.292.063	745.711	-16.037.774	

MARGINE DI INTERESSE

Il margine di interesse, pari a 10,2 milioni di euro, mostra una lieve contrazione di circa 174 mila euro rispetto all'esercizio precedente (-1,67%). Gli interessi attivi e proventi assimilati (voce 10 del conto economico) sono pari a 13,8 milioni con una diminuzione di 1,6 milioni di euro (-10,35%), mentre gli interessi passivi e oneri assimilati (voce 20 del conto economico) sommano 3,5 milioni di euro, presentando una variazione in diminuzione di 1,4 milioni euro (-28,46%).

La riduzione del costo della raccolta, nonostante la crescita dei volumi, è ascrivibile sia alle azioni commerciali intraprese relativamente la trasformazione delle scadenze dei prestiti obbligazionari in certificati di deposito e risparmio vincolati, sia un attento monitoraggio dei



tassi. Di contro la diminuzione dei ricavi sugli impieghi è dovuta in modo particolare all'andamento negativo dei principali tassi di riferimento nonché ad una riduzione degli asset.

MARGINE DI INTERMEDIAZIONE

Il margine di intermediazione si è attestato a 18,5 milioni di euro. Le commissioni nette (voce 60) ammontano a complessivi 5,5 milioni di euro, sostanzialmente in linea con l'esercizio precedente (+ 0,87%). Le commissioni attive presentano un miglioramento di 131 mila euro, (+ 1,96%), mentre le commissioni passive registrano un aumento di 83 mila euro (+ 6,81%). Malgrado l'aumento della raccolta gestita che genera un buon ammontare provvigionale, lo stesso avrà maggiore incidenza nei futuri esercizi. L'attività di negoziazione e valutazione del portafoglio titoli e valute (voci dalla 70 alla 100) ha apportato un risultato positivo di circa 2,7 milioni di euro (3,2 milioni nel 2016), dovuto ad un minor margine sulle vendite di attività finanziarie. Per una dettagliata analisi si rinvia alle sezioni specifiche della nota integrativa.

RETTIFICHE/RIPRESE

La voce 130 rettifiche/riprese di valore netto per deterioramento dei crediti e attività finanziarie evidenzia un totale di circa 20 milioni di euro, contro 4,5 milioni di euro dell'esercizio precedente. Le rettifiche sui crediti iscritte nel 2017, determinatisi da una attenta analisi sui crediti con adeguamento alle nuove normative oltre alle indicazioni della futura capogruppo hanno portato a maggiori svalutazioni delle partite deteriorate per a 22 milioni di euro, mentre le riprese risultano pari a 2,2 milioni di euro. Le rettifiche su altre operazioni finanziarie ammontano a 194 mila euro e sono relative agli oneri versati al fondo di Garanzia dei depositanti.

COSTI OPERATIVI

L'ammontare complessivo del costo del personale (voce 150 a) nell'anno 2017 è stato pari a 8,6 milioni di euro contro 8,5 milioni dell'esercizio precedente (+0,86%), pertanto pressoché in linea con l'esercizio precedente. Le altre spese amministrative (voce 150 b) ammontano a 5,9 milioni contro 6,3 milioni dell'esercizio 2016 (-6,27%) con una diminuzione dettata da un'attenta gestione dei costi. La voce 160 ammonta ad euro 153 mila, dovuta ad un accantonamento per una revocatoria in corso. Gli ammortamenti operativi risultano pari a circa 867 mila euro, con una diminuzione di circa 90 mila euro rispetto all'esercizio 2016. I proventi e oneri di gestione sono quantificati in circa 1,8 milioni di euro, con una diminuzione di circa 200 mila euro rispetto all'esercizio precedente (-9,54%), dovuti a proventi/oneri straordinari. Per una completa disamina delle singole componenti si rinvia alle specifiche sezioni della nota integrativa. Pertanto il totale dei costi operativi nel 2017 è stato pari a 13,7 milioni di euro, con una lieve diminuzione sull'esercizio precedente. A seguito di quanto sopra esposto la perdita dell'operatività corrente risulta pari a 15,2 milioni di euro, contro un utile di 872 mila euro dell'esercizio 2016.

LE IMPOSTE

La voce 260 del conto economico evidenzia imposte sul reddito dell'esercizio per 85 mila euro.

PERDITA D'ESERCIZIO

La perdita d'esercizio risulta pari a euro 15.292.063.

COMPARAZIONE RISULTATO D'ESERCIZIO	31.12.2017	31.12.2016	Differenza
Utile/perdita dell'operatività corrente al lordo delle imposte	-15.206.926	871.998	-16.078.924
Imposte sul reddito d'esercizio dell'operatività corrente	-85.137	-126.287	41.150
Utile/perdita dell'operatività corrente al netto delle imposte	-15.292.063	745.711	-16.037.774

LA STRUTTURA OPERATIVA

LA RETE TERRITORIALE

La nostra azienda opera, a fine 2016, con 22 sportelli nelle seguenti piazze: Antey-Saint-André, Aosta, Arvier, Breuil-Cervinia (frazione di Valtourmenche), Champoluc (frazione di Ayas), Châtillon, Charvensod, Cogne, Courmayeur, Fénis, Gressan, La Salle, La Thuile, Nus, Pont-Saint-Martin, Saint-Christophe, Saint-Pierre, Verrès, le dipendenze di Antey-Saint-André, Pont-Saint-Martin e Verrès, sono sedi distaccate.

La zona di competenza della banca quindi comprende 59 comuni di competenza territoriale sui 74 comuni valdostani, pari a circa l' 80% del territorio valdostano, oltre a 5 comuni della provincia di Torino.

LE RISORSE UMANE

Relativamente all'evoluzione del comparto Risorse Umane, si evidenzia che, a fine 2017 il numero di dipendenti a libro matricola era di 120 unità, così suddiviso:

2 dirigenti	1,67%
16 quadri direttivi di 3° e 4° livello	13,33%
102 restante personale dipendente	85,00%

Ripartizione per uomini e donne:

54 uomini	45,00%
66 donne	55,00%

Rapporto fra servizi centrali e front office:

46 ai servizi centrali	38,33%
74 al front office	67,67%

La Banca, nel perseguire l'ottica di arricchire la conoscenza da parte dei collaboratori, al fine di permettere un corretto servizio alla clientela e ai Soci, ha effettuato importanti investimenti nella formazione. La stessa effettuata, sia in aula sia a distanza, ha coinvolto tutto il personale dipendente proseguendo nell'attività di aggiornamento e sviluppo delle competenze con lo scopo di migliorarne l'efficienza.

La formazione obbligatoria, prevista dalla normativa stessa e finalizzata alla conoscenza delle norme di riferimento da parte del personale della banca ha coinvolto gli ambiti legati all'antiriciclaggio, alla salute e alla sicurezza sul lavoro (primo soccorso e antincendio), alla gestione del contante, alla responsabilità amministrativa degli enti (ex 231/2001), alla gestione del contante, alla Centrale d'Allarme Interbancaria, alla trasparenza bancaria e alla privacy (effettuati a gennaio 2018) e infine ai comparti crediti, assicurativo e finanzia, attinenti principalmente la MiFID2.

La formazione specialistica è stata finalizzata per fornire al personale le conoscenze necessarie allo svolgimento consapevole delle mansioni assegnate, dove circa il 63% dei dipendenti è stato coinvolto in almeno un percorso di formazione attinenti le aree crediti, finanza e manageriale.

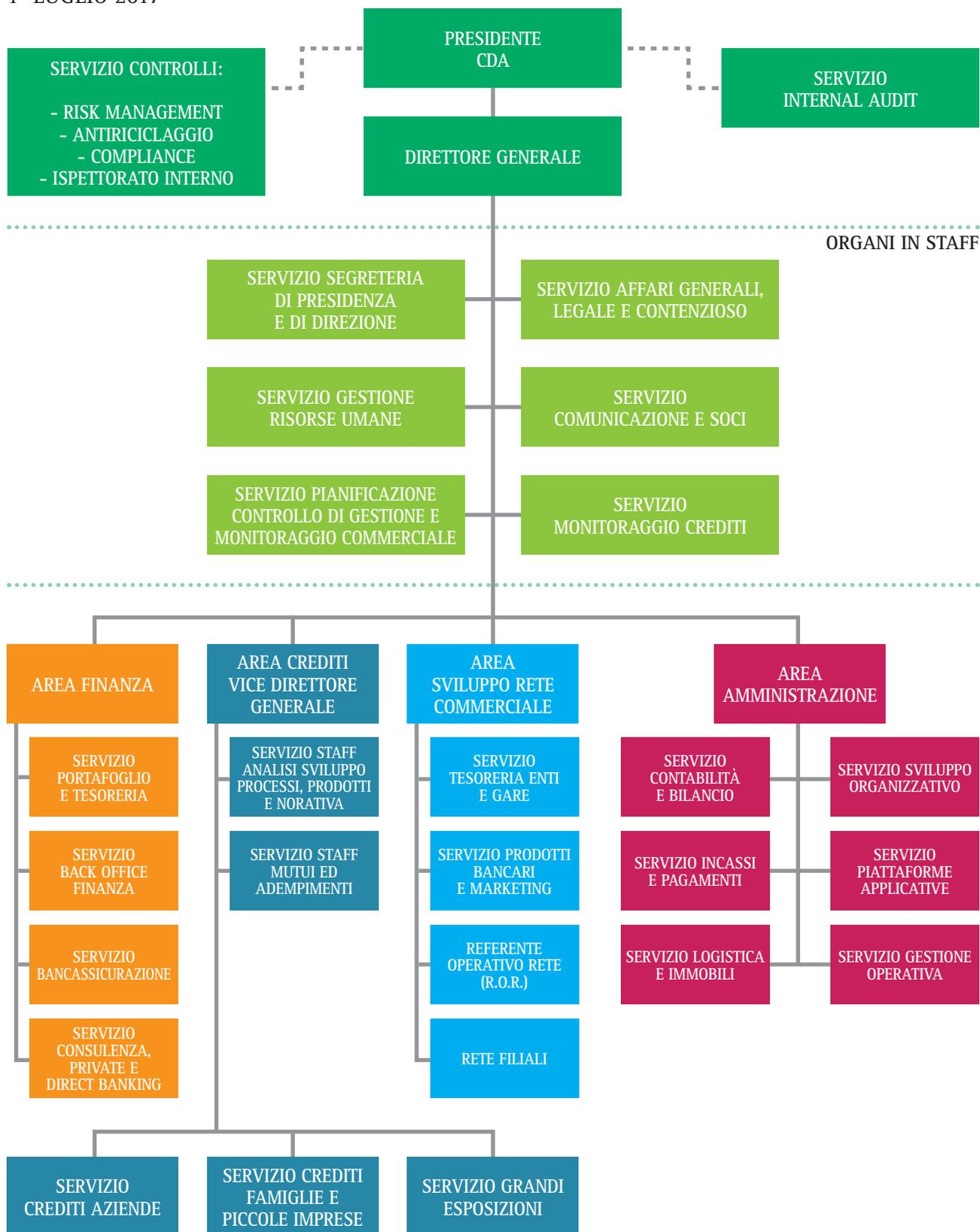
L'attività di formazione attinente il lavoro di adeguamento alle normative di riferimento, ha coinvolto sia il back-office sia in front-office al fine di migliorare costantemente il servizio ad essi demandato. Se gli uffici centrali sono costantemente impegnati nella revisione e nell'adeguamento dei processi di lavoro, il personale dedicato direttamente alla clientela presso gli sportelli deve equilibrare le proprie competenze con conoscenze di tipo legale/amministrativo, finalizzandole al corretto svolgimento dell'attività prettamente bancaria.





NUOVA STRUTTURA ORGANIZZATIVA

1° LUGLIO 2017





ATTIVITÀ ORGANIZZATIVE

Sul piano organizzativo/procedurale nel corso del 2017 sono stati aggiornati ed integrati i riferimenti organizzativi e procedurali dei diversi processi per dare attuazione ai riferimenti al riguardo. Attinenti alla struttura organizzativa sono stati ridefiniti, per meglio adeguarli alle nuove esigenze normative ed operative, alcuni processi di lavoro con la revisione dei relativi regolamenti (Crediti, Finanza, Trasparenza, Spese, Usura, Antiriciclaggio, Privacy) ed è stato rivisto l'organigramma/funzionigramma della struttura apportando modifiche ai ruoli e ai compiti assegnati.

Aggiornamenti sulle progettualità connesse all'implementazione dell'IFRS 9

A partire dal 1° gennaio 2018 entra in vigore il nuovo Standard contabile internazionale IFRS 9 Strumenti Finanziari (di seguito anche "Standard" o "IFRS 9") che - nell'ambito dei principi e regole di valutazione e contabilizzazione degli strumenti finanziari - sostituisce integralmente l'attuale IAS 39 Strumenti finanziari: rilevazione e valutazione, modificando significativamente le modalità di classificazione e misurazione delle attività finanziarie, nonché quelle di determinazione delle rettifiche di valore (impairment) delle stesse.

La Banca partecipa e fa riferimento alle iniziative progettuali di Categoria per l'applicazione dell'IFRS 9 avviate, in prima battuta, da Federcasse (limitatamente alla declinazione dei requisiti normativi) e sviluppate dalla futura capogruppo e dalla struttura tecnica delegata (centro servizi informatici) di riferimento.

Stanti gli impatti pervasivi attesi dalle nuove disposizioni, le progettualità in argomento sono state indirizzate a definire i diversi ambiti di inferenza del principio (sommariamente riconducibili alle tematiche di "classificazione e misurazione", "impairment", "hedge accounting"), declinandone gli impatti quali/quantitativi e individuando e realizzando i conseguenti interventi applicativi, procedurali e organizzativi per un'adozione organica, coerente ed efficace delle nuove regole.

Più in particolare, al fine di realizzare le condizioni per un'applicazione del principio da parte delle BCC-CR allineata con le best practices e quanto più possibile coerente con gli obiettivi e il significato sostanziale delle nuove regole contabili, Federcasse ha avviato nel primo trimestre del 2016 un tavolo nazionale (al quale hanno partecipato referenti tecnici sulle tematiche in ambito delle strutture applicative di Categoria, delle banche di secondo livello, future capogruppo, di un campione di BCC-CR rappresentativo dei diversi ambiti geografici e operativi) con la principale finalità di coadiuvare i gruppi di lavoro attivati presso le diverse strutture tecniche di Categoria referenti dello sviluppo delle soluzioni metodologiche e applicative per l'adeguamento. Il progetto in argomento, avente esclusivamente finalità di indirizzo metodologico ha riguardato le sole tematiche attinenti alle nuove regole di classificazione e misurazione e al nuovo modello di impairment, ritenute di maggiore coerenza e rilevanza.

Le attività di declinazione operativa dei riferimenti di indirizzo

condivisi e di sviluppo delle soluzioni metodologiche, tecniche e applicative necessarie alla compliance alle nuove regole delle BCC-CR, nonché di elaborazione dei nuovi riferimenti di policy, sono state portate avanti, invece, dai gruppi di lavoro tematici coordinati dalla futura capogruppo e/o dalla struttura tecnica delegata di riferimento.

A tutte le citate attività la Banca prende parte e fa riferimento per la declinazione degli aspetti di diretta competenza, tramite il coinvolgimento attivo dei responsabili dell'Area Amministrazione e Bilancio, del Risk Management, dei Crediti, della Finanza, ciascuno individualmente per i profili realizzativi di diretta competenza e, collegialmente - sotto il coordinamento della Direzione Generale - per la definizione delle scelte sottoposte alle valutazioni e deliberazioni degli organi competenti.

Classificazione e misurazione

Lo standard prevede nuove regole per la classificazione delle attività finanziarie nelle seguenti categorie:

- Costo Ammortizzato (di seguito anche "CA");
- Fair value con impatto sulla redditività complessiva (Fair Value through Other Comprehensive Income, di seguito anche "FVOCI");
- Fair value con impatto a conto economico (ovvero Fair Value through Profit and Loss, di seguito anche "FVTPL").

Per quanto concerne i titoli di debito e i crediti, il nuovo principio contabile richiede una valutazione condotta sulla base dei seguenti elementi:

1. l'associazione del modello di business ai portafogli omogenei identificati (laddove l'aggregazione per portafogli omogenei deve essere determinata a un livello che rifletta il modo in cui gruppi di attività finanziarie sono gestiti, monitorati, valutati e misurati collettivamente per perseguire un determinato obiettivo aziendale);
2. l'analisi delle caratteristiche dei flussi di cassa contrattuali dello strumento, svolta sulle singole attività finanziarie alla data di origine (prima iscrizione) delle stesse (c.d. Solely Payment of Principal and interest test di seguito anche "SPPI test").

Sulla base delle nuove regole contabili, pertanto, le attività finanziarie rappresentate da titoli di debito ed esposizioni creditizie devono essere valutate in base sia al modello di business secondo il quale sono gestite, sia alla natura dei flussi di cassa contrattuali che originano. La combinazione di questi due aspetti determina se le attività finanziarie sono rilevate al costo ammortizzato, al fair value rilevato a conto economico oppure al fair value rilevato a riserva di patrimonio.

In conformità alle nuove regole, ai fini della transizione alle stesse (first time adoption, FTA), la Banca ha quindi proceduto: (i) all'individuazione e adozione dei modelli di business aziendali; (ii) alla declinazione delle modalità di effettuazione del test di verifica delle caratteristiche dei flussi di cassa contrattuali e adozione dei sottostanti riferimenti e parametri; (iii) anche sulla base degli esiti delle attività di cui ai due punti precedenti, alla



finalizzazione dell'analisi della composizione dei portafogli di proprietà, al fine di individuarne la corretta classificazione in FTA e attivare le opzioni esercitabili.

Ai fini del censimento e analisi dei business model (attuali e "a tendere"), sono state attentamente valutate, oltre alle prassi gestionali pregresse, anche le implicazioni connesse all'evoluzione intervenuta o attesa nel complessivo quadro operativo e regolamentare di riferimento.

L'operatività sui mercati finanziari ha subito nel corso degli ultimi anni numerosi e rilevanti cambiamenti a seguito della crisi finanziaria globale iniziata nel 2008; una proliferazione normativa senza precedenti e il mutato contesto dei mercati hanno costretto le banche a rivedere i propri modelli di business e strategie, ad aggiornare e perfezionare modelli e strumenti di controllo dei rischi, a considerare nuove opportunità e minacce per il business. Assumono rilievo in tale ambito circostanze quali i tassi di interesse negativi, il quantitative easing, le operazioni di rifinanziamento presso la BCE tramite LTRO e TLTRO, il "pricing" del rischio sovrano e del rischio interbancario, l'attesa graduale attenuazione delle politiche monetarie espansive da parte della BCE. Con uno sguardo al futuro prossimo, nuovi ed importanti cambiamenti normativi sono all'orizzonte (alcuni dei quali collegati all'applicazione dello standard, quali il venire meno del filtro prudenziale che ha permesso sino a tutto il 2017 alle banche c.d. "less significant" di non imputare ai fondi propri le riserve di valutazione dei titoli governativi dell'area euro detenuti nel portafoglio "disponibili per la vendita" - available for sales, AFS). Importanti sono anche le modifiche al contesto organizzativo di riferimento, collegate alla riforma legislativa che interessa l'assetto del credito cooperativo italiano e alla conseguente creazione del nuovo Gruppo bancario cooperativo (Cassa Centrale Banca), cui la Banca aderisce.

Nel nuovo assetto, la Banca manterrà autonomia giuridica e nella relazione con la clientela di riferimento all'interno di un contesto regolamentare e operativo tipico di un gruppo bancario, con riferimento in particolare a:

- regole e politiche di gruppo;
- metodologie, strumenti e sistemi operativi comuni nel processo di selezione, assunzione e monitoraggio del rischio, nell'operatività della finanza, nel supporto ai processi decisionali;
- sistema dei controlli interni e di gestione dei rischi;
- processi di governance comuni e macchina operativa progressivamente convergente;
- modello di gestione e coordinamento risk-based basato su indicatori coerenti con il quadro di vigilanza prudenziale.

Nel più ampio ambito dei complessivi elementi di evoluzione del contesto normativo e operativo di riferimento, la prossima costituzione del Gruppo bancario cooperativo ha, in particolare, reso necessario integrare le analisi basate sulle modalità di gestione che in passato hanno caratterizzato la Banca - rivalutate - come detto - alla luce del mutato scenario regolamentare e di mercato - con riferimenti di pianificazione strategico/operativa e indirizzi

di contenimento dei rischi definiti anche nella prospettiva del futuro assetto consolidato.

Pertanto, ai fini della definizione dei business model, la valutazione di tutti gli elementi a ciò rilevanti (core business e mission della Banca, modello di governance aziendale, informazioni relative alla gestione prospettica delle attività per il raggiungimento degli obiettivi strategici e operativi aziendali, modalità di misurazione e remunerazione delle performance e di identificazione dei rischi assunti) è stata operata considerando la naturale evoluzione degli stessi una volta costituito il gruppo bancario cooperativo di riferimento.

Tutto ciò premesso, con riferimento ai modelli di business inerenti alle esposizioni creditizie, la modalità di gestione dei crediti verso la clientela ordinaria (controparti sia retail, sia corporate) detenuti al 31 dicembre 2017 nel portafoglio contabile IAS 39 "finanziamenti e crediti - L&R", appare riconducibile nella sua interezza al modello di business IFRS 9 "Detenuto per incassare flussi di cassa contrattuali" (Hold to Collect, di seguito anche "HTC"), secondo il quale il credito viene concesso per essere gestito - in termini finanziari e di rischio - fino alla sua naturale scadenza e, verificato il superamento dell'SPPI test, si operano la valutazione al costo ammortizzato e la misurazione dell'impairment secondo il modello di perdita attesa (expected credit losses - ECL) introdotto dal nuovo principio. Analoghe considerazioni sono applicabili ai finanziamenti e sovvenzioni operati nei confronti dei Fondi di garanzia interni alla Categoria. Fermo il modello di business sopra individuato, alcune, limitate, esposizioni che non superano l'SPPI test saranno, come richiesto dalle nuove regole, misurate al fair value con impatto a conto economico.

I titoli di debito detenuti dalla Banca al 31 dicembre 2017 si riferiscono in misura prevalente a obbligazioni e titoli emessi dallo Stato italiano, classificati ai sensi dello IAS 39 nelle voci dell'attivo dello stato patrimoniale 40 "attività finanziarie disponibili per la vendita - AFS". Sono inoltre presenti prestiti obbligazionari emessi da banche di Categoria o da altri enti finanziari e quote di OICR (attualmente detenuti nei portafogli IAS 39 e "AFS"). Tutti i citati strumenti rientrano nel portafoglio bancario ai fini di vigilanza.

I titoli di debito del portafoglio bancario ai fini di vigilanza sono dalla Banca detenuti con diverse finalità, tutte sostanzialmente riconducibili ai modelli di business, a seconda dei casi, "HTC" e "Detenuto per incassare flussi di cassa contrattuali e per la vendita" (o Hold to Collect and Sell, di seguito anche "HTCS"), modello, questo ultimo, che prevede la realizzazione dei flussi di cassa sia tramite la detenzione, sia tramite la vendita.

Con specifico riguardo ai titoli detenuti nei portafogli contabili IAS 39 "L&R", titoli di debito con pagamenti fissi o determinabili a scadenza che la Banca ha in prospettiva sia l'intenzione, sia la capacità di detenzione sino a scadenza, si sono evidenziate le condizioni per qualificare, in continuità con il precedente, un modello di business "HTC" secondo il quale i titoli in argomento sono gestiti in termini finanziari e di rischio di credito fino alla scadenza

e, verificato il superamento dell'SPPI test, si opera la valutazione al costo ammortizzato e la determinazione dell'impairment secondo il modello di perdita attesa (expected credit losses - ECL).

Relativamente invece ai titoli detenuti nel portafoglio contabile IAS 39 "AFS", sono enucleabili alcuni sotto-portafogli caratterizzati, anche in chiave prospettica, da più obiettivi gestionali (in parte congiunti): costituire e mantenere riserve di liquidità strutturale; assicurare margini reddituali aggiuntivi; sopperire alle esigenze di tesoreria e gestione corrente della liquidità; ottimizzare i profili di rischio mediante una strategia di rifinanziamento volta a minimizzare l'esposizione ai rischi di tasso di interesse, liquidità e variabilità del margine di interesse. Tali obiettivi, portano, a seconda dei casi, all'attribuzione di un modello di business "HTC" o "HTCS".

La prospettiva gestionale futura inerente a tali specifiche componenti operative è stata peraltro indirizzata, come anticipato, anche alla luce del diverso scenario strategico e operativo configurabile nell'immediato futuro a seguito della prossima costituzione del gruppo bancario cooperativo. Le analisi conseguentemente condotte in termini di sostenibilità dei rischi assunti - oltre che in ottica individuale, anche in chiave consolidata - con particolare riferimento all'esposizione al rischio sovrano (legata al dimensionamento della componente di titoli di stato attualmente detenuti nel portafoglio in argomento, alla relativa duration media, alla volatilità implicita dei relativi valori qualora si configurassero scenari di stress) e di diverso assetto operativo, conseguente al previsto accentramento di determinate operatività, hanno inciso sulla definizione dei modelli di business. Le valutazioni in tal senso complessivamente sviluppate determinano una parziale discontinuità rispetto alla configurazione contabile al 31 dicembre 2017 (con futura valutazione di una parte (significativa) di titoli attualmente valutati a fair value con impatto a patrimonio netto, al costo ammortizzato).

I titoli di debito del portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza vengono detenuti dalla Banca allo scopo di beneficiare di differenze tra i prezzi di acquisto e di vendita al verificarsi delle attese di movimenti del mercato di riferimento di breve periodo e/o riconducibili a opportunità di arbitraggio. Per tali titoli, sulla base delle analisi condotte, è stato definito un modello di business "Other". La valutazione conseguente è al fair value con impatto a conto economico.

In merito all'SPPI test sulle attività finanziarie, è stata definita la metodologia da utilizzare e, al contempo, finalizzata l'analisi della composizione dei portafogli titoli e crediti al 31 dicembre 2017 al fine di individuarne la corretta valutazione in sede di transizione alle nuove regole contabili (first time adoption, FTA). Per quanto attiene i titoli di debito, è stato finalizzato l'esame di dettaglio delle caratteristiche dei flussi di cassa degli strumenti "eletti" ai business model "HTC" e "HTCS", al fine di identificare quelle attività che, non superando il test, dovranno essere valutate al fair value con impatto a conto economico. Dalle analisi condotte si evidenzia che solo una quota non si-

gnificativa - rispetto al complessivo portafoglio delle attività finanziarie - non supera il test.

Si segnala, inoltre, che, anche alla luce dei chiarimenti in proposito forniti dall'IFRS Interpretation Committee, i fondi di investimento (aperti o chiusi), al 31 dicembre 2017 detenuti nel portafoglio AFS, saranno valutati al fair value con impatto a conto economico.

Infine, con riferimento alle attività finanziarie detenute sulla base del modello di business "HTC", sono stati definiti i criteri e le soglie che individuano le vendite ammesse in quanto frequenti ma non significative, a livello individuale e aggregato, oppure infrequenti anche se di ammontare significativo; contestualmente sono stati stabiliti i parametri per individuare le vendite, quale che ne sia l'ammontare e la frequenza, coerenti con il modello di business in argomento in quanto riconducibili a un incremento del rischio di credito della controparte. Anche eventuali vendite di attività finanziarie nell'ambito di operazioni di cartolarizzazione che non ottengono la c.d. derecognition sono considerate conformi a un modello di business HTC.

Sono in corso, a cura della struttura tecnica di riferimento, le attività di implementazione del processo automatico di relativo monitoraggio; nelle more di tale sviluppo applicativo il monitoraggio è assicurato dagli operatori del desk finanza sulla base di strutturati reporting giornalieri.

Per quel che attiene agli strumenti di capitale, la Banca detiene prevalentemente strumenti acquisiti con finalità strumentali o nell'ambito di operazioni di sostegno, eventualmente per il tramite dei Fondi di Categoria, di consorelle in momentanea difficoltà patrimoniale. Sulla base degli approfondimenti sviluppati, tali strumenti, non detenuti per finalità di trading, sono stati eletti all'opzione OCI, con conseguente valutazione a FVOCI senza ricircolo a conto economico né applicazione dell'impairment.

Impairment

Con riferimento all'impairment delle attività finanziarie, l'IFRS 9 introduce sul piano contabile:

- un modello univoco, applicabile alle attività finanziarie (esposizioni creditizie e titoli di debito), agli impegni a erogare fondi, alle garanzie finanziarie non valutati a FVTPL;
- una definizione degli accantonamenti sulla base della perdita attesa ("Expected Credit Loss" - ECL), già utilizzata nella regolamentazione prudenziale, che si contrappone al modello basato sulla perdita effettiva ("Incurred Loss") disciplinato dallo IAS 39. La stima della perdita attesa dovrà avvenire in funzione dell'allocatione di ciascun rapporto in uno dei tre stage (o "bucket") disciplinati dal principio:
- stage 1, nel quale sono allocate le attività finanziarie originate e/o acquisite che non presentano obiettive evidenze di perdita alla data di prima iscrizione o che non hanno subito un deterioramento significativo della loro qualità creditizia dalla data di prima iscrizione; su tali esposizioni la perdita attesa deve essere calcolata su un orizzonte temporale di 12 mesi;



- stage 2, nel quale vengono allocate le attività finanziarie la cui qualità creditizia è peggiorata significativamente dalla data di prima iscrizione; per tali esposizioni la perdita attesa deve essere calcolata considerando tutte le perdite che si presume saranno sostenute durante l'intera vita dell'attività finanziaria (lifetime expected loss); inoltre, lo standard richiede di adottare delle stime forward-looking per il calcolo della perdita attesa lifetime; risulta pertanto necessario considerare gli scenari previsti di variabili macroeconomiche (ad esempio PIL, tasso di disoccupazione, inflazione, etc.) che attraverso un modello statistico macroeconomico sono in grado di condizionare le variabili rilevanti di stima lungo tutta la vita utile dell'attività finanziaria;
- stage 3, nel quale vengono allocate singole attività finanziarie che presentano obiettive evidenze di perdita alla data di reporting. La popolazione di tali esposizioni risulta sostanzialmente coerente con quella dei crediti considerati "impaired" in base allo IAS 39 (esclusi gli IBNR); la perdita attesa deve essere calcolata, come per le esposizioni in bonis allocate nello stage 2, con una prospettiva lifetime e incorporando elementi forward looking, ma con modalità analitica.

Con riferimento al nuovo modello di impairment le attività progettuali di maggiore rilievo hanno riguardato:

- la definizione delle modalità di tracking della qualità creditizia;
- la definizione e adozione dei parametri per la determinazione del significativo deterioramento del rischio di credito ai fini della corretta allocazione delle esposizioni in bonis negli stage 1 o 2;
- l'elaborazione dei modelli, inclusivi delle informazioni forward looking, per lo staging delle esposizioni e per il calcolo della perdita attesa (expected credit loss - ECL) a un anno (esposizioni classificate nello stadio 1) e lifetime (esposizioni allocate negli stadi 2 e 3);
- la determinazione delle regole di allocazione delle esposizioni nello stadio 3. A tale riguardo, la sostanziale convergenza dei riferimenti identificativi delle esposizioni impaired ai sensi dello IAS 39 con i criteri disciplinati per lo stadio 3 e il mantenimento, anche nel nuovo contesto normativo, dell'allineamento tra le definizioni di esposizione deteriorate adottate ai fini contabili e ai fini prudenziali, permette di mantenere le pregresse logiche di classificazione delle esposizioni, al netto della rinuncia, da parte della Banca, alla confutazione della presunzione opponibile definita dal principio sulla cui base i crediti che evidenziano sconfinamenti/scaduti continuativi maggiori o uguali a 90 giorni, quale che ne sia la materialità, sono allocati allo stadio 3.

Con riguardo alle esposizioni creditizie non deteriorate, gli elementi che costituiscono le principali determinanti ai fini della valutazione del passaggio di stage sono quindi:

- la variazione - rispetto al momento di prima iscrizione - della probabilità di default (PD) lifetime (a 12 mesi, con riferimento alle controparti corporate e retail, verificato che la stessa costituisce un'adeguata proxy della PD lifetime) qualificabile, sulla base dei parametri definiti, come significativo incremento

del rischio di credito (SICR); si tratta di un criterio "relativo" che costituisce il principale driver sottostante all'allocazione dell'attività finanziaria nei diversi stage previsti dal principio; la valutazione del SICR avviene per singolo rapporto sulla base delle misure di PD assegnate alla controparte;

- l'eventuale presenza di uno sconfinamento/scaduto maggiore o uguale a 30 giorni; tale fattispecie costituisce di per sé una presunzione di significativo incremento del rischio creditizio, comportando il passaggio del rapporto allo stadio 2 a prescindere dagli esiti della valutazione di cui al punto precedente;
- la presenza di una rinegoziazione qualificabile come misura di concessione ai sensi della pertinente disciplina prudenziale; anche in tale circostanza si presume l'evidenza di un significativo incremento del rischio di credito e la necessità di classificare l'esposizione tra quelle il cui merito creditizio risulta significativamente aumentato dopo l'iscrizione iniziale, a prescindere dalle evidenze di cui ai due punti precedenti. Al termine del probation period regolamentare, in assenza di evidenze qualificanti comunque il SICR o il permanere nella condizione di esposizione forborne, l'esposizione può essere riportata in stadio 1.

Fermo quanto sopra richiamato e solo in sede di FTA, per limitate componenti del portafoglio in bonis, la Banca ricorre alla semplificazione della c.d. low credit risk (LCR) exemption prevista dal principio, in base alla quale i rapporti per i quali non è stato possibile acquisire la PD lifetime alla data di prima iscrizione e che presentano le seguenti caratteristiche alla data di riferimento:

- classe di rating minore o uguale a un parametro assimilabile all'"investment grade";
- assenza di past due uguali o superiori a 30 giorni;
- assenza di misure di forbearance;

sono identificate come esposizioni a basso rischio di credito, di conseguenza allocate nello stage 1.

La Banca applica alle esposizioni in bonis svalutazioni collettive (con l'eccezione di alcune posizioni "large corporate", per le quali sono previste analisi specifiche).

Con riferimento alle esposizioni dello stage 3, come anticipato, le rettifiche di valore sono determinate come svalutazioni analitiche. Sempre per quanto attiene alle esposizioni creditizie allocate nello stage 3, oltre a quelli - pur trascurabili - legati all'ampliamento del perimetro (derivante dall'inclusione nello stesso delle esposizioni che presentano past due 90 giorni anche in assenza del superamento delle soglie di materialità prudenziali), si evidenziano gli impatti incrementali delle rettifiche di valore attesi nella valutazione sviluppata con il nuovo modello di impairment a seguito della inclusione di variabili forward looking nelle valutazioni di scenario (valore futuro dei collateral in caso di realizzo, tassi di re-default, ...) e alla considerazione di scenari di vendita di parte del portafoglio deteriorato, ponderati per la relativa probabilità di accadimento, collegati agli obiettivi aziendali di conseguimento e mantenimento di specifici obiettivi di NPL-ratio. Come richiesto dal principio, sono stati applicati condizionamenti forward looking alle misure di PD e di LGD mediante l'applica-

zione di moltiplicatori desunti da modelli satellite. Alla base dei condizionamenti citati sono utilizzati distinti scenari, ponderati per le relative probabilità di accadimento.

Per il portafoglio titoli (in particolare, la componente emessa da amministrazioni centrali) è utilizzata in via estensiva la low credit risk exemption.

Nel caso di non utilizzo di tale semplificazione operativa, il modello di stage allocation definito prevede il ricorso al confronto tra il rating/PD all'origination e alla data di riferimento. Differentemente dai crediti, per questa tipologia di esposizioni le operazioni di compravendita successive al primo acquisto di uno specifico ISIN possono rientrare nell'ordinaria attività di gestione degli strumenti detenuti. Ne è derivata l'esigenza di definire la metodologia da adottare per l'identificazione delle vendite e dei rimborsi che portano alla determinazione delle quantità residue delle singole transazioni cui associare il rating/PD all'origination da confrontare con quello riferito alla specifica data di reporting. A tali fini, la Banca ha adottato la metodologia "first in first out", ritenuta in linea con quanto richiesto dal principio poiché permette, in presenza di acquisti effettuati in tempi differenti, di identificare correttamente la variazione intervenuta nel rischio di credito rispetto alla iscrizione iniziale dello strumento. Inoltre, tale modalità supporta una gestione più trasparente anche dal punto di vista operativo, consentendo il continuo aggiornamento della valutazione del merito creditizio sulla base dei nuovi acquisti intervenuti rispetto a un medesimo titolo.

Hedge accounting

Per quanto attiene alle nuove disposizioni in tema di Hedge Accounting, tenuto conto che le novità contenute nel nuovo standard IFRS 9 riguardano esclusivamente il General Hedge e che il medesimo principio prevede la possibilità di mantenere l'applicazione delle regole IAS 39 (IFRS 9 7.2.21), la Banca ha deciso di esercitare l'opzione "opt-out" in first time adoption dell'IFRS 9, per cui tutte le tipologie di operazioni di copertura continueranno ad essere gestite nel rispetto di quanto previsto dallo IAS 39 (carve-out).

Impatti economici e patrimoniali

I principali impatti attesi dall'adozione del nuovo principio sono riconducibili all'applicazione del nuovo modello di impairment e in particolare, in tale ambito, alla stima della perdita attesa "lifetime" sulle esposizioni creditizie allocate nello stadio 2, nonché alla considerazione dei già citati scenari di cessione nella determinazione del valore delle rettifiche applicabili alle esposizioni creditizie deteriorate. Solo in misura residuale si profilano impatti riconducibili alle nuove regole di classificazione e misurazione. Sulla base delle analisi effettuate e delle implementazioni in corso si stima che gli impatti in argomento, da rilevare in sede di prima applicazione del nuovo principio in contropartita del patrimonio netto, non risulteranno in alcun caso critici rispetto al profilo di solvibilità aziendale, tenuto conto dell'adesione da parte della

Banca all'opzione regolamentare che permette di diluire su 5 anni l'impatto, sia statico, rilevato in FTA, sia dinamico, rilevato sulle sole esposizioni in bonis a ciascuna data di reporting, collegato all'applicazione del nuovo modello di impairment.

Gli impatti puntuali delle nuove regole in FTA, alla luce della composizione finale dei portafogli di attività finanziarie e delle previsioni macroeconomiche per gli esercizi futuri, sono in via di finale determinazione.

Impatti, IT, organizzativi e sviluppi ulteriori

Il processo di implementazione delle novità introdotte dal principio ha comportato l'esigenza di effettuare interventi significativi sull'infrastruttura tecnologica in uso; a tal fine, sono state poste in essere apposite analisi, in coordinamento con la corrispondente progettualità del Centro Servizi informatici di riferimento, che hanno portato all'identificazione delle principali aree di impatto e alla definizione delle architetture applicative target da realizzare; sono stati inoltre identificati gli applicativi e le procedure da adeguare, nonché le modifiche da apportare in base ad un approccio modulare per priorità di intervento, atte ad assicurare il rispetto dei nuovi requisiti contabili. Gli interventi, attualmente in via di finalizzazione, hanno quindi riguardato sia l'implementazione delle funzionalità necessarie sulle procedure già esistenti, sia l'integrazione di nuovi applicativi.

Più nel dettaglio, per quel che attiene all'area della Classificazione e Misurazione, una volta delineate le modalità con cui effettuare il test SPPI, sono stati individuati e, ove necessario, adeguati gli applicativi e le procedure per la sua implementazione, sia per quel che riguarda i titoli di debito che per le esposizioni creditizie. In relazione all'area dell'impairment, effettuate le principali scelte sui parametri da considerare ai fini della valutazione del significativo deterioramento, nonché sulle modalità di calcolo dell'ECL (expected credit loss) tenendo anche conto delle informazioni forward-looking, sono stati individuati gli applicativi di risk management su cui effettuare il tracking del rischio creditizio a livello di singola posizione ed il conteggio della relativa ECL, nonché gli interventi di adeguamento necessari.

Analoghe analisi ed interventi sono in corso per l'adeguamento degli applicativi contabili, anche al fine di supportare le aperture informative richieste dai nuovi schemi FINREP e dal V° aggiornamento della circolare 262 di Banca d'Italia in vigore dal 1° gennaio 2018.

Oltre agli interventi di natura informatica, sono in fase di definizione, in stretto raccordo con la futura capogruppo, interventi di natura organizzativa attinenti alla revisione e dei processi operativi esistenti, al disegno e implementazione di nuovi processi (attinenti, ad es. la gestione e il monitoraggio dell'esecuzione del test SPPI, il monitoraggio dei limiti di vendita delle attività gestite nell'ambito del modello di business HTC,...) e delle corrispondenti attività di controllo, alla ridefinizione delle competenze all'interno delle diverse strutture coinvolte, sia operative sia amministrative e di controllo.



Per quanto riguarda l'impairment, l'obiettivo degli adeguamenti programmati concerne un'implementazione sempre più efficace ed integrata delle modalità di monitoraggio on-going del rischio creditizio, al fine di agevolare interventi preventivi atti a evitare potenziali "scivolamenti" dei rapporti nello stage 2 e a rilevare rettifiche di valore coerenti e tempestive in funzione del reale andamento del rischio creditizio.

L'introduzione dell'IFRS 9 riverbererà i suoi impatti anche in termini di offerta commerciale e, conseguentemente, in termini di revisione e aggiornamento del catalogo prodotti.

Nell'ambito della revisione in corso delle policy saranno innovati anche i riferimenti e le procedure per definire e accertare il momento in cui scatta il write-off contabile dell'esposizione in coerenza con la definizione di write-off inserita all'interno del 5° aggiornamento della Circolare 262 (dove viene richiamato sia quanto previsto dal principio contabile IFRS9 ai paragrafi 5.4.4, B5.4.9 e B3.2.16 (r) e quanto richiesto nell'Allegato III, Parte 2, punti 72 e 74 del Regolamento di esecuzione (UE) 2017/1443.

Ai sensi delle richiamate disposizioni il write-off non sarà infatti più legato, come in precedenza, all'evento estintivo del credito (irrecuperabilità sancita da atto formale/delibera oppure rinuncia agli atti di recupero per motivi di convenienza economica), bensì dovrà anticipare tale effetto ed essere rilevato dal momento in cui si hanno ragionevoli certezze in merito all'irrecuperabilità delle somme.

Altri profili di adeguamento dei presidi organizzativi e dei processi operativi

Nel corso del 2017 sono proseguite, in aderenza alle attività progettuali in proposito sviluppate dalle strutture associative e di servizio di Categoria, nonché in stretto coordinamento e raccordo con i riferimenti prodotti dal centro servizi informatici di riferimento, le attività di adeguamento ai requisiti introdotti dalle nuove disposizioni in materia di sistema informativo inerenti, in particolare, ai presidi di sicurezza per la corretta gestione dei dati della clientela, alla sicurezza dei servizi di pagamento via internet, alle misure di sicurezza ICT in ambito PSD2 e la gestione dei gravi incidenti di sicurezza informatica.

L'ICAAP e l'Informativa al Pubblico ex III Pilastro sono stati negli ultimi esercizi significativamente impattati dalle novità regolamentari connesse all'attuazione di Basilea 3 e dalle nuove disposizioni di vigilanza in materia di sistema dei controlli interni. Sulla base dei chiarimenti e delle posizioni via via pubblicati dalle autorità competenti, sono stati continuamente aggiornati i riferimenti metodologici e le procedure per la determinazione dei fondi propri e dei requisiti patrimoniali, nonché rivisti in coerenza, laddove necessario, i ruoli e le responsabilità delle funzioni coinvolte. Tenuto conto anche delle novità da ultimo intervenute nei criteri adottati dalle Autorità di Vigilanza per il processo supervisione e valutazione prudenziale (c.d. SREP), nell'ambito delle consuete attività propedeutiche allo sviluppo dell'ICAAP e dell'informativa al Pubblico, sono stati rivisti e adeguati i riferi-

menti metodologici sottostanti alla misurazione/valutazione dei rischi di I e di II Pilastro, la conduzione delle prove di stress sui principali rischi assunti, la determinazione del capitale complessivo e all'autovalutazione dell'adeguatezza del capitale in ottica attuale, prospettiva ed in ipotesi di stress.

In relazione alle attività di adeguamento organizzativo e procedurale si richiamano inoltre:

- l'adeguamento dei processi e presidi interni al fine di conformarsi agli adempimenti previsti dalla Direttiva 2014/65/UE (c.d. MiFID II) e dalla relativa normativa attuativa, entrata in vigore il 3 gennaio 2018, in aderenza alle attività progettuali in ambito sviluppate dalle strutture associative e di servizio di Categoria, nonché in stretto coordinamento con la futura Capogruppo, inerenti in particolare la disciplina:
 - della c.d. "Product governance", volta ad assicurare la formalizzazione del processo di realizzazione e approvazione degli strumenti finanziari nonché di definizione del target market di clientela al quale la Banca intende distribuire prodotti e servizi;
 - della valutazione e revisione del possesso delle competenze ed esperienze del personale addetto alla prestazione dei servizi di investimento e alla fornitura di informazioni alla clientela;
 - della prestazione del servizio di consulenza in materia di investimenti;
 - dell'ammissibilità degli inducement;
 - della trasparenza informativa nei confronti della clientela.

Con riferimento alla disciplina dell'offerta al pubblico, è stata data concreta applicazione alle procedure adottate per assicurare nell'ambito degli eventuali prospetti di offerta al pubblico degli strumenti finanziari di propria emissione, la conformità alla Raccomandazione Consob n. 0096857 del 28-10-2016, con cui l'Autorità di vigilanza ha emanato linee guida in materia di compilazione delle "Avvertenze per l'Investitore", e alle linee di indirizzo fornite a riguardo a livello di Categoria.

Con riferimento alle quote sociali, la Banca, in linea con i riferimenti di Categoria, ha adottato una scheda informativa con la quale viene fornire in modo chiaro e sintetico un quadro esaustivo delle informazioni rilevanti, utile al trasferimento al soggetto, potenziale sottoscrittore o acquirente di azioni della banca, della necessaria conoscenza delle connotazioni di tali strumenti.

ATTIVITÀ DI RICERCA E DI SVILUPPO

Con riferimento al piano strategico 2016-2018 ed alle finalità in esso evidenziate, nell'ambito del piano operativo sono stati delineati gli indirizzi e le principali linee guida utili per lo svolgimento delle attività nel corso del 2017.

Lo sviluppo commerciale ha riguardato soprattutto il consolidamento della rete di vendita, la razionalizzazione e la copertura territoriale, nonché la qualità del credito.

Va precisato che anche l'esercizio 2017, come gli ultimi esercizi, sono stati anni problematici sotto diversi aspetti: il mancato



incremento atteso dei volumi, per via di un contesto sempre più concorrenziale e le manovre monetarie da parte della BCE sui tassi e il settore edilizio, preponderante nella nostra regione, da tempo in stato di crisi hanno imposto attente regole da rispettare sia nella raccolta sia negli impieghi.

Nel contempo la BCC Valdostana vuole continuare a operare per presentarsi solida e poter mantenere il più possibile la peculiarità di unica realtà rappresentante un'unica regione.

Sviluppo e consolidamento della rete di vendita

Iniziative intraprese:

- incremento del numero dei soci, con particolare riferimento al settore giovani;
- miglioramento della struttura qualitativa, a seguito di specifici corsi di formazione, con attenzione alle capacità relazionali, consulenziali e commerciali del personale;
- azioni atte a favorire la crescita professionale e la misurazione delle performance, intervenendo concretamente per il supporto e l'affiancamento delle Filiali, anche in loco. Ogni Filiale è stata supportata in loco dai servizi della sede e quantomeno un operatore per Filiale ha svolto più incontri di approfondimento in Sede;
- è continuata la spinta a consolidare/focalizzare le possibilità offerte dai moduli Catalogo Prodotti e Customer Relationship Management (CRM) ed approfondire la conoscenza dei prodotti commercializzati dalla Banca - propri e di terzi, rivolta in modo particolare agli addetti di sportello.

Sotto l'aspetto tecnico le procedure sono in continuo sviluppo e aggiornamento, purtroppo alcune implementazioni attese dai fornitori di servizi possono evidenziare rallentamenti o inadeguatezze, sia per la mole di adeguamenti normativi e dispositivi, sia per tutte le attività propedeutiche, cui sono chiamati, necessarie all'integrazione nel Gruppo Cassa Centrale Banca.

Nel corso dell'anno sono state attivate due "Campagne commerciali" su prodotti di raccolta e rivolti ai Soci e alla clientela private sui Certificati di deposito: la prima per Certificati di Deposito di durata 36 mesi e la seconda per Certificati di Deposito con durata 4 e 5 anni, con buoni risultati oggettivi. A supporto dell'operatore la procedura CRM svolge, con alert interni, una ottima funzione di stimolo alla produzione, che emerge nei numeri. Sono anche state attivate "Campagne per adesione Soci", in modo diversificato per la fascia Giovani. La gestione procedurale con CRM si è dimostrata confacente anche a scopi di compliance, ove viene segnalato un obbligo o un aspetto peculiare di normativa per la corretta gestione.

Dal punto di vista dell'organizzazione interna è stato rivisto ed adeguato l'organigramma al fine di rendere più funzionale l'operatività delle risorse sul territorio e consentire un maggiore confronto con il Soci e la clientela.

Per sottolineare la vicinanza della nostra Banca al territorio e fornire un servizio anche nei luoghi più sensibili ad inizio 2017 abbiamo installato due ATM presso i presidi ospedalieri Umberto Parini e Beauregard.

IL PRESIDIO DEI RISCHI

E IL SISTEMA DEI CONTROLLI INTERNI

La Banca è esposta a diverse tipologie di rischio che attengono principalmente alla tradizionale operatività di intermediazione creditizia e finanziaria. La responsabilità di assicurare la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità e l'affidabilità del Sistema dei Controlli Interni è rimessa agli Organi Aziendali, secondo le rispettive competenze.

La globalità dei rischi aziendali è presidiata da un modello organizzativo impostato sulla piena separazione delle funzioni di controllo da quelle operative, che integra metodologie e presidi di controllo a diversi livelli, con gli obiettivi di assicurare efficienza ed efficacia dei processi operativi, salvaguardare l'integrità del patrimonio aziendale, tutelare dalle perdite, garantire l'affidabilità e l'integrità delle informazioni, verificare il corretto svolgimento dell'attività nel rispetto della normativa interna ed esterna. Il modello adottato traccia le principali responsabilità in capo agli Organi Aziendali al fine di garantire la complessiva efficacia ed efficienza del sistema dei controlli interni.

Il Consiglio di Amministrazione è responsabile del sistema di controllo e gestione dei rischi e, nell'ambito della relativa governance, della definizione, approvazione e revisione degli orientamenti strategici e delle linee guida di gestione dei rischi, nonché degli indirizzi per la loro applicazione e supervisione. Verifica nel continuo l'efficienza e l'efficacia complessiva del sistema di gestione e controllo dei rischi, provvedendo al suo adeguamento tempestivo in relazione alle carenze o anomalie riscontrate, ai cambiamenti del contesto di riferimento, esterno o interno, o derivanti dall'introduzione di nuovi prodotti, attività o processi rilevanti.

Il Direttore Generale rappresenta il vertice della struttura interna e come tale partecipa alla funzione di gestione in un sistema a "geometria variabile" con il Consiglio di Amministrazione, dà esecuzione alle delibere degli organi sociali, persegue gli obiettivi gestionali e sovrintende allo svolgimento delle operazioni e al funzionamento dei servizi secondo le indicazioni del Consiglio di Amministrazione, assicurando la conduzione unitaria della Società e l'efficacia del Sistema dei Controlli Interni. In tale ambito, predispone le misure necessarie ad assicurare l'istituzione, il mantenimento ed il corretto funzionamento di un efficace sistema di gestione e controllo dei rischi.

L'Organo con funzioni di controllo, rappresentato dal Collegio Sindacale, ha l'incombenza di vigilare sull'osservanza della legge e dello statuto, sul rispetto dei principi di una corretta amministrazione, sulla funzionalità del complessivo sistema dei controlli interni, accertando l'efficacia delle strutture e funzioni coinvolte nel sistema dei controlli e l'adeguato coordinamento delle stesse, incoraggiando quanto ritenuto necessario per sopperire alle carenze rilevate e quindi correggere le anomalie emerse, verificando e approfondendo cause e rimedi delle irregolarità gestionali, delle anomalie andamentali, delle lacune eventuali degli assetti organizzativi e contabili.



Il Collegio Sindacale viene preliminarmente interpellato con riguardo alla definizione degli elementi essenziali del complessivo sistema dei controlli interni (poteri, responsabilità, risorse, flussi informativi, conflitti di interesse,...) ed è preliminarmente sentito con riferimento alle decisioni attinenti la nomina e la revoca dei responsabili delle Funzioni aziendali di controllo.

La Banca ha istituito le seguenti funzioni aziendali di Controllo - permanenti e indipendenti - dedicate ad assicurare il corretto ed efficiente funzionamento del Sistema dei Controlli Interni:

- Funzione di Revisione Interna (Internal Audit);
- Funzione di Controllo dei rischi (Risk Management);
- Funzione di Conformità alle norme (Compliance);
- Funzione Antiriciclaggio.

Il personale che partecipa alle funzioni aziendali di controllo non è coinvolto in attività che tali funzioni sono chiamate a controllare. Ad esso, è assicurato l'inserimento in programmi di formazione nel continuo. I relativi criteri di remunerazione sono definiti in modo tale da non comprometterne l'obiettività e concorrere a creare un sistema di incentivi coerente con le finalità della funzione svolta.

I responsabili delle funzioni aziendali di controllo: sono nominati e revocati (motivandone le ragioni) dal Consiglio di Amministrazione, sentito il Collegio Sindacale e non hanno responsabilità diretta di aree operative sottoposte a controllo né sono gerarchicamente subordinati ai responsabili di tali aree. Le Funzioni aziendali di controllo hanno, fermo il raccordo funzionale con la Direzione Generale, accesso diretto al Consiglio di Amministrazione e al Collegio Sindacale. Tale accesso si evidenzia attraverso l'invio di tutti i flussi informativi prodotti e partecipando alle adunanze di tali organi nelle circostanze in cui l'argomento trattato è di specifica competenza ovvero si manifesta un parere discordante con la Direzione Generale su tematiche critiche per il perseguimento degli obiettivi definiti e la stabilità della Banca. Conformemente a quanto previsto dalle disposizioni di vigilanza, le funzioni oltre ad adire direttamente agli organi di governo e controllo aziendali, hanno la possibilità di accedere senza restrizioni ai dati aziendali e a quelli esterni necessari per lo svolgimento dei compiti assegnati e di ricorrere, per quanto di competenza, ai servizi offerti dalla Federazione locale e, laddove necessario, disporre di risorse economiche per il ricorso a consulenze utili allo svolgimento dei compiti assegnati.

La **Funzione di Revisione Interna** è coinvolta nel valutare la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità e l'affidabilità della struttura organizzativa e delle altre componenti dello SCI, evidenziando agli Organi aziendali i possibili miglioramenti, con particolare attenzione al RAF, al processo di gestione dei rischi nonché agli strumenti di misurazione e controllo degli stessi, nonché a controllare, anche con verifiche in loco, il regolare andamento dell'operatività e l'evoluzione dei rischi. In particolare, le principali responsabilità attribuite alla funzione sono:

- la valutazione in termini di completezza, adeguatezza, funzionalità e affidabilità delle altre componenti del Sistema dei

Controlli Interni, del processo di gestione dei rischi e degli altri processi aziendali;

- la valutazione di efficacia del processo di definizione del RAF, la coerenza interna dello schema complessivo e la conformità dell'operatività aziendale al RAF;
- la verifica della regolarità delle attività aziendali, incluse quelle esternalizzate e l'evoluzione dei rischi con impatto sia sulle strutture di sede sia sulle filiali;
- la verifica dell'adeguatezza dei presidi organizzativi e di controllo adottati dalla Banca;
- l'accertamento del rispetto dei limiti previsti dai meccanismi di delega;
- la verifica del monitoraggio della conformità alle norme dell'attività di tutti i livelli aziendali;
- la verifica di adeguatezza, affidabilità complessiva e sicurezza del sistema informativo (ICT audit) e del piano di continuità operativa;
- la verifica della rimozione delle anomalie riscontrate nell'operatività e nel funzionamento dei controlli.

La **Funzione di Conformità alle norme** presiede, secondo un approccio risk based, alla gestione del rischio di non conformità con riguardo a tutta l'attività aziendale, verificando che le procedure interne siano adeguate a prevenire tale rischio.

I principali adempimenti che la funzione di conformità alle norme è chiamata a svolgere sono:

- l'identificazione nel continuo delle norme applicabili e la misurazione/valutazione del loro impatto su processi e procedure aziendali;
- l'individuazione di idonee procedure per la prevenzione del rischio di non conformità e la verifica della loro adeguatezza e corretta applicazione;
- la proposta di modifiche organizzative e procedurali finalizzate ad assicurare un adeguato presidio dei rischi di non conformità identificati e la verifica dell'efficacia degli adeguamenti organizzativi adottati;
- la valutazione ex ante della conformità alla regolamentazione applicabile di tutti i progetti innovativi che la Banca intenda intraprendere, nonché nella prevenzione e nella gestione dei conflitti di interesse;
- la prestazione di consulenza e assistenza nei confronti degli Organi Aziendali della banca in tutte le materie in cui assume rilievo il rischio di non conformità.

Il presidio del rischio di non conformità viene assicurato mediante un coinvolgimento della funzione che sia corrispondente al rilievo che le singole norme hanno per l'attività svolta e, in particolare modo, alle conseguenze della loro violazione.

La **Funzione di Controllo dei Rischi** ha la finalità principale di collaborare alla definizione e all'attuazione del RAF e delle relative politiche di governo dei rischi, attraverso un adeguato processo di gestione dei rischi. In particolare, le principali responsabilità attribuite alla Funzione sono:

- il coinvolgimento nella definizione del RAF, delle politiche di



governo dei rischi e delle varie fasi che costituiscono il processo di gestione dei rischi nonché nella definizione del sistema dei limiti operativi;

- la proposta di parametri quantitativi e qualitativi necessari per la definizione del RAF, che fanno riferimento anche a scenari di stress e, in caso di modifiche del contesto operativo interno ed esterno della Banca, l'adeguamento di tali parametri;
- la verifica di adeguatezza del RAF, del processo di gestione dei rischi e del sistema dei limiti operativi;
- il supporto nello svolgimento del processo di autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale;
- il supporto agli Organi Aziendali nella valutazione del rischio strategico, monitorandone le variabili significative;
- presidiare la coerenza dei sistemi di misurazione e controllo dei rischi con i processi e le metodologie di valutazione delle attività aziendali, coordinandosi con le strutture aziendali interessate;
- la verifica dell'adeguatezza ed efficacia delle misure prese per remediare alle carenze riscontrate nel processo di gestione dei rischi;
- il monitoraggio del rischio effettivo assunto dalla Banca e della sua coerenza con gli obiettivi di rischio, nonché la verifica del rispetto dei limiti operativi assegnati alle strutture operative in relazione all'assunzione delle varie tipologie di rischio;
- il coinvolgimento nella valutazione rischi sottesi ai nuovi prodotti e servizi e inerenti all'ingresso in nuovi segmenti operativi e di mercato;
- la formulazione di parere preventivi sulla coerenza con il RAF delle Operazioni di Maggiore Rilievo, acquisendo, in funzione della natura dell'operazione, il parere di altre funzioni coinvolte nel processo di gestione dei rischi;
- la verifica del corretto svolgimento del monitoraggio andamentale sulle singole esposizioni creditizie.

La **Funzione Antiriciclaggio** verifica nel continuo che le procedure aziendali siano coerenti con l'obiettivo di prevenire e contrastare la violazione della normativa esterna ed interna in materia di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo. In particolare, le principali responsabilità attribuite alla funzione sono:

- l'identificazione delle norme applicabili e la valutazione del loro impatto su processi e procedure aziendali;
- l'individuazione dei presidi interni finalizzati alla prevenzione e al contrasto dei rischi di riciclaggio e finanziamento al terrorismo e la verifica della relativa idoneità ed efficacia;
- la proposta di modifiche organizzative e procedurali necessarie o opportune al fine di assicurare un adeguato presidio dei rischi;
- la prestazione di consulenza e assistenza agli Organi Aziendali;
- la verifica sull'affidabilità del sistema informativo di alimentazione dell'archivio unico informatico aziendale e la trasmissione alla UIF dei dati aggregati concernenti le registrazioni nell'Archivio Unico Informatico.

Il complessivo sistema dei controlli interni aziendali si incardina inoltre sui seguenti presidi di controllo.

Controlli di linea

La Banca ha demandato alle strutture preposte ai singoli processi aziendali la responsabilità di attivarsi affinché le attività operative di competenza (controlli di primo livello) siano espletate con efficacia ed efficienza, nel rispetto dei limiti operativi loro assegnati, coerentemente con gli obiettivi di rischio e con le procedure in cui si articola il processo di gestione dei rischi, nonché in maniera conforme al vigente sistema di deleghe.

Le strutture responsabili sono tenute a rilevare e segnalare tempestivamente alle funzioni aziendali competenti i rischi insiti nei processi operativi di competenza nonché gli aspetti critici da tenere sotto osservazione e a suggerire i necessari presidi di controllo atti a garantire l'obiettivo aziendale di un efficace presidio dei rischi. Svolgono pertanto un ruolo attivo nella definizione dell'impianto dei controlli di primo livello.

I controlli di linea sono disciplinati nell'ambito delle disposizioni interne (politiche, regolamenti, procedure, manuali operativi, circolari, altre disposizioni, ecc.) dove sono declinati in termini di responsabilità, obiettivi, modalità operative, tempistiche di realizzazione e modalità di tracciamento.

Organismo di Vigilanza ai sensi del D.lgs. 231/2001

La Banca ha adottato il Modello di organizzazione, gestione e controllo ai sensi del D.lgs. n. 231/01 (di seguito, per brevità, anche il "Decreto") attraverso la predisposizione di un sistema strutturato ed organico di procedure ed attività di controllo per la consapevole gestione del rischio di commissione dei reati. Il Modello adottato si integra nel Sistema dei Controlli Interni in essere ed oltre a consentire di beneficiare dell'esimente prevista dal Decreto, è volto a migliorare la corporate governance della Banca, limitando il rischio di commissione dei reati e i relativi risvolti reputazionali ed economici.

All'Organismo di Vigilanza è attribuito il compito di vigilare sul funzionamento e sull'osservanza del Modello di organizzazione e gestione adottato dalla Banca ai sensi del D.lgs. 231/01, nonché di curarne l'aggiornamento ai fini di prevenzione dell'imputazione in capo all'Ente della responsabilità amministrativa derivante da reato.

In particolare, ad esso è affidato il compito di vigilare con autonomi poteri di iniziativa e di controllo:

- sull'efficacia e adeguatezza del Modello in relazione alla struttura aziendale ed alla effettiva capacità di prevenire la commissione dei reati contemplati dal Decreto;
- sul funzionamento e l'osservanza delle prescrizioni contenute nel Modello attraverso il compimento di apposite verifiche, anche periodiche;
- sull'opportunità di aggiornamento del Modello, laddove si riscontrino esigenze di adeguamento dello stesso in relazione a mutate condizioni aziendali e/o normative, nonché al verificarsi di violazioni significative e/ o ripetute del Modello medesimo.

Inoltre, in relazione ai reati di ricettazione, riciclaggio ed impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita (D.lgs. 231/01, art.



25-octies), l'Organismo di Vigilanza, secondo quanto disposto dall'art. 52 del D.lgs. 231/07, nell'ambito delle proprie attribuzioni e competenze, vigila sull'osservanza delle norme contenute nello stesso decreto ed a provvedere alle relative comunicazioni nei confronti delle Autorità competenti.

Presidi specialistici

Nell'ambito del processo di gestione del rischio di non conformità sono stati individuati specifici presidi specialistici con il compito di presidiare il rischio di non conformità con riferimento alle normative non rientranti nel perimetro di diretta competenza della funzione di conformità alle norme.

I presidi specialistici si configurano come strutture organizzative interne alla Banca dotate di competenze "esclusive" per l'espletamento dei compiti previsti da normative che richiedono un'elevata specializzazione con riferimento alle attività disciplinate. I suddetti presidi derivano da una richiesta legislativa di identificare specifiche strutture aziendali a tutela del rispetto della normativa, ovvero dall'organizzazione formale e/o dalle competenze interne maturate dalla struttura che a la rendono owner aziendale dei presidi richiesti dalla normativa.

Ciascun presidio specialistico assicura la gestione del rischio di non conformità limitatamente agli ambiti normativi di propria competenza. In particolare - ove il presidio risulti complessivamente adeguato - ad esso spetta lo svolgimento delle seguenti attività minimali:

- monitorare e rilevare nel continuo l'evoluzione delle normative oggetto di presidio e la misurazione/ valutazione del loro impatto su processi e procedure aziendali;
- identificare i rischi di non conformità inerenti le tematiche normative oggetto di presidio;
- contribuire alla definizione di idonee procedure interne volte a disciplinare gli adempimenti richiesti dalle tematiche normative oggetto di presidio;
- collaborare con la Funzione Compliance nella predisposizione e sviluppo degli strumenti per assicurare la valutazione del rischio di non conformità per l'ambito/gli ambiti di propria pertinenza;
- assicurare che l'operatività relativa agli ambiti presidiati avvenga nel rispetto delle normative di riferimento;
- promuovere l'adozione di adeguate misure correttive nei casi in cui, nello svolgimento delle proprie attività, dovessero emergere punti di attenzione connessi al mancato rispetto della normativa di riferimento presidiata;
- fornire, ove richiesto, consulenza e assistenza agli Organi Aziendali, alla Direzione Generale e alle diverse funzioni aziendali in relazione agli ambiti presidiati;
- informare la Funzione Compliance di tutti i fatti o gli atti di cui venga a conoscenza che possano costituire una violazione della normativa di riferimento presidiata;
- inviare periodicamente al Responsabile della Funzione Compliance una valutazione del rischio di non conformità per l'ambito/gli ambiti di propria pertinenza affinché lo integri nella

propria valutazione complessiva del rischio di non conformità. I compiti assegnati ai presidi sono graduati in funzione della valutazione degli stessi. In particolare, in presenza di una valutazione non completamente adeguata, è previsto un maggiore coinvolgimento della Funzione Compliance nello svolgimento delle attività di pertinenza.

Responsabile delle Segnalazioni di Operazioni Sospette

Ai sensi dell'art. 42 del D.lgs. 231/2007, il legale rappresentante della Banca o un suo delegato, in possesso dei necessari requisiti di indipendenza, autorevolezza e professionalità, deve:

- valutare le segnalazioni di operazioni sospette pervenute;
- trasmettere alla unità di informazione finanziaria (U.I.F.) le segnalazioni ritenute fondate.

Il soggetto delegato per la segnalazione delle operazioni sospette non ha responsabilità dirette in aree operative né è gerarchicamente dipendente da soggetti di dette aree.

Il Responsabile delle segnalazioni ha libero accesso ai flussi informativi diretti agli Organi Aziendali e alle strutture, a vario titolo, coinvolte nella gestione e contrasto del riciclaggio e del finanziamento al terrorismo. Intrattiene i rapporti con la UIF e risponde tempestivamente alle eventuali richieste di approfondimento provenienti dalla stessa Unità.

Stante la rilevanza che tale informazione può rivestire in sede di apertura di nuovi rapporti contrattuali, ovvero di valutazione dell'operatività della clientela già in essere, il Responsabile delle segnalazioni di operazioni sospette può consentire che i nominativi dei clienti oggetto di segnalazione di operazione sospetta siano consultabili, anche attraverso l'utilizzo di idonee basi informative, dai responsabili delle diverse strutture operative aziendali.

Referente delle Funzioni Operative Importanti

Laddove esternalizzate, la Banca ha mantenuto internamente la competenza richiesta per controllare efficacemente le Funzioni Operative Importanti (FOI) e per gestire i rischi connessi con l'esternalizzazione, inclusi quelli derivanti da potenziali conflitti di interessi del fornitore di servizi. In tale ambito, è stato individuato all'interno dell'organizzazione, un referente interno (Referente interno per le attività esternalizzate) dotato di adeguati requisiti di professionalità.

Compito del Referente FOI è il controllo del livello dei servizi prestati dall'outsourcer e previsti nei rispettivi contratti di esternalizzazione, attività che deve esplicarsi attraverso un'informativa agli Organi Aziendali sullo stato e l'andamento delle funzioni esternalizzate, la stretta collaborazione con la funzione di revisione interna, la verifica del rispetto dei livelli di servizio concordati e il presidio dei rischi sottesi alle attività.

La Funzione ICT

La Funzione ICT esercita il ruolo di controllo sulle componenti del sistema informativo esternalizzate, verificando l'adeguatezza dei livelli di servizio erogati dal fornitore e valutandone gli even-



tuali risvolti sul livello di soddisfazione dei clienti della Banca, nonché l'efficienza operativa e la disponibilità delle infrastrutture IT, in coerenza con il framework di rischio IT definito.

La Funzione di Sicurezza Informatica

La Funzione di Sicurezza Informatica è deputata allo svolgimento dei compiti in materia di sicurezza delle risorse ICT della Banca, con il supporto del Centro Servizi di riferimento e degli eventuali fornitori terzi attivi in tale ambito. Principale finalità della Funzione è quella di assicurare che il livello di sicurezza offerto sulle risorse ICT sia allineato agli obiettivi di sicurezza che la Banca si è posta.

Ispettorato interno

L'Ispettorato interno è un'unità organizzativa di controllo polifunzionale con la responsabilità della verifica in maniera sistematica e continua del rispetto delle cosiddette normative speciali da parte delle funzioni aziendali interessate e della verifica presso la rete di Filiali, per quanto attiene la correttezza operativa, del rispetto dei poteri delegati e dell'adeguatezza del presidio dei rischi, in particolare con riferimento ai rischi di frode e malversazione dei dipendenti.

L'Ispettorato garantisce inoltre un presidio nel continuo sulle attività di verifica quotidiana e sul sistema dei controlli di linea.

Il ricorso all'esternalizzazione di funzioni aziendali, anche importanti e di controllo, rappresenta un elemento strutturale e imprescindibile del modello organizzativo della Banca in considerazione non solo delle dimensioni aziendali e della limitata complessità operativa che la caratterizza, ma anche della sua appartenenza al Sistema del Credito Cooperativo.

La Banca si avvale, come previsto dallo statuto sociale, dei servizi offerti dagli organismi promossi dalla Categoria con riguardo all'esternalizzazione di una parte delle funzioni di controllo e del proprio sistema informativo e altre funzioni aziendali importanti, quali servizi di back office e valutazione degli strumenti finanziari. Riguardo alle funzioni aziendali di controllo, la Banca ha deciso nel corso degli anni di avvalersi della possibilità di esternalizzare la Funzione Antiriciclaggio, la Funzione di Audit e parzialmente la Funzione di Conformità presso la Federazione delle Banche di Credito Cooperativo del Piemonte, Valle d'Aosta e Liguria, dopo aver valutato l'adeguatezza della struttura all'uopo costituita presso la stessa.

Questa scelta è stata indirizzata anche dalla circostanza che la struttura in argomento è costituita ed opera in aderenza ai riferimenti organizzativi, metodologici e documentali relativi alla prestazione in outsourcing di funzioni di controllo definiti nell'ambito della Categoria, ritenuti atti ad assicurare l'adeguatezza ai modelli operativi e di controllo di una Banca di Credito Cooperativo nonché la conformità e aderenza alle migliori pratiche della professione e ai riferimenti regolamentari e principi applicabili. A tale riguardo, si evidenzia, in particolare, che il modello di governo della Federazione non consente alla singola banca associata di esercitare un ruolo dominante, anche qualora gli espo-

nenti di questa ricoprano ruoli di rilievo negli organi della stessa. Gli accordi di esternalizzazione delle funzioni prevedono che le attività in capo alla stessa siano svolte da strutture autonome, reciprocamente indipendenti, con responsabili e risorse umane dotate di adeguate capacità professionali, assegnate stabilmente. Specifici riferimenti dispositivi assicurano che responsabile e addetti non operino in conflitto di interessi con le attività della funzione né svolgano attività che sarebbero chiamati a controllare. Per una più compiuta illustrazione dell'assetto organizzativo o delle procedure operative poste a presidio delle principali aree di rischio e delle metodologie utilizzate per la misurazione e la prevenzione dei rischi medesimi si rinvia all'informativa qualitativa e quantitativa riportata nella Nota Integrativa - informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura.

La chiara ed esaustiva identificazione dei rischi cui la Banca è potenzialmente esposta, costituisce il presupposto per la consapevole assunzione e l'efficace gestione degli stessi, attuate anche attraverso appropriati strumenti e tecniche di mitigazione e traslazione. Nell'ambito dell'ICAAP la Banca aggiorna la mappa dei rischi rilevanti che costituisce la cornice entro la quale sono sviluppate le attività di misurazione/valutazione, monitoraggio e mitigazione dei rischi. A tal fine provvede all'individuazione di tutti i rischi verso i quali è o potrebbe essere esposta, ossia dei rischi che potrebbero pregiudicare la propria operatività, il perseguimento delle strategie definite e il conseguimento degli obiettivi aziendali. Per ciascuna tipologia di rischio identificata, vengono individuate le relative fonti di generazione (anche ai fini della successiva definizione degli strumenti e delle metodologie a presidio della loro misurazione e gestione) nonché le strutture responsabili della gestione. Nello svolgimento delle attività citate la Banca tiene conto del contesto normativo di riferimento, dell'operatività in termini di prodotti e mercati di riferimento, delle specificità connesse alla propria natura di banca cooperativa a mutualità prevalente operante in un network e, per individuare gli eventuali rischi prospettici, degli obiettivi strategici definiti dal Consiglio di Amministrazione e declinati nel piano annuale. Sulla base di quanto rilevato dalle attività di analisi svolte, la Banca ha identificato come rilevanti i seguenti rischi: rischio di credito, rischio di controparte, rischio di mercato (di posizione, di concentrazione, di regolamento, di cambio), rischio operativo, rischio di concentrazione, rischio di tasso di interesse, rischio di liquidità, rischio residuo, rischio di leva finanziaria eccessiva, rischio strategico, rischio di reputazione, rischio di non conformità, rischio di riciclaggio e finanziamento al terrorismo, rischio di capitale. Le valutazioni effettuate con riferimento all'esposizione ai cennati rischi e ai connessi sistemi di misurazione e controllo sono oggetto di analisi da parte dei vertici aziendali.

Il secondo livello dei controlli (Risk management e Compliance) assume un rilievo strategico con riguardo alla capacità di coniugare il governo del rischio con la pratica d'affari e nel supportare la declinazione della cultura aziendale in materia di gestione del rischio nei comportamenti e nelle scelte strategiche.



La Funzione di controllo dei rischi ha tra gli altri compiti, quello di individuare le metodologie di misurazione dei rischi, sviluppare e mantenere i modelli e gli strumenti di supporto per la misurazione/valutazione ed il monitoraggio dei rischi, individuare i rischi cui la Banca è o potrebbe essere esposta, controllare la coerenza dell'operatività delle singole aree/unità di business con gli obiettivi di rischio, quantificare/valutare il grado di esposizione ai rischi.

Altro compito risulta essere la verifica del rispetto dei limiti assegnati alle varie funzioni operative e il controllo della coerenza dell'operatività delle singole aree aziendali con gli obiettivi di rischio definiti dal Consiglio di Amministrazione, quantificando il grado di esposizione ai rischi e gli eventuali impatti economici. La Funzione garantisce inoltre l'informativa inerente ai citati profili di analisi e valutazione attraverso opportuni reporting indirizzati alle funzioni operative, alle altre funzioni aziendali di controllo, alla Direzione Generale, agli Organi aziendali.

Anche i risultati delle attività di verifica condotte dalla Funzione di conformità sono formalizzati in specifici report presentati agli Organi aziendali cui spetta la complessiva supervisione del processo di gestione del rischio di non conformità normativa e, in tale ambito, la periodica valutazione dell'adeguatezza della funzione nonché la definizione del programma di attività della stessa.

I risultati delle attività di controllo della Funzione di anticiclaggio sono formalizzati in specifici report e oggetto di illustrazione agli Organi aziendali.

La Funzione di Internal Audit, ha svolto la propria attività prevalentemente sulla base del piano annuale delle attività di auditing approvato dal CdA. In tale ambito ha effettuato la verifica e l'analisi dei sistemi di controllo di primo e secondo livello, attivando periodici interventi finalizzati al monitoraggio delle variabili di rischio.

Gli interventi di Audit nel corso del 2017 si sono incentrati sui processi: Infrastruttura (Gestione), Normativa (Anticiclaggio, Usura, Privacy), Governo (Sistemi di remunerazione, Soggetti collegati, Pianificazione strategica e operativa, ICAAP, Gestione liquidità), Contabilità (Processi contabili), IT (Revisione profili di accesso), Credito (Concessione, revisione e monitoraggio), Finanza (gestione amministrativa), Filiali (Impostazione di processo, Gestione contante).

L'attività, da considerarsi su base pluriennale, viene articolata prevedendo momenti di follow-up per i processi sottoposti ad audit nel corso dei piani precedenti, nell'ottica di verificare l'effettiva implementazione ed efficacia degli interventi di contenimento del rischio proposti. L'informativa di sintesi delle attività svolte dalle Funzioni aziendali di controllo nel corso dell'anno viene correntemente esaminata dal Consiglio di Amministrazione che definisce, sulla base dei singoli contenuti, uno specifico programma di attività per la risoluzione delle problematiche evidenziate e l'adeguamento del sistema dei controlli interni.

Informazioni sulla continuità aziendale, sui rischi finanziari, sulle verifiche per riduzione di valore delle attività e sulle incertezze nell'utilizzo di stime

Con riferimento ai documenti Banca d'Italia, Consob e Isvap n.2 del 6 febbraio 2009¹ e n.4 del 3 marzo 2010, relativi alle informazioni da fornire nelle relazioni finanziarie sulle prospettive aziendali, con particolare riferimento alla continuità aziendale, ai rischi finanziari, alle verifiche per riduzione di valore delle attività (impairment test) e alle incertezze nell'utilizzo delle stime, il Consiglio di Amministrazione evidenzia che la perdita d'esercizio di circa 15 milioni è stata determinata in modo prevalente dalla voce 130 rettifiche di valore per deterioramento crediti. Dette perdite sono conseguenti alla volontà di mantenere inalterate le percentuali di coverage delle sofferenze e delle inadempienze probabili su passaggi di status e anche per convergere verso le indicazioni della futura capogruppo CCB che invita ad una copertura media del portafoglio crediti deteriorati di almeno 52%. Con quanto effettuato nel presente esercizio, per il raggiungimento delle percentuali desiderate, si prevede per il futuro impatti decisamente meno importanti.

Il Consiglio di Amministrazione, valutato il risultato d'esercizio e i ratio patrimoniali scesi sotto la soglia minima prevista dalla normativa Banca d'Italia, è tempestivamente intervenuto, in accordo con la futura capogruppo CCB, deliberando l'emissione di uno strumento di AT1 per un importo nominale di euro 8 milioni e di un prestito obbligazionario subordinato per un controvalore nominale di euro 6 milioni entrambi riservati ai soli investitori qualificati e sottoscritti interamente dalla stessa Cassa Centrale Banca - Credito Cooperativo del Nord-Est.

¹ Con il citato documento, in particolare, viene richiesto agli Amministratori di svolgere valutazioni particolarmente accurate in merito alla sussistenza del presupposto della continuità aziendale, così come previsto dallo IAS 1. Ciò, in particolare, alla luce delle (perduranti) condizioni critiche dei mercati finanziari e dell'economia reale. Si rammenta a riguardo che:

- laddove siano rilevate eventuali incertezze che tuttavia non risultano significative e non generano dubbi sulla continuità aziendale, occorre fornire una descrizione di tali incertezze congiuntamente agli eventi e alle circostanze che hanno condotto gli Amministratori a considerare le stesse superabili e raggiunto il presupposto della continuità aziendale;
- qualora siano stati identificati fattori che possono far sorgere dubbi significativi sulla capacità della Banca di continuare la propria operatività per un prevedibile futuro, ma gli Amministratori considerino comunque appropriato utilizzare il presupposto della continuità aziendale per redigere il bilancio, è necessario richiamare le indicazioni riportate nella nota integrativa riguardo la sussistenza delle significative incertezze riscontrate e le argomentazioni a sostegno della decisione di redigere comunque il bilancio nel presupposto della continuità aziendale.

Di seguito si riporta l'evoluzione dei coefficienti prudenziali:

	CET1 ratio	Tier1 ratio	Total Capital ratio
Coefficienti minimi richiesti al 31/12/2017	6,75%	8,60%	11,10%
Coefficienti effettivi al 31/12/2017	8,04%	8,04%	9,25%
Coefficienti minimi richiesti al 01/01/2018	7,38%	9,23%	11,73%
Coefficienti effettivi post patrimonializzazione*	8,13%	10,13	12,81%

(*) I ratio come riportati sono riferiti al 31 marzo 2018 post patrimonializzazione e incorporano l'effetto FTA relativo all'introduzione dei principi contabili IFRS9, ancora in via di definizione.

Pertanto la Banca ritiene ragionevole l'aspettativa che possa continuare la propria operatività in un futuro prevedibile e attesta pertanto che il bilancio dell'esercizio è stato predisposto in tale prospettiva di continuità. Nella struttura patrimoniale e finanziaria della Banca e nell'andamento operativo non sussistono elementi o segnali che possano indurre incertezze sulla continuità aziendale. Per l'informativa relativa ai rischi finanziari, alle verifiche per riduzione di valore delle attività e alle incertezze nell'utilizzo di stime si rinvia alle informazioni fornite nella presente relazione, a commento degli andamenti gestionali, e/o nelle specifiche sezioni della Nota Integrativa.

LE ALTRE INFORMAZIONI

Informazioni sulle ragioni delle determinazioni assunte con riguardo all'ammissione dei nuovi soci ai sensi dell'art. 2528 del codice civile

Il Consiglio di Amministrazione persegue gli indirizzi di ampliamento della base sociale cercando di privilegiare, nell'acquisizione di nuovi Soci, i giovani. Il rafforzamento e la ricerca di nuovi Soci avviene su tutte le zone di competenza della banca in quanto lo stesso è sinonimo di crescita sul territorio e i giovani sono il futuro della Banca. Nel corso del 2017 sono entrati a far parte della compagine sociale 412 nuovi Soci - di cui 109 "Soci giovani" con età inferiore ai 30 anni - mentre si sono registrate le uscite di 229 Soci. A fine esercizio i Soci sono 9.944, di cui 5.562 di genere maschile, 3.633 femminile e 649 società o ditte.

Indicatore relativo al rendimento delle attività

Ai sensi dell'art. 90 della Direttiva 2013/36/UE, cd. CRD IV, si riporta di seguito l'indicatore relativo al rendimento delle attività (cd Public Disclosure of return on Assets) che, calcolato come rapporto tra la utili/perdita netta e il totale di bilancio al 31 dicembre 2017, è pari a -1,97 %.

Accertamenti ispettivi dell'organo di Vigilanza

Nel corso del 2017 la BCC Valdostana è stata sottoposta a visita ispettiva da parte dell'Organo di Vigilanza (Unità di Informazione

Finanziaria per l'Italia - UIF - istituita presso la Banca d'Italia) dal 20 febbraio al 3 marzo 2017. Con lettera del 26 febbraio 2018 indirizzata alla Banca, l'UIF ha evidenziato alcune criticità che il Consiglio, nel prenderne atto, si attiverà per la loro rimozione. Dal 14 febbraio 2018, nell'ambito delle previste attività di vigilanza, è in corso una visita ispettiva da parte dell'Organo di Vigilanza (Banca d'Italia), non ancora conclusasi.

Fatti di rilievo intervenuti dopo la chiusura dell'esercizio

Al fine di riequilibrare gli indici e mantenere la stabilità patrimoniale, ed in particolare la composizione dei Fondi Propri, in data 29 marzo 2018 è stato emesso un Prestito Obbligazionario Perpetuo "Additional T1" per un importo nominale di euro 8.000.000 (otto milioni) e un Prestito Obbligazionario Subordinato per un controvalore nominale di euro 6.000.000 (sei milioni), riservati entrambi ai soli investitori qualificati e sottoscritti interamente da Cassa Centrale Banca - Credito Cooperativo del Nord-Est. Il Prestito Obbligazionario Perpetuo verrà computato, come previsto dalla normativa, nel capitale aggiuntivo Tier 1, mentre il Prestito Obbligazionario Subordinato verrà computato nel capitale di classe 2 (Tier 2). Con questa operazione, valutata insieme alla futura capogruppo, la Banca ricostituisce i fondi propri erosi dalla perdita d'esercizio.

Informativa sulle operazioni con parti correlate

Le informazioni sui rapporti con parti correlate, come definite dallo IAS 24, sono riportate nella "parte H - operazioni con parti correlate" della nota integrativa, cui si fa rinvio.

Al 31 dicembre 2017 non sono presenti attività di rischio verso soggetti collegati che eccedono i limiti definiti ai sensi della disciplina prudenziale in materia di attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti delle parti correlate e dei relativi soggetti connessi. Le attività di rischio verso soggetti collegati ammontano complessivamente a 1,1 milioni di euro.

Evoluzione prevedibile della gestione

Dopo l'avvio del processo di riforma del movimento cooperativo sono stati presentati due progetti di Capogruppo, uno da parte di Cassa Centrale Banca e uno di ICCREA.

La nostra Banca ha aderito al progetto della prima, che ha organizzato nel corso del 2017 i primi gruppi di lavoro e la promulgazione di direttive atte ad uniformare il comportamento delle BCC aderenti.

Nel corso dell'anno la Banca è stata comunque impegnata nel tentativo di raggiungere gli obiettivi posti con il Budget e Piano Operativo approvati a fine 2016. L'anno si è presentato più difficoltoso del previsto, i tassi di riferimento hanno continuato a mantenersi a livelli molto bassi e costantemente negativi, il recupero di marginalità sui servizi bancari ha dato i suoi frutti solo in parte, i volumi della raccolta, sintomo di fiducia nei nostri confronti, sono cresciuti, mentre gli impieghi hanno subito una battuta d'arresto.



Le difficoltà della ripresa economica sul territorio regionale, la crisi del settore delle costruzioni e del settore immobiliare non hanno permesso il raggiungimento delle performances auspiccate. Tutto ciò ha influito negativamente sulla qualità del credito.

Alcuni fatti, endogeni ed esogeni, hanno rallentato la redazione del nuovo piano strategico, che avrà un orizzonte temporale triennale e che già incorporerà obiettivi dettati dalla Capogruppo. Il 2018 si è dunque aperto con delle grandi difficoltà e problemi da risolvere in breve tempo: l'aumento della capacità reddituale, raggiungibile attraverso un incremento delle quote di mercato, in particolare riguardo la raccolta indiretta, maggiormente in grado di sostenere il margine commissionale. La nostra Banca non può perdere il ruolo di riferimento regionale, in quanto è parte integrante del tessuto economico locale, per cui dovrà orientarsi verso una distribuzione più capillare del credito, attuare maggiore diversificazione nei settori economici ed evitare di incappare nella troppa concentrazione, quest'ultimo obiettivo valido sia verso gli impieghi che la raccolta.

Per stare al passo con i tempi, che mutano velocemente, la Banca

dovrà adeguarsi alla loro dinamicità e per farlo sarà necessario attuare una riorganizzazione tale da consentire lo sviluppo delle proprie attività senza arrecare troppo disorientamento alla clientela.

Le linee strategiche del 2018 saranno comunque il proseguimento di quelle iniziate nei periodi precedenti e funzionali al futuro sviluppo della nostra Banca, la valenza pluriennale è espressione della propria continuità operativa.

L'obiettivo principale rimane sempre e comunque il miglioramento del servizio offerto ai Soci e alla clientela, il sostegno al territorio, alla propria identità culturale, senza però tralasciare l'esigenza di introdurre novità e tecnologie che permetteranno di recuperare la produttività aziendale.

Ciò premesso proponiamo al Vostro esame ed alla Vostra approvazione il bilancio dell'esercizio 2017 come esposto nella documentazione di stato patrimoniale e di conto economico, nonché nella nota integrativa.

Il Consiglio di Amministrazione



RELAZIONE DEL COLLEGIO SINDACALE BILANCIO AL 31 DICEMBRE 2017

Signori Soci,

viene sottoposto al vostro esame il progetto di bilancio relativo all'esercizio che si è chiuso il 31 dicembre 2017 e che il Consiglio di Amministrazione sottopone alla vostra approvazione, composto dallo Stato patrimoniale, dal Conto economico, dal prospetto delle variazioni di patrimonio netto, dal prospetto della redditività complessiva, dal rendiconto finanziario e dalla nota integrativa, documenti messi a disposizione del Collegio Sindacale nel rispetto dei termini previsti dall'art. 2429 del codice civile, unitamente ai prospetti ed agli allegati di dettaglio.

Sul bilancio nel suo complesso è stato rilasciato un giudizio senza rilievi dalla società di revisione Deloitte & Touche S.p.A. che ha emesso, ai sensi degli articoli 14 e 16 del D.Lgs. 27/01/2010 n. 39, una relazione in data 10 maggio 2018 per la funzione di revisione legale dei conti.

Detta relazione evidenzia che il bilancio d'esercizio è stato redatto in conformità agli International Financial Reporting Standards (IFRS) adottati dall'Unione Europea nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 43 del D. Lgs. 136/2015; esso pertanto è redatto con chiarezza e rappresenta in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale e finanziaria, il risultato economico e i flussi di cassa della società.

Nel corso delle verifiche eseguite il Collegio Sindacale ha proceduto anche ad incontri periodici con la Società incaricata della revisione legale dei conti, prendendo così atto del lavoro svolto dalla medesima e procedendo allo scambio reciproco di informazioni nel rispetto dell'art. 2409-septies del Codice Civile.

Per quanto concerne le voci di bilancio presentato alla Vostra attenzione il Collegio Sindacale ha effettuato i controlli necessari per poter formulare le conseguenti osservazioni, così come richiesto anche dai principi di comportamento emanati dal Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti ed Esperti Contabili.

Tali controlli hanno interessato in particolare i principi di redazione ed i criteri di valutazione, con attenzione specifica al tema degli accantonamenti, nonché i criteri adottati dagli amministratori e l'osservanza del principio di prudenza.

ATTIVITÀ DI VIGILANZA

Abbiamo vigilato sull'osservanza della legge e dello Statuto e sul rispetto dei principi di corretta amministrazione.

Abbiamo partecipato alle riunioni del Consiglio di Amministrazione e del Comitato Esecutivo, svoltesi nel rispetto delle norme statutarie, legislative e regolamentari che ne disci-

plinano il funzionamento. In tali interventi abbiamo potuto verificare come l'attività dei suddetti organi sia improntata al rispetto della corretta amministrazione e di tutela del patrimonio della Banca.

Abbiamo ottenuto dagli Amministratori le informazioni sul generale andamento della gestione e sulla sua prevedibile evoluzione nonché sulle operazioni di maggiore rilievo economico, finanziario e patrimoniale, per le loro dimensioni o caratteristiche, effettuate dalla società.

In base alle informazioni ottenute, possiamo ragionevolmente assicurare che le azioni deliberate e poste in essere sono conformi alla legge ed allo statuto sociale e non appaiono manifestamente imprudenti, azzardate, in potenziale conflitto di interessi od in contrasto con le delibere assunte dall'assemblea dei soci o tali da compromettere l'integrità del patrimonio sociale.

In ordine alla continuità aziendale, a fronte del risultato d'esercizio e dei ratio patrimoniali scesi sotto la soglia minima prevista dalla normativa Banca d'Italia, il Consiglio di amministrazione è intervenuto con l'emissione di strumenti di capitale interamente sottoscritti dalla futura capogruppo Cassa Centrale Banca. Per il futuro la continuità aziendale rimane in ogni caso assicurata dall'intervento a supporto della Banca, se lo stesso si renderà necessario, da parte della capogruppo Cassa Centrale Banca, come da lettera di impegno del 02.05.2018.

Abbiamo svolto presso la società le verifiche periodiche, oltre a quella specificamente convocata per l'esame della bozza di bilancio, avvalendoci ove necessario della struttura dei controlli interni e dell'ufficio contabilità generale della Banca.

Dalla nostra attività di controllo e verifica non sono emersi dati ed informazioni rilevanti che debbano essere evidenziati nella presente relazione, né sono emersi fatti significativi tali da richiedere la segnalazione alla Banca d'Italia.

Abbiamo acquisito conoscenza e vigilato, per quanto di nostra competenza, sull'adeguatezza della struttura organizzativa della Banca e sul rispetto dei principi di corretta amministrazione. A tal fine il Collegio Sindacale ha operato sia tramite la raccolta di informazioni dai responsabili delle diverse funzioni, sia con incontri ricorrenti con i responsabili stessi, che con riscontri diretti in merito agli adempimenti ripetitivi. A tal riguardo, non ha osservazioni particolari da riferire.

Abbiamo, inoltre, esaminato e valutato il sistema di controllo interno e del quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio della banca (Risk Appetite Framework), affinché gli stessi risultino coerenti con lo sviluppo e le dimensioni dell'attività sociale nonché ai particolari obblighi e vincoli ai quali la Vostra Banca è soggetta; in proposito è stata posta attenzione all'attività di analisi sulle diverse tipologie di rischio e sulle modalità per il loro governo, con specifica attenzione al processo interno di determina-



zione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP) ed al processo di gestione del rischio di liquidità. È stata inoltre verificata la corretta allocazione gerarchico - funzionale delle funzioni aziendali di controllo.

Abbiamo verificato, alla luce di quanto disposto dalle autorità di vigilanza in tema di sistemi di remunerazione e incentivazione, l'adeguatezza e la rispondenza al quadro normativo delle politiche e delle prassi di remunerazione adottate dalla Banca.

Non ci sono pervenute denunce ex art. 2408 del codice civile o esposti di altra natura.

Il Collegio Sindacale, in ottemperanza alle disposizioni di cui all'art. 2 Legge 59/92 e dell'art. 2545 c.c., comunica di condividere i criteri seguiti dal Consiglio di Amministrazione nella gestione sociale per il conseguimento degli scopi mutualistici in conformità col carattere cooperativo della società e dettagliati nella relazione sulla gestione presentata dagli stessi Amministratori.

Per quanto previsto dall'art. 5, comma 2 del D.M. 23 giugno 2004, gli amministratori hanno documentato nella nota integrativa la permanenza della condizione di mutualità prevalente.

A tal fine, ai sensi degli articoli 2512, 2513 e 2514 del codice civile e dell'art. 35 del D.Lgs. 1/9/93 n. 385 nonché delle correlate Istruzioni di Vigilanza della Banca d'Italia, nel corso dell'esercizio 2017 abbiamo accertato il rispetto dei requisiti previsti in tema di operatività prevalente con i soci.

Abbiamo predisposto, in corso d'anno, relazione semestrale così come richiesto da Banca d'Italia, nelle quali abbiamo dato conto della nostra attività di partecipazione alle riunioni del Consiglio di amministrazione e del Comitato esecutivo, nonché delle risultanze delle verifiche effettuate.

Nel corso dell'attività di vigilanza, come sopra descritta, non sono emersi ulteriori fatti significativi tali da richiederne la menzione nella presente relazione.

BILANCIO D'ESERCIZIO

Il nostro esame è stato svolto secondo le norme di comportamento del Collegio Sindacale emanate dal Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti ed Esperti Contabili e, in conformità a tali principi, abbiamo fatto riferimento alle norme di legge che disciplinano il bilancio di esercizio, sia con riferimento alle disposizioni generali del Codice Civile e dei principi contabili internazionali, che alle disposizioni specifiche dettate dal Decreto Legislativo 58/98, interpretate ed adeguate conseguentemente all'applicazione dei principi contabili internazionali IAS/IFRS, nonché ai documenti sull'applicazione degli IFRS in Italia predisposti dall'Organismo Italiano di Contabilità (O.I.C.), ed alle precisazioni inviate dalla Banca d'Italia.

Il Collegio Sindacale ha poi esaminato la Relazione sull'indipendenza del revisore legale dei conti di cui all'art. 17 del

D.Lgs 39/2010, rilasciata dalla Società di revisione Deloitte in data 10.05.2018, che non evidenzia situazioni che ne abbiano compromesso l'indipendenza ai sensi dell'articolo 17 dello stesso decreto e delle relative disposizioni di attuazione. Infine il Collegio ha esaminato la Relazione di cui all'art. 19 del D.Lgs 39/2010, rilasciata dalla stessa Società di revisione, da cui si evince l'assenza di carenze significative del sistema di controllo interno inerente al processo di informativa finanziaria.

La nota integrativa contiene, oltre all'indicazione dei criteri di valutazione e le informazioni dettagliate sulle voci di stato patrimoniale e di conto economico, anche le ulteriori informazioni ritenute utili per una rappresentazione più completa degli accadimenti aziendali e per una migliore comprensione dei dati di bilancio ed è altresì integrata con appositi dati ed informazioni, anche con riferimento a specifiche previsioni di legge.

In tale ottica, la stessa fornisce le informazioni richieste da altre norme del Codice Civile e dalla regolamentazione secondaria cui la Vostra Banca è soggetta, nonché altre informazioni ritenute opportune all'organo amministrativo per rappresentare in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale, economica e finanziaria della Banca.

Abbiamo verificato la rispondenza del bilancio ai fatti ed alle informazioni di cui abbiamo conoscenza a seguito dell'espletamento dei nostri doveri e non abbiamo osservazioni al riguardo.

CONCLUSIONI

Nel rispetto del resoconto dell'attività svolta nell'ambito della funzione di controllo legale dei conti dalla Società di revisione, le cui risultanze sono contenute nella relazione dalla stessa redatta in data 10 maggio 2018, il Collegio sindacale esprime il proprio parere favorevole al bilancio per l'esercizio chiuso al 31 dicembre 2017, ritenendo che non sussistano valide ragioni ostantive all'approvazione dello stesso da parte dell'Assemblea dei Soci.

Il Collegio Sindacale

BILANCIO AL 31 DICEMBRE 2017



STATO PATRIMONIALE

ATTIVO

VOCI DELL'ATTIVO		31.12.2017	31.12.2016
10	Cassa e disponibilità liquide	9.232.416	9.063.690
20	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	27.821	33.593
40	Attività finanziarie disponibili per la vendita	209.131.360	243.306.959
60	Crediti verso banche	80.113.222	61.743.365
70	Crediti verso clientela	446.612.449	469.343.691
110	Attività materiali	14.243.392	14.790.354
120	Attività immateriali	31.707	44.257
130	Attività fiscali	4.990.558	5.900.330
	a) correnti	1.944.679	2.486.742
	b) anticipate	3.045.879	3.413.588
	b1) di cui alla Legge 214/2011	2.933.031	2.767.250
150	Altre attività	10.252.822	7.517.997
Totale dell'attivo		774.635.747	811.744.236

PASSIVO

VOCI DEL PASSIVO E PATRIMONIO NETTO		31.12.2017	31.12.2016
10	Debiti verso banche	53.559.580	84.936.206
20	Debiti verso clientela	547.322.793	529.593.155
30	Titoli in circolazione	124.823.114	128.744.268
60	Derivati di copertura	1.457.057	2.062.683
80	Passività fiscali	665.688	344.859
	a) correnti		100.167
	b) differite	665.688	244.692
100	Altre passività	9.147.503	14.236.149
110	Trattamento di fine rapporto del personale	2.265.254	2.232.046
120	Fondi per rischi ed oneri	559.471	446.098
	b) altri fondi	559.471	446.098
130	Riserve da valutazione di cui: relative ad attività in via di dismissione	945.660	(108.969)
160	Riserve	39.135.826	38.412.486
170	Sovrapprezzi di emissione	3.376.002	3.213.529
180	Capitale	6.669.862	6.886.015
200	Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)	(15.292.063)	745.711
Totale del passivo e del patrimonio netto		774.635.747	811.744.236



CONTO ECONOMICO

VOCI		31.12.2017	31.12.2016
10	Interessi attivi e proventi assimilati	13.810.577	15.405.133
20	Interessi passivi e oneri assimilati	(3.569.604)	(4.989.802)
30	Margine di interesse	10.240.973	10.415.331
40	Commissioni attive	6.804.899	6.673.959
50	Commissioni passive	(1.308.779)	(1.225.335)
60	Commissioni nette	5.496.120	5.448.624
70	Dividendi e proventi simili	25.501	43.207
80	Risultato netto dell'attività di negoziazione	(66.928)	5.413
90	Risultato netto dell'attività di copertura	272.045	(42.906)
100	Utili (Perdite) da cessione o riacquisto di:	2.523.019	3.244.537
	b) attività finanziarie disponibili per la vendita	2.501.172	3.220.545
	d) passività finanziarie	21.847	23.992
120	Margine di intermediazione	18.490.730	19.114.206
130	Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di:	(19.991.594)	(4.473.523)
	a) crediti	(19.789.851)	(4.477.009)
	b) attività finanziarie disponibili per la vendita	(7.901)	28.925
	d) altre operazioni finanziarie	(193.842)	(25.439)
140	Risultato netto della gestione finanziaria	(1.500.864)	14.640.683
150	Spese amministrative	(14.528.047)	(14.849.549)
	a) spese per il personale	(8.616.946)	(8.543.171)
	b) altre spese amministrative	(5.911.101)	(6.306.378)
160	Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	(153.222)	
170	Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali	(847.886)	(935.675)
180	Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali	(19.043)	(21.326)
190	Altri oneri/proventi di gestione	1.842.482	2.036.722
200	Costi operativi	(13.705.716)	(13.769.828)
240	Utili (Perdite) da cessioni di investimenti	(345)	1.143
250	Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	(15.206.925)	871.998
260	Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	(85.137)	(126.287)
270	Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	(15.292.062)	745.711
290	Utile (Perdita) d'esercizio	(15.292.062)	745.711

**ANTEY-SAINT-ANDRÉ**

Loc. Filey, 38/C

**AOSTA**Via Gramsci, 24 / Piazza Arco d'Augusto, 10
Corso Lancieri, 30 / Via G.S. Bernardo, 5**ARVIER**

Via Corrado Gex, 76

**AYAS - CHAMPOLUC**

Piazza Recteur Dondeynaz, 9

**CHARVENSOD**

Loc. Pont Suaz, 137

**CHÂTILLON**

Via Chanoux, 8

**COURMAYEUR**

Via Monte Bianco, 30

**COGNE**

Via Dr. Grappein, 15

**FÉNIS**

Loc. Chez Sapin, 25

**GRESSAN**

Frax. Taxel, 26

**LA SALLE**

Loc. Le Pont, 11

**LA THUILE**

Via M. Collomb, 20

**NUS**

Via Aosta, 1

**PONT-SAINT-MARTIN**

Via E. Chanoux, 124

**SAINT-CHRISTOPHE**

Loc. Croix Noire, 14

**SAINT-PIERRE**

Via Corrado Gex, 5

**VALTOURNENCHE - BREUIL CERVINIA**

Piazza Guido Rey, 34

**VERRÈS**

Piazza Don Carlo Boschi, 4